TORINO, Giovedì 1° Luglio 1909

[illegible] Amministrazione del [illegible] [illegible] postali del Regno.
Associazione per Anno Sem. Mese
[illegible], Eritrea 19 50 [illegible] [illegible]
[illegible] destinazione 35 00 [illegible] [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

(Conto corrente colla Posta)

Il paese che si svena

(Dal nostro corrispondente speciale).

Palmi, giugno.

Ha ragione il diavolo. Di se stessi non si è mai sicuri. Io da qualche giorno ho perso la testa per la Calabria, e adesso la mia paura è di buttar giù una di quelle lettere con cui si sfogano gli adoratori disperati. Le quali sono indegne dell'inchiostro da stampa.

Pure non ne sarebbe indegno l'elogio di questa buona gente e di questa splendida terra; bella e splendida ad onta del terremoto e di tutto il resto. Sentite. Io ho percorso qualcheduna delle sue vallate profonde, sopra le quali il cataclisma ha divelte nuove frane e sparse nuove maledizioni. Mi sono arrampicato a poco, qua e là, per queste grandi montagne taciturne, striate d'argilla e tappezzate di querce, dalle cui solitudini piombano ogni tanto notizie di paesi distrutti dei quali nessun dispaccio ha mai fatto parola, umili borghi sfuggiti ai corrispondenti e alle Autorità, [illegible]. Mi sono spinto in qualcuno dei villaggi più all'interno, che sembrano distanti mille miglia da ogni sito e dove i soli mezzi di comunicazione son gli zoccoli dei muli. Ho traversato dei feudi borghi litoranei, tutti a boschi e chiusi in una specie di segregazione medioevale. Ho ascoltato i lamenti [illegible] di poltroni e d'imbroglioni piantati in vedetta sulla soglia di tenebrosi [illegible] di mosche, ad aspettarvi le delizioni di Allah e a [illegible] il Governo [illegible] padre in figlio. Mi son fermato a fumare e a discorrere con dei vecchi montanari ignoranti e tranquilli nel greve costume del loro [illegible] vicino alle loro casupole sfasciate e davanti alle loro capanne improvvisate dopo la sepoltura dei loro morti. Ho chiacchierato con dei giovani [illegible] che giuocavano [illegible] sulle macerie, all'ombra di muri pericolanti e attendevano il loro turno sui transatlantici che li porteranno in America, dissanguando via via tutto il paese, già quasi esausto. E son andato al sole insieme con i pescatori della costa, per le bianche spiaggie [illegible] di scialuppe in secco e di accampamenti fra gli scogli, a vedervi compagnie di [illegible] olivieri, vecchie di nero, [illegible] sul capo, salire lentamente verso le [illegible]. Tutto questo io ho fatto quaggiù, rapidamente, nel giro di pochi giorni, in una [illegible] scorreria piratesca. E vi ho trovato [illegible], lungo il mare, una terra di sogno, [illegible] incontrato e per le montagne una [illegible] più bella io abbia vedute mai.

Fatale, scoprire la Calabria e innamorarsene, di tutt'uno, ma senza speranza...

***

Il [illegible] della mia [illegible] avventura, fulgida [illegible] a un tempo, è quello del terremoto. [illegible] la difficoltà [illegible] di sintetizzarne [illegible] lo splendido [illegible] squallore. E' più [illegible] rappresentarlo [illegible] in cui si [illegible] d'Italia [illegible] non è più.

Sopra Reggio si accavallano dei monti, e [illegible] giacciono sconquassati e sventrati [illegible] paesi che gli uomini ebbero la bontà di [illegible]. Già, chiedete quale convenga [illegible] per farsi un'idea degli altri e della [illegible] con cui vennero soccorsi. — «Mosorrofa. Tre ore di carrozza. E' un caso tipico. Ci vada». — Nelle tre ore successive passate da un [illegible] di frumenti [illegible] una strada [illegible] ed erta che si tira [illegible] processioni di abituri in frantumi. Ai muri cadenti si appoggiano le capannucce dei superstiti solitari. Sulle pendici intorno [illegible] le [illegible] grigie di qualche villaggio abbattuto e le [illegible] rossicante dei [illegible] di soccorso. Poi arrivate a un [illegible] d'argilla costellato di croci, e con [illegible] abbondanza di tombe vi dà il benvenuto [illegible].

[illegible] delle invasioni barbariche usano [illegible] la frase: *radere al suolo*. Per [illegible] bisogna salire lassù. Il villaggio [illegible] cinquecento anime, vi stava appollaiato in vetta a un gran cocuzzolo verde tra [illegible]. Adesso non è più che una [illegible] capanna bianca, e fa pensare a un [illegible] di schiuma caduto sulla cima di un [illegible] scossa in [illegible], i rottami si [illegible] — per il [illegible] e schegge [illegible] di grondi [illegible] e sbarre di ferro [illegible] — e vi si son fusi, nella calcina, [illegible] dandovi una tinta unica di [illegible].

[illegible] sopravvissuti, parecchie centinaia, ripararono [illegible] una pendice attigua, vi affastellarono [illegible] una sessantina di tuguri e di [illegible] di suppellettili [illegible] che la civiltà galoppasse in [illegible]. Invece la civiltà si limitò a mandare [illegible] primi giorni, un plotone di soldati [illegible], e in seguito due dilettanti di [illegible] e poi si eclissò. Ma il trovarsi a dieci [illegible] montagna dalla Prefettura ha i suoi [illegible], e questi montanari capirono presto [illegible] arrangiarsi da sè. Così si [illegible] attorno, e si riorganizzarono quei po' di [illegible] che bastava ai loro pochissimi bisogni. [illegible] capanne spuntarono due o tre [illegible] botteguccie e lo spaccio tabacchi [illegible] ripresero la vanga, i pastori [illegible] gregi di capre, e i carbonai [illegible]. Quando ci fui io trovai che il [illegible] di tutti giorni vi si era ripigliato con [illegible] e una serenità mirabili. Ma è [illegible] dev'esser visto per esser compreso. Nel volto di quei montanari non recavasi traccia di patimenti. Ricordo che vi [illegible] la festa di un santo, non so quale: [illegible] il volto roseo, i capelli lisci [illegible] nel mezzo, gli occhi limpidi e di una [illegible] d'arco quasi [illegible] tutte [illegible] dei loro abiti [illegible] e pieghe [illegible] color nero, con un largo bavero bianco [illegible] al collo; e davanti alle osterie i [illegible] e i piccoli possidenti reduci dall'A[illegible] i giovani già vestiti di nuovo [illegible] giocavano alle carte, bevevano [illegible] la pipa. I vecchi pastori del [illegible] imperturbabili, aggrinziti [illegible] e arroventati in faccia dal vino [illegible] costume che l'ignoranza e la [illegible] schizzano così volentieri [illegible]: sandali di pelle grezza, [illegible] braghe fino al ginocchio, una [illegible] sotto la giacchetta corta [illegible] berrettone floscio sulla nuca. Più in [illegible] le industrie del sito, cumuli di [illegible] quali cuoceva del carbone [illegible] la cerchia selvaggia delle montagne [illegible] il deserto.

E questo è uno dei villaggi liquidati più radicalmente dal terremoto in tutta la regione calabra, e lasciati più tranquillamente in abbandono dalla civiltà: non molti, per fortuna. Devono averlo quasi dimenticato, per quattro mesi, giacchè fino ai primi di maggio non vi giunse neanche l'ombra di una tavola. Ma, dopo tutto, nell'eterno destino della loro derelizione, i montanari di Mosorrofa hanno vissuto fin qui una vita non certamente più primitiva e sudicia di quella che per un periodo eguale fu costretta a campare nel piano, a due passi da un gran porto moderno la plebe della città di Messina.

***

Trattati meglio assai furono i paesi a basso, lungo la marina. In genere, anzi, questi furono aiutati veramente di polso.

Dal Jonio al Tirreno, ai fianchi di Reggio, tutta la costa ebbe ripari tanto più solleciti e compiuti che non quella siciliana ai fianchi di Messina. Poichè qui in Calabria l'opera governativa, incarnata nel genio civile, passò un poco in seconda linea, sopravvenendo poi a dar l'ultima mano: e in prima linea scesero in campo l'azione libera dei soldati e la iniziativa autonoma dei Comitati di soccorso.

La riprova se ne ha solo a sporgersi dal finestrino lungo la linea ferroviaria, nel braccio da Reggio a Bagnara. Oggi questa frangia litoranea è lo spettacolo più divino e più terribile sul quale possano posarsi gli occhi di un viaggiatore. Di rimpetto, oltre il ceruleo mare che s'alza per le ghiaie a ripetere la sua nitida leggenda omerica fin sotto le ruote del treno, emergono i monti della Sicilia, avvolti di sole e d'azzurro: e si vedono poi declinare ad oriente, verso la punta del Faro, fino all'estrema lingua di sabbia che la termina. Sembra una di quelle visioni che ci sono apparse qualche volta all'orlo di un mare turchino, in un mattino chiaro, navigando: la velocità del piroscafo le ha subito cancellate dall'orizzonte, e pure si son fissate indelebili sulla retina in fondo alla nostra memoria. Quand'ecco, a un tratto, sopra la riviera paradisiaca che si stende laggiù, discernete una striscia giallognola rasente l'acqua: è Messina, la necropoli! Di sbalzo, più in qua, verso il Faro, ecco ripetersi le stigmate grigiastre, più salti, via via, e più frequenti: sono i villaggi morti a lato della sua morte. Immediatamente l'occhio vi corre anche al paese sul quale il treno vi trasporta: tutto un Calvario, esso pure, di borghi in frantumi e di casciuali sventrati, fra gli alberi, con le interiora al sole. Allora vi appaiono davvero, nella loro nuda realtà, le proporzioni ciclopiche del disastro.

Se non che, nel frattempo, vedete anche dispiegarvisi a mano a mano sotto gli occhi, continua, solida e piena, l'opera di soccorso: e la sensazione d'incubo che emana dal corteo delle rovine viene così alleviandosi di stazione in stazione, da Villa San Giovanni a Gallico, da Scilla a Cannitello. Per tutto si drizzano simmetrici, accanto ai paesi disposti, quartieri di baracche a perdita d'occhio. Qui non siamo più nel regno grigio del «tipo ministeriale». Il predominio della libera iniziativa vi ha disegnato invece tanti baraccamenti di sagome svariate e li ha tinti ad olio certo secondo il gusto e la buona volontà di ogni libero costruttore. Il quale, ridato un casolare a quei tutti superstiti, si è contentato di pitturarvi sopra l'insegna del suo Reggimento, di stamparvi il nome della sua città, o pure d'incidervi la sigla di un Comitato lombardo o piemontese, ligure o veneto, d'Emilia o di più giù, e poi se n'è tornato con Dio a lavorare o a fare gli esercizi in piazza d'Armi.

Comunque, piazzato finalmente il focolare in una di queste baracche definitive, ogni pescatore del litorale ha rimesso in acqua il suo battello e ha sciolto le reti per i sonni e ripreso la fiocina per il pesce spada. Cominciate a trovare una lunga fila di barche da pesca armate sulla riva di Cannitello, mentre il paese giace lì accanto, sconvolto, come se la terra gli avesse bollito sotto. E poi ne travedete una flotta intera sulla spiaggia aperta di Bagnara.

Bagnara — *quondam* quattordicimila anime — è il tipo del grosso borgo di mare in Calabria. Ricordatevene se passate per di qui: vi potete spendere senza rimorso l'intervallo fra due treni. Io vi scesi ieri mattina per vedere come l'hanno soccorsa: e l'hanno soccorsa bene e alla svelta, specialmente alcuni Comitati del Nord, piantandovi da presso degli abbondanti quartieri di baracche e un ospedale. Ma ieri era domenica, e faceva sole, e nel sole squillavano delle campane. E io m'incamminai verso il suono, per le straducole disabitate e deserte, orlate d'una doppia frangia di macerie e incorniciate di balconcini, tra le cui spranghe si sporge qua e là un po' di verde in abbandono. E vidi l'uscita dalla Messa, celebrata fra i crepacci della sacrestia annessa alla chiesa scoperchiata: uscirono prima gli uomini, i vecchi nel solito costume, e dopo le donne, serrate dalla nuca alla vita in una stola candida incrociata sul seno, con le loro ampie sottane chiare, gonfie alle anche come nell'èra della crinolina, e un po' corte, a lasciar vedere le caviglie in calze di colore e le scarpe basse di vacchetta. Sfilavano lente e silenziose nella solitudine del borgo diroccato, e si sparsero là, verso la marina, dove sventolavano i pennoni delle paranze. Vi scesi io pure, e mi apparve una specie di fiera. Tra file di botteguccie improvvisate andava e veniva gente *endimanchée*; in un canto, dei pescatori affettavano e spaccavano la polpa rosea di un enorme pesce catturato nella notte, qualche eco di canzoni giungeva dalle bettole e dai fuochi abissini, dove si rifugiavano le ultime famiglie senza baracca; e qualcuno pestava il pianoforte nelle stanze del Casino de' Civili, rimaste in piedi in faccia all'accampamento. Più indietro e più in alto, le verdi giogaie d'Aspromonte racchiudevano altri paesi sventrati, a molte ore di mulo, da Sant'Eufemia a San Procopio: e nondimeno la gran fiera sulla spiaggia faceva quasi pensare che in questo antico focolaio di terremoti l'abitudine al disastro sia ereditaria, e che l'ultimo sia già passando nella categoria degl'incidenti....

***

Ma la sorpresa mi attendeva la sera, alla stazione, venendo a Palmi. Le terze classi del diretto per Napoli furon prese d'assalto da una turba di gente ch'emigrava. Fra un tumulto di chiamate e d'addii, il personale richiuse gli sportelli, bestemmiando. Poi, al fischio, quando la macchina si mosse, un grido immenso partì dalle banchine affollate di compaesani. Un grido che però non era d'angoscia; in fondo ci scoppiava gettato il rammarico e l'invidia di chi ha pure una gran voglia di partire, e non può ancora...

— Tutte le sere è lo stesso, a tutte le fermate, — commentò un bel tipo grasso e bonaccione, che trovai solo nello scompartimento, a bruciare delle sigarette. — Vanno in America a ondate: questo è il guaio, caro signore! La Calabria è un paese che si svena. Ogni treno è un salasso.

Poi mi offrì da fumare, e mi fece sapere che era un viaggiatore di commercio in generi manufatturati. Ma l'aspettavo. Per queste piaghe di terremoto se ne incontrano dovunque e d'ogni ramo. Ce n'è dei soldi e degli aerei. Ne ho trovato fin uno che viaggiava con un campionario d'oreficeria, e pigliava un salto per salire a Bagnoli con la certezza di vendervi della roba! Ma il mio compagno di treno era del settentrione, e pareva un uomo di buon senso. Di più, gli affari gli marciavano alla grande. — «ho più commissioni in questi pochi mesi dopo il terremoto che in tanti anni dal giorno che batto questi siti» — e però tendeva al ragionamento disinteressato.

Stretta amicizia, mi annunciò che scendeva anche lui alla stazione prossima, per salire a Palmi, e cominciò a discutere tra il serio e il faceto di cose che avrebbero dovuto interessarmi. La Calabria è un paese d'oro: ne convenne con le mie prime impressioni di passaggio. Convenne pure che i soccorsi d'urgenza dopo il disastro vi furono organizzati in genere con energia e sveltezza; ma soggiunse subito, gravemente, che quest'opera riparatrice non ha ombra di virtù risolutiva, perchè, errovagando quaggiù, si vede che il terremoto è ancora il male minore. Ci son dei mali tanto più grandi e più profondi, e meno riparabili! Lo soggiunse e lo ripetè. Questo il teorema.

La dimostrazione fu una desolante rassegna di poltronerie in su e di miserie in giù, di episodi ributtanti e di sfruttamenti iniqui, d'immoralità impudenti e d'ignoranze indecenti, di promesse mendaci e di abbandoni decennali. Essa seguì in parte sul barroccio della posta, mentre il ragazzo tempestava di legnate lo stalloncino rampante per la lunga salita, e sempre più vasti e più tristi specchi di mare si disegnavano via via a picco sotto di noi, in mezzo ad anfiteatri d'ulivi, e in parte entro questa cittaduzza chiusa e solitaria, agli antipodi di tutte le questioni del giorno, mentre una guardia municipale unta e stracciata come un accattone ci guidava tra i larghi e ben disposti sobborghi di baracche alla periferia, e ci accompagnava poi, a traverso i quartieri mezzo diroccati, a un nucleo di edifici rimasti in bilico nel centro. E in fine ebbe termine, — la dimostrazione, — davanti a uno di quegli ultimi, che sprigionava sentori di cucina e ostentava l'insegna di un albergo.

Io ve la risparmio.

Marcello Prati.

Un'ultima battaglia alla Camera
per la direttissima Torino-Savona
Inizio della discussione sulle Convenzioni marittime.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 30 giugno.

Roma, 30, sera.

Anche la seduta di stamane è stata dedicata alla questione ferroviaria piemontese. L'aula è abbastanza affollata; sono presenti quasi tutti i deputati piemontesi. Presiede il vice-presidente Cappelli. Al banco dei ministri è presente il solo Bertolini. La seduta di stamane è dedicata alla discussione del famoso articolo aggiuntivo alla legge 12 luglio 1908 sulle comunicazioni Torino-Savona. Veramente, stamane si sarebbe dovuto continuare la discussione del bilancio dei lavori pubblici; ma il Governo ha fatto interrompere la discussione del bilancio ponendo invece all'ordine del giorno l'articolo aggiuntivo: ciò anzitutto perchè la Giunta del bilancio ha ritenuto, contrariamente al parere del ministro Bertolini, che questo articolo debba essere discusso a parte e non col bilancio dei lavori pubblici; in secondo luogo perchè il Governo, a quanto si dice volle che questo articolo aggiuntivo fosse discusso e approvato prima che ingrossi l'agitazione di Torino e del Piemonte contro la soluzione ferroviaria proposta dal Governo.

L'articolo aggiuntivo che modifica la legge del 1908

Il PRESIDENTE mette in discussione il disegno di legge: «Modificazioni alla legge 12 luglio 1908».

REBAUDENGO lamenta che il Governo, cambiando troppo spesso di opinioni e non tenendo conto delle legittime proteste del Piemonte, presenti oggi una proposta che, senza risolvere definitivamente il problema delle comunicazioni da Torino al mare, delude promesse ormai fatte e ripetute. Accenna infatti al raddoppiamento del binario nella linea Torino-Savona da Bra a Ceva e al raccordo da Santo Stefano a San Giuseppe, osservando che queste opere stabilite per legge non dovevano esser abbandonate per la nuova linea Mondovì-Ceva. Confida che l'onorevole ministro vorrà fare qualche dichiarazione che valga a confortare le popolazioni interessate.

Il problema in rapporto a Savona

ASTENGO svolge un ordine del giorno, il quale invita il Governo a nominare una Commissione di competenti tecnici e commerciali con l'incarico di studiare il problema ferroviario del porto di Savona e di riferire in proposito nel termine di un anno formulando quelle proposte che fossero utili allo scopo di agevolare il movimento del porto stesso. Rileva che il presente disegno di legge rappresenta una delusione per tutti in quanto sembra nascondere il pensiero di abbandonare la costruzione di una direttissima, mentre intanto non provvede al promesso raccordo Santo Stefano-San Giuseppe.

Espone molti dubbi sui benefizi che si otterranno dalla nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva. Conclude confidando che i gravi interessi di Torino e di Savona non saranno sacrificati.

Discorso di Ferraris M.

FERRARIS MAGGIORINO ricorda le promesse del Governo per il raccordo Santo Stefano-San Giuseppe, e di aver sempre sostenuto che quel provvedimento, per quanto utilissimo, non poteva risolvere il problema ferroviario del Piemonte. Rammenta altresì che il raccordo medesimo fu molte volte studiato e proposto dalle più autorizzate competenze tecniche ed invocato dalle popolazioni interessate ed accettato dalla Direzione ferroviaria. Lamenta perciò di aver dovuto constatare che, appena votata la legge relativa al raccordo di cui sopra, gli studi tecnici si indirizzarono subito in tracciati del tutto diversi da quello dichiarato dal Governo ed approvato dal Parlamento, onde afferma che si è proceduto non solo con mancanza di riguardo alle popolazioni, ma con evidente violazione della legge. Dice che il presente disegno di legge modifica il problema ferroviario del Piemonte, per il quale la rapida, sicura comunicazione con Savona rappresenta la necessità assoluta per la vita industriale di quella operosa regione. Soggiunge che questo scopo non si può raggiungere coi provvedimenti proposti dal ministro dei lavori pubblici.

PROPOSTA ASSURDA

La Camera segue attentissimamente l'onorevole Maggiorino Ferraris nella dimostrazione che egli dà, nella seconda parte del suo discorso, dell'insufficienza delle proposte ministeriali. L'on. Maggiorino Ferraris dice: — La soluzione che il ministro propone circa la comunicazione Torino-Savona, mediante la Fossano-Mondovì-Ceva è assurda, anche perchè è tecnicamente errata. Il ministro Bertolini propone una soluzione di cui vi darò una dimostrazione materiale molto convincente: la proposta che il ministro fa, circa la Fossano-Mondovì-Ceva, è qualcosa di simile all'esempio che io sto per portare. La proposta del ministro equivale in sostanza a questo: figuratevi che alle porte dell'aula di Montecitorio vi siano una quantità di pesi, che debbono essere trasportati all'altra estremità dell'aula. Orbene, il ministro, mentre ha dinanzi a sè un terreno sgombro, preferisce, con la sua proposta della Fossano-Mondovì-Ceva, di innalzare questi pesi a 173 metri di altezza, e di quindi ridiscendere dall'altra parte dell'aula a livello del terreno, con enorme ed inutile dispendio di denaro e di tempo. Io ho dunque ragione di dire che la proposta dell'onorevole ministro è assurda. Ora, dirò alla Camera quale sia la quantità di materiale che il Governo si propone di innalzare inutilmente mediante la Fossano-Mondovì-Ceva a 173 metri di altezza sul livello del mare.

«Il ministro dice, nella sua relazione sul progetto ministeriale, che si tratta di 270 mila tonnellate di merci all'anno. Orbene, questa cifra è completamente errata. Io credevo dapprima che si trattasse di un *lapsus calami* del ministro. Trovo poi la stessa cifra nella relazione ufficiale presentata dalla Giunta del bilancio, e non so spiegarmi la persistenza in un simile errore.

BERTOLINI, interrompendo: — Spiegherò io di che cosa si tratta.

FERRARIS: — Sentiremo le spiegazioni del ministro, ma frattanto non comprendo come si possa spiegare un simile errore.

BERTOLINI, piuttosto irritato: — Lei non si occupi di questo.

FERRARIS, riscaldandosi: — Ma lei vorrebbe forse togliermi il diritto di parlare? A questo non giungerà mai!

BERTOLINI: — Non ho mai avuto questa intenzione.

PRESIDENTE: — Non facciamo dialoghi; on. Ferraris, prosegua il suo discorso.

FERRARIS, proseguendo: — Il Governo afferma dunque che il transito sulla Savona-Torino è di 260 mila tonnellate all'anno, ed è in base a questa cifra che presenta alla Camera i calcoli delle spese relative. Orbene, questi calcoli sono completamente sbagliati di circa 700 mila tonnellate (*enorme impressione e commenti*). Non soltanto vi è uno sbaglio di 700 mila tonnellate, ma siccome nell'ultimo triennio, dopo essersi compiuti i lavori nel porto di Savona, è impossibile non prevedere un traffico nel porto di Savona con un aumento almeno del 10 %, così è lecito presumere che il traffico salirà nel prossimo anno sulla Torino-Savona a 1.200.000 tonnellate, non a 500.000 tonnellate come al massimo prevede l'on. Bertolini.

ERRORI DI CALCOLO

«Bisognerebbe dunque — aggiunge l'onorevole Maggiorino Ferraris — spostare tutte le basi del progetto ministeriale, perchè o il Governo ha scambiato il movimento di un trimestre della Torino-Savona con il movimento di un anno, oppure si è servito, nei suoi calcoli, del movimento di una sola linea, mentre le linee sono due. Ma a questo si limitano gli errori del ministro. Il Ministero, per non spendere 8 milioni pel raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, già votato dal Parlamento, manda 300 mila tonnellate di merci all'anno su di una linea assai più lunga facendo così compiere alle merci destinate a Savona in partenza da Torino un lungo giro vizioso, facendo ciò passare per Alessandria ed allungando così il percorso di 48 chilometri all'andata e di 48 chilometri al ritorno. Rimane così dimostrato che il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo presentato dal Governo come una proposta di semplice interesse locale avrebbe invece costituito un ottimo impiego del capitale di 9 milioni impiegato in questo raccordo». L'on. Maggiorino Ferraris conclude dicendo: «Veda, onorevole ministro Bertolini, se ella avesse chiamato i deputati piemontesi a discutere serenamente ed amichevolmente con lei intorno al problema ferroviario del Piemonte, noi avremmo trovato, discutendo con lei, una soluzione che sarebbe apparsa soddisfacente per il Piemonte. Si sarebbe così potuto portare, in questa discussione, una parola serena, chiara, convincente, che avrebbe calmato le apprensioni della popolazione piemontese. Ella ci avrebbe risparmiato l'accusa di avere noi portato in questa aula unicamente il riflesso di interessi locali».

BERTOLINI, interrompendo vivacemente: — Non ho mai lanciato questa accusa.

M. FERRARIS, con forza: — Sì, ella ha detto che noi portiamo qui le delusioni di interessi locali che non potevano essere soddisfatti. Per conto mio, — aggiunge con forza l'on. Maggiorino Ferraris, — in 23 anni di vita parlamentare la mia coscienza è pura del sospetto di avere mai tutelato interessi locali posponendoli agli interessi nazionali. Di nulla quindi la mia coscienza ha da rimproverarmi. Il Governo ritiri pure, se crede, od abroghi le disposizioni già votate dal Parlamento con la legge per il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo; io resto al mio posto colla coscienza serena di avere compiuto sempre il mio dovere proponendo alla Camera la costruzione di una ferrovia che corrisponde agli interessi del Piemonte più di tutte le varie soluzioni finora escogitate dal Governo per le comunicazioni fra Torino e Savona (*Approvazioni*).

Anche Ferrero di Cambiano parla contro la proposta.

FERRERO DI CAMBIANO parla in senso vivacemente contrario alle proposte ministeriali. Dice: «Noi, deputati di Torino, abbiamo negli anni scorsi invocato che il Governo studiasse la soluzione definitiva, e non provvisoria, delle comunicazioni Torino-Savona. Il Governo invece si valse della discordia esistente fra i deputati piemontesi e, accampando che le nostre domande non erano concordi, nulla ha fatto. Oggi il Governo si è valso dello stesso sistema, approfittando ancora una volta della discordia della deputazione piemontese, ci presenta per le comunicazioni di Torino col mare una soluzione che non possiamo accettare come efficace. Ebbene, io vi dico, o signori del Governo, che non così si risolvono le questioni. L'on. Maggiorino Ferraris vi ha or ora ricordato la mutabilità dei vostri criteri; voi siete venuti in addietro a dirci che per la soluzione della questione delle comunicazioni di Torino col mare bastava il raddoppiamento del binario sulla linea attuale Torino-Savona; oggi mutate radicalmente le vostre proposte e ci dite che l'unica soluzione possibile consiste nella Fossano-Mondovì-Ceva; ciò senza aver neppure fatto eseguire i necessari studi sul terreno (*approvazioni*).

«Posso ben dire — prosegue Ferrero — che noi non possiamo, dopo ciò, avere fede alcuna in voi, che ci dovete perciò concedere questi studi che da tanto tempo chiediamo per la soluzione del problema ferroviario Torino-Savona. Il mio pensiero, che è quello dei deputati di Torino, collima, del resto, con quello espresso alla Camera dal deputato di Savona, on. Astengo: noi non ci iscriviamo contro la Fossano-Mondovì-Ceva, già promessa dal Governo, ma facciamo notare che essa neppure accontenta tutta la provincia di Cuneo e non accontenta le popolazioni della provincia di Alessandria. Voi, o signori del Governo, ci diceste, il 18 marzo dell'anno scorso, che il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo era necessario; oggi invece lo abbandonate: perchè lo abbandonate? Siete sicuri di non essere in errore? Non so come il ministro risponderà alla grave osservazione testè fatta da Maggiorino Ferraris, che nei calcoli ministeriali del traffico sulla Torino-Savona esiste un errore di ottocentomila tonnellate. Comunque, è certo che il traffico della Torino-Savona non sarà mai ridotto alle duecentosettantamila tonnellate indicate dal Ministero.

«Orbene, io vi domando: Come provvederà il Governo? Secondo la sua proposta odierna, esso aggraverà sempre più le condizioni dell'industria piemontese, perpetuando quello stato di cose che, per la mancanza di carbone, pose — non è molto tempo — tanti stabilimenti industriali piemontesi alla vigilia di chiudere gli opifici. Frattanto, io muovo una domanda anche più incalzante al Governo: Certamente dovrà passare un certo numero d'anni prima che la Fossano-Mondovì-Ceva sia costruita. Ebbene, mi dica il ministro Bertolini come si provvederà in questo frattempo al traffico crescente sulla Torino-Savona? Durante tutto questo tempo noi non avremo nè i vantaggi derivanti dal raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, dapprima promesso e votato dal Parlamento e poi cancellato dalla volontà del Governo, e non avremo neppure i vantaggi, sia pure scarsi, derivanti dalla Fossano-Mondovì-Ceva. Come si farà dunque?

«Io non ripeterò — prosegue Ferrero di Cambiano — la eloquente dimostrazione fatta dal lato tecnico dall'on. Daneo delle condizioni di inferiorità in cui viene a trovarsi Torino rispetto al problema ferroviario; vi muovo invece un altro rimprovero: quello cioè di aver fatto una specie di congiura per mantenere il mistero intorno al famoso articolo aggiuntivo e farlo approvare di sorpresa dalla Camera. Voi avete cercato — esclama con energia l'oratore — di attutire nel silenzio la discussione di questo argomento. Oggi stesso avete voluto interrompere la discussione del bilancio dei lavori pubblici, inscrivendo improvvisamente all'ordine del giorno il progetto di legge sull'articolo ormai famoso, perchè non giungesse alla Camera l'eco delle agitazioni che il provvedimento governativo ha suscitato a Torino e nel Piemonte.

BERTOLINI (interrompendo): — Ma tutt'altro! Non è così...

FERRERO: — Mi lasci dire. Da Torino e da altri centri del Piemonte ci giungono vive proteste per la soluzione oltre a tutto tardiva adottata dal Governo. Noi crediamo di aver risposto alla fiducia riposta in noi portando risolutamente alla Camera le aspirazioni di Torino e di Savona, deluse dal Governo. Per questo io ho presentato, insieme agli onorevoli Daneo e Montù, il seguente ordine del giorno: «*La Camera invita il Governo a far compiere senza ritardo gli studi per una linea direttissima fra Torino e Savona e passa all'ordine del giorno*».

«Noi crediamo che vi sia ormai un solo scampo per il Governo: quello di accettare di studiare a fondo il problema. Il Governo è ancora in tempo e può rimediare ai danni della situazione. Noi attendiamo, ricordando però al Governo che Torino e Savona non rinunzieranno mai alla vera direttissima, alla quale hanno diritto» (*vive approvazioni; congratulazioni di numerosi deputati piemontesi*).

GIACCONE ringrazia il Governo per avere presentato il progetto di legge ora in discussione per decretare la costruzione di una linea che tutti dichiarano utile e che, in ogni modo, costituisce, oggi, il miglior espediente per migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona. Raccomanda che, costruendosi la linea medesima, si cerchi di farla passare per la valletta dove sorge il Santuario di Vicoforte.

CIARTOSO si dichiara pure favorevole al disegno di legge, constatando che la linea Fossano-Ceva è riconosciuta utilissima, e augurando in pari tempo che si affretti la soluzione definitiva del problema ferroviario piemontese mercè una direttissima Torino-Savona. Richiama l'attenzione del ministro sull'opportunità di far studiare un progetto presentato per crescere la potenzialità della nuova linea ora proposta con due nuove gallerie nel tratto San Giuseppe-Ceva.

AGNESI osserva che il problema ferroviario del Piemonte deve essere esaminato col criterio di considerare il Piemonte diviso in due zone: quella orientale, che ha lo sbocco naturale a Genova e quello supplementare a Savona, e la zona occidentale, che potrebbe essere servita da una linea Garessio-Oneglia. Confuta le considerazioni dell'on. Ferraris relative al traffico del porto di Savona e all'efficacia di sfollamento mercè il desiderato raccordo di Santo Stefano, e difende la proposta della linea Fossano-Mondovì-Ceva.

CALLERI dichiara di essere favorevole al progetto di legge, che risponde a criteri dall'oratore sempre proclamati con profondo convincimento e le cui ragioni sono magistralmente esposte nella relazione del ministro e in quella della Giunta del bilancio. Soggiunge che sarà però necessario studiare una soluzione definitiva del problema ferroviario del Piemonte. Raccomanda che il tracciato della linea Fossano-Mondovì-Ceva passi per la pianura e per la valle di San Michele.

Un ordine del giorno Nofri-Casalini

NOFRI dice: — Io svolgerò il seguente ordine del giorno presentato insieme al collega Casalini: *La Camera, nella convinzione che l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo non risponda alle necessità ferroviarie del Piemonte, delibera di mantenere lo stanziamento di nove milioni per il raccordo Santo Stefano-Ponti ed invita il Governo a proporre alla Camera, entro il 1910, le proposte definitive per le comunicazioni di Torino col mare*».

Svolgendo questo ordine del giorno, Nofri dice: — Il Governo ha dato in questa circostanza uno spettacolo poco serio: esso ha cambiato continuamente direttive, se pure qualche direttiva ha avuto. Devo però aggiungere subito, non per giustificare il Governo, che cambiamenti simili sono venuti assai spesso da parte del Governo, per altre regioni, che non sono il Piemonte ed è forse per questo che il Governo non ha ancora trovato un proprio punto di partenza nella questione della Torino-Savona; ma se tutto ciò è vero non è meno vero che non è giunto il giorno in cui quanto si è votato e stanziato dal Governo dovrebbe essere realizzato.

«Vi è un lato — continua Nofri — particolarmente oscuro nella condotta attuale del Governo: le proposte attuali del ministro Bertolini per la Fossano-Mondovì, che lasciano intendere che il Governo pensa di aver con esse risolto per lungo tempo e forse definitivamente risolto il gravissimo problema. Dunque rimane da escludersi che la Fossano-Mondovì sia stata deliberata come temperamento provvisorio per soddisfare interessi locali. Con la Fossano-Mondovì il Governo tende a risolvere definitivamente il problema ed è contro questo pensiero del Governo che insorgo per due ragioni: primo perchè con la proposta Bertolini non si provvede meglio ai bisogni immediati del Piemonte; secondo perchè con quella proposta si chiudono per sempre le speranze di ottenere una vera direttissima da Torino a Savona. Esaminiamo ora il fondamento della proposta ministeriale. Il ministro ha dimenticato una circostanza capitale, una grandissima difficoltà, cioè che la Fossano-Mondovì non sarà in grado di rispondere alle esigenze del traffico in seguito allo strozzamento della linea specialmente nel tratto Ceva-San Giuseppe-Savona; le merci si affolleranno in questo tratto difficilissimo senza che possa aver sfogo il loro transito ed ho da ricordare che il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, prima accettato dal Governo e poscia soppresso, aveva almeno il vantaggio di evitare le difficoltà alle quali accennavo.

«Qualora — prosegue Nofri — avesse avuto corso il provvedimento per il raccordo Ponti-Santo Stefano, si sarebbe venuti a portare una parte della linea Torino-Savona alla più alta potenzialità evitando l'ingombro alla quale accennavo: tutto questo si sarebbe fatto con la modesta spesa di 9 milioni. Inoltre nulla si comprometteva adottando la soluzione temporanea del raccordo Ponti-Santo Stefano. Circa le altre svariate soluzioni proposte (compresa quella della Fossano-Mondovì-Ceva che è una soluzione a parte) perchè dunque si è voluto spendere di più sospendendo un temperamento assai vantaggioso? Il Governo ha forse pensato in tal modo di semplificare la soluzione; ma vi faccio osservare che ora le direttissime Torino-Savona saranno scartate per sempre, perchè la Fossano-Mondovì-Ceva sarà, in tempo non lontano, l'unica direttissima con la quale il Governo provvederà alle esigenze del traffico fra Torino e Savona. Orbene, basta enunciare questa conclusione della situazione attuale per comprendere che gli interessi ferroviari di Torino debbono considerarsi completamente delusi, forse per sempre. Più ci si pensa e meno si comprende come il Governo abbia cambiato di opinione e di direttiva senza soddisfare in alcun modo ai bisogni della regione. Il ministro troverà certamente i deputati che voteranno la Fossano-Mondovì-Ceva; ma questi stessi deputati non saranno convinti della bontà della soluzione alla quale daranno il loro voto. Una sola via rimane pertanto aperta: quella di iniziare una buona volta gli studi definitivi per le comunicazioni Torino-Savona: per questo ho presentato il mio ordine del giorno. E permettete poi che io vi dica che non credo alla efficacia del rimedio proposto dal Governo con la trazione elettrica per rimediare all'ingombro del traffico. Sulla efficacia reale della trazione elettrica ci sarebbe molto da dire. Si potrebbe, per esempio, citare un parere del commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie, secondo il quale la trazione elettrica si risolverebbe in una delusione. Comunque, conclude facendo notare al Governo che con le proposte odierne potrà ottenere una concordia momentanea dalla Deputazione piemontese che accetterà negli utili la Fossano-Mondovì-Ceva, ma non avrà mai ottenuto la concordia definitiva (*approvazioni*).

NOFRI, a nome anche dell'on. Casalini, svolge un ordine del giorno in cui, nella considerazione che l'articolo aggiuntivo proposto al bilancio non risolve la migliore comunicazione fra Torino e il porto di Savona, si delibera di mantenere lo stanziamento di lire 9 milioni per la costruzione del raccordo Santo Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui; da costruirsi entro l'esercizio 1911-1912, e s'invita il Governo ad iniziare gli studi per proporre entro il 1910, al più tardi, una soluzione definitiva che dia a Torino e al Piemonte una comunicazione diretta col mare tale da soddisfare ai bisogni del presente e soprattutto a quelli dell'avvenire (*Approvazioni*).

Dimostra che il raccordo di Santo Stefano avrebbe provveduto con minore spesa alle esigenze immediate, senza pregiudicare alcuna questione, nemmeno quella della linea Fossano-Mondovì-Ceva, che è estranea al problema di una più rapida comunicazione fra Torino e il mare; onde spera che la Camera vorrà accogliere il suo ordine del giorno.

Replica di Bertolini.

E' quasi mezzogiorno: tutti ritengono che il seguito della discussione debba essere rinviato a domani, ma improvvisamente il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, dichiara di voler rispondere subito. L'on. BERTOLINI dice: «Desidero rispondere immediatamente ai vari oratori, anzitutto all'on. Maggiorino Ferraris, il quale converti il suo discorso in una serie di piccoli fatti personali».

MAGGIORINO FERRARIS: — No, no, non è vero.

BERTOLINI: — Sì, è così: ad ogni modo io dichiaro all'on. Maggiorino Ferraris che se mi sono permesso di interrompere è perchè, a mio avviso, il territorio del suo Collegio viene notevolmente avvantaggiato dalla soluzione che il Ministero propone. Perciò mi sembrava strana l'opposizione alle proposte ministeriali. Ella, on. Maggiorino Ferraris, ha molto impressionato la Camera parlando di un gravissimo errore di calcolo che sarebbe avvenuto nel documento ufficiale, circa il traffico della Torino-Savona.

POLEMICA BERTOLINI-FERRARIS

«Ella, on. Ferraris, ha molto impressionato la Camera parlando di un grave errore di calcolo che sarebbe avvenuto nei documenti ufficiali circa il traffico della Torino-Savona. Ella ha detto anche nel suo discorso che ha molta stima di me; orbene, sono lieto di poterle dichiarare che ella può conservarmi la sua stima.... ».

FERRARIS, interrompendo: — Ma io non gliela tolgo (*ilarità*).

BERTOLINI: — Debbo dirle subito che le cifre indicate nei documenti ufficiali da me presentati alla Camera sono esatte. Ella è incorso in una confusione: ella ha creduto che nei documenti ufficiali si parlasse dell'intero traffico della Torino-Savona, invece la cifra di 270 mila tonnellate del traffico della Torino-Savona, da me citata nei documenti presentati alla Camera, si riferiva unicamente alle merci in partenza da Savona direttamente per Torino. Queste merci rappresentano soltanto la quarta parte del traffico generale: quindi è naturale che si verifichi la differenza da lei indicata. E, ristabilita l'esattezza dei miei calcoli, vengo alla questione dell'elettrificazione delle linee ferroviarie. Non è il caso di farsi straordinarie illusioni circa gli effetti della trazione elettrica; ma io notavo anche recentemente, a proposito della linea dei [illegible], che colle locomotive a 5 assi, accoppiate tipo più moderno, attualmente in uso, si [illegible]

rebbe potuto ri... ovviare all'aumento del traffico, come si sarebbe potuto rimediarvi colla trazione elettrica. Ma, se le parti delle locomotive più moderne per la linea del Cenisio, ciò non esclude che rimanga nel mio pensiero l'intenzione di adottare la trazione elettrica anche per le linee del Cenisio.

Il ministro si dispone quindi ad esporre i vantaggi dell'elettrizzazione dell'ultimo tratto della linea Torino-Savona, cioè Savona-San Giuseppe, e passa poi a dimostrare l'esattezza delle cifre ministeriali circa il transito dei vagoni per la linea di Alessandria diretti a Savona, transito di vagoni che, secondo il ministro, avvantaggia la città di Asti, capoluogo del Collegio dell'on. Ferraris.

Il ministro Bertolini quindi prosegue: — Le fasi della discussione sono state spostate. Certamente io comprendo il pensiero di molti deputati piemontesi: si vorrebbe cioè che il Governo costruisse almeno tre direttissime Torino-Savona (*Ilarità, rumori, proteste; molti deputati piemontesi insorgono, dicendo: «No, noi non abbiamo mai chiesto questo; ci accontentiamo di quello che è giusto»*).

BERTOLINI, proseguendo: — Debbo poi fare presente una cosa alla Camera, cioè che, nelle condizioni attuali del traffico, un programma simile a quello cui ho accennato, e che sarebbe molto gradito alla maggioranza della deputazione piemontese, sarebbe un programma assolutamente utopistico, che non potrebbe avere alcuna consacrazione nella pratica e che nessun Governo potrebbe applicare. Noi qui dobbiamo occuparci soltanto, in questo momento, della legge 12 luglio 1908 riguardante le comunicazioni fra Torino e Savona. Le cose stanno in questi termini: io avevo preso impegno di studiare il raccordo Ponti-Santo Stefano proposto dall'on. Maggiorino Ferraris. Non si trattava di una decisione definitiva: si trattava dell'impegno di studiare, e si è studiato, ma si è studiato anche, mi permetta di notarlo la Camera, in condizioni assai gravi. I miei cooperatori e gli impiegati del Ministero dei lavori pubblici addetti a questo studio erano oggetto di cure straordinariamente premurose da parte di taluni deputati del Piemonte, che cercavano di conoscere anticipatamente la soluzione alla quale il Governo sarebbe venuto. Ciò dimostra che tutto non è assolutamente disinteressato nella propaganda che si va facendo a favore di alcune linee. L'on. Maggiorino Ferraris ha vantato il raccordo Ponti-Santo Stefano; l'on. Calissano potrebbe invece dimostrare l'utilità di un raccordo diverso, cioè il raccordo di Dego con Merana. In mezzo a questa disparità di opinioni il Governo ha studiato per suo conto e vi ha proposto per ora la soluzione della Fossano-Mondovì-Ceva, che ritiene meno costosa e più utile delle altre. Io sono poi rimasto assai dispiacente del tono violento col quale ha parlato poco fa l'on. Ferrero di Cambiano, il quale non soltanto ha dichiarato la sua sfiducia politica nel Governo, ma ci ha accusati, in certo modo, di slealtà. Orbene, io debbo dichiarare alla Camera che le affermazioni dell'on. Ferrero di Cambiano non furono in alcun modo confortate dalla prova dei fatti.

FERRERO DI CAMBIANO (interrompendo): — E' stato il cambiamento fatto da voi che mi ha autorizzato a dire quello che ho detto.

RISPOSTA AGLI ALTRI ORATORI.

BERTOLINI (proseguendo): — Debbo poi dichiarare alla Camera che la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva sarà costruita nello spazio di sei anni ad un solo binario e nello spazio di sette anni a doppio binario. Rispondo poi all'on. Rebaudengo circa il doppio binario Trofarello-Bra. Si rassicuri l'on. Rebaudengo: il progetto di questo tratto di doppio binario non è stato messo da parte: esso rimane nei propositi della Direzione generale delle ferrovie, la quale studierà la possibilità di soddisfare i desiderii dell'on. Rebaudengo e delle popolazioni del suo Collegio. Mi permettano poi i colleghi della Camera di ringraziare vivamente gli onorevoli Callieri, Giaccone, Ciartoso ed Agnesi, i quali sono venuti calorosamente in aiuto della tesi sostenuta dal Governo. Il pensiero del Governo è ben chiaro: esso non crede di aver proposto alla Camera una soluzione definitiva. I deputati presenti lo ricordino.

«Io, il 26 giugno, parlando alla Camera, ho detto persino che l'avvenimento è sulle ginocchia di Giove. Ciò significa che il Governo non ha affatto l'intenzione di proporre la Fossano-Mondovì-Ceva come soluzione definitiva. Ripeto oggi che la questione delle comunicazioni fra Torino e Savona non costituisce soltanto un grave interesse locale, ma rappresenta un alto interesse nazionale. Il Governo conosce il proprio dovere di essere vigile osservatore degli aumenti di traffico. Qualora sulle linee Torino-Savona il traffico vada aumentando in modo da non potervisi corrispondere coi mezzi attuali, sarà dovere del Governo di provvedere. E' bene però intanto che si vada diffondendo nelle popolazioni del Piemonte la convinzione che gli studi del Governo furono ben condotti; certamente il Governo si è guardato bene dal fomentare illusioni circa le linee direttissime fra Torino e Savona, che il Governo ha il coraggio in questo momento di dichiarare non necessarie linee, che sarebbe follia compiere ora. Ma il Governo intende per mia bocca confermare la pubblica opinione del Piemonte in questo senso, che cioè nel giorno in cui si manifestassero per le comunicazioni fra Torino e Savona nuovi bisogni, e che questi bisogni avessero basi concrete, il Governo non mancherà di dare soddisfazione ai bisogni stessi. Frattanto io assumo formale impegno in questo istante dinanzi alla Camera che, allorquando si saranno compiuti gli studi definitivi per la Fossano-Mondovì-Ceva, la Direzione generale delle ferrovie dovrà compiere immediatamente gli studi sul terreno per le tre altre linee direttissime proposte da diversi elementi della Deputazione piemontese. Io ho diramato oggi stesso, prima di venire alla Camera, un ordine di servizio alla Direzione generale delle ferrovie perchè le promesse che io faccio circa questi studi siano realizzate. La Direzione generale delle ferrovie dovrà far conoscere gli studi comparativi del costo di queste tre direttissime, la brevità del relativo percorso, ecc. Mi pare che le promesse del Governo siano ampie, esaurienti e sincere. Confido pertanto che la Camera vorrà mostrarsi soddisfatta» (*approvazioni di una parte dei deputati presenti*).

Il voto

Sono le 12,30. Da molte parti si grida: «A domani! A domani!». Ma una piccola parte di deputati sorge a chiedere la chiusura della discussione generale per passare alla discussione degli articoli. Il PRESIDENTE pone ai voti la domanda di chiusura, la quale, a debole maggioranza, rimane approvata. Votò contro la chiusura una parte dei deputati piemontesi. Si viene ora allo svolgimento degli ordini del giorno.

ASTENGO ritira il suo ordine del giorno.

CURRENO e FALETTI prendono atto delle dichiarazioni del Governo e ritirano i loro ordini del giorno, che avevano presentati.

DANEO, invitato dall'on. Bertolini a ritirare il proprio ordine del giorno, dice: — A me duole di sembrare scortese verso il ministro dei lavori pubblici: ma debbo dichiarare che, presi accordi con altri firmatari del mio ordine del giorno, ho deciso di insistere nell'ordine del giorno stesso. Io credo che sia necessario che da questa discussione esca la sanzione della Camera che studi definitivi saranno compiuti circa le comunicazioni fra Torino e Savona. Prego quindi il ministro di lasciare che la Camera voti il mio ordine del giorno.

BERTOLINI. — Io sono arrivato fin dove era possibile arrivare: ma debbo notare che l'ordine del giorno Daneo ha un significato completamente diverso dalle mie dichiarazioni. Se l'ordine del giorno Daneo fosse votato dalla Camera, esso potrebbe essere interpretato come un impegno del Governo in senso ulteriore alle dichiarazioni che io ho fatto. Orbene, il Governo non può fare più di quello che ho detto testè: ho perfino letto un ordine di servizio che voglio diramare prima di sera alla Camera.

DANEO. — Sta bene, circa l'ordine del servizio, ma nessuno è eterno ministerialmente parlando.

BERTOLINI. — Ed allora anche l'ordine del giorno ha un termine preciso.

DANEO. — Sì, è necessario che rimanga qualche segno della lotta alla Camera e ciò potrebbe essere il mio ordine del giorno.

BERTOLINI. — Io non posso accettarlo.

DANEO. — Mi duole, ma devo mantenerlo.

PRESIDENTE. — Allora pongo in votazione l'ordine del giorno Daneo. (*Si alzano ad approvarlo gli onorevoli Daneo, Ferrero di Cambiano, Montù, Maggiorino Ferraris, Calissano, Nofri, [illegible]lini, Curreno, Claudio Treves e qualche altro*).

Si procede alla controprova e l'ordine del giorno Daneo è respinto a notevole maggioranza. Si toglie la seduta, sono le 12,30. L'aula si sfolla fra vivi commenti.

***

Nella seduta pomeridiana l'aula è molto affollata. Le tribune gremite, essendo vivissima l'aspettativa per la discussione che oggi si inizia sulle convenzioni marittime.

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza del presidente Marcora, comincia alle ore 14,35.

L'Adriatico e le manovre navali.

AUBRY, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Bianchini, che chiede che almeno ogni qualche anno le esercitazioni dell'armata si svolgano nell'Adriatico. Dichiara che le manovre navali si fanno di preferenza nel Mediterraneo per molte ragioni tecniche essendo esso si presta assai meglio. Ciò non esclude che si possano fare anche nel Jonio e nell'Adriatico. Come nel 1906 e nella scorsa estate furono fatte nella parte meridionale dell'Adriatico e nel golfo di Taranto, così potranno anche in avvenire farsi nella parte mediana e superiore dello stesso mare Adriatico.

L'on. BIANCHINI, deputato di Treviso, dibatte alla Camera e, replicando al sottosegretario alla marina, dice: «Mi duole di non potermi dichiarare che parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario. Egli non ha escluso che le manovre navali possano anche svolgersi nell'Adriatico, ma non ha detto se e quando esse vi si faranno. Ora io trovo che appunto perchè l'Adriatico è un mare difficile militarmente parlando per la flotta italiana, le esercitazioni dell'armata, proprio in quel mare, sarebbero le più necessarie. Non voglio fare incursioni in campi politici, il che sarebbe ora fuori di proposito, ma trovo che le esercitazioni nell'Adriatico corrisponderebbero ad un duplice obbiettivo, morale l'uno, tecnico l'altro. Circa il primo dirò che ho sentito spesso lamentare che la marina non fosse popolare in Italia e che quindi alle azioni sue ed alle maggiori spese che si richiesero mancasse quel consentimento dell'ambiente, che è sì grande forza in paesi come il nostro; e ciò è vero, e secondo me, dipende appunto dalla mancanza di contatto e di affiatamento fra le popolazioni e l'armata, specie nell'Adriatico. Circa poi il punto di vista tecnico ripeto che proprio per la difficoltà vi sia maggior bisogno di affiatare quest'armata con quel litorale che non offre nella sua parte media alcuna base di appoggio alla nostra flotta. A me pare che in quel mare potrebbero svolgersi le manovre con un programma meno brillante, ma più pratico ed utile di quelli che per solito vengono adottati e questo consisterebbe nel fare stazionare la flotta nell'Adriatico coll'ordine di lavorare in costa aperta e con le macchine accese, quando gli ancoraggi non potessero essere più lontani di attuare gli approvvigionamenti ed i rifornimenti in mare aperto ed a ridosso di cooperare colle stazioni semaforiche e radiotelegrafiche per intensificare la vigilanza per opporsi a qualche tentativo di interruzione della grande arteria ferroviaria Bologna-Lecce».

Conclude dicendo che il mare Adriatico, per condizioni geografiche e tradizioni storiche, è sopratutto italiano. (*Approvazioni*).

Le pensioni ai maestri.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Rastelli circa la liquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari e alle loro famiglie, riconosce che tale liquidazione, la quale si fa presso la Cassa depositi e prestiti, dà luogo talvolta a dolorosi ritardi. A questi ritardi il Ministero per parte sua si è sempre studiato di ovviare.

Non crede però che un libretto di servizio nel quale vengano annotate non solo le informazioni generali riguardanti l'insegnante e la sua famiglia, ma anche i versamenti fatti, varrebbe ad eliminare ogni inconveniente. Tuttavia riconosce la questione degna di studio e promette che il Ministero dell'istruzione se ne occuperà di concerto con la Direzione della Cassa depositi e prestiti.

RASTELLI confida che l'Amministrazione vorrà adottare questo libretto, che fu ideato dal prof. Miraglia e che corrisponde sostanzialmente a quello adottato dalla Cassa nazionale.

Le malattie dei castagneti.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, risponde agli onorevoli Rastelli e Goglio che invocano provvedimenti per impedire la diffusione della malattia che infesta il castagno in provincia di Torino. Annuncia che il Ministero ha mandato sul luogo un eminente professore di speciale competenza incaricandolo di procedere agli studi per accertare le cause della malattia e proporre gli opportuni provvedimenti. Sono intanto stati anche iniziati gli studi per l'acclimatazione di castagni provenienti da altre regioni e più resistenti alla infezione.

RASTELLI accenna la necessità di impedire con ogni sforzo la diffusione della malattia che minacciano i nostri castagneti, mettendo in rilievo i gravi danni cui altrimenti andrebbe incontro questa importante parte della selvicoltura nazionale. Chiede che il Governo faccia esso quello che i proprietari, per la maggior parte poverissimi, sono nella impossibilità di fare, e che intanto venga in aiuto dei più gravemente colpiti, concedendo loro un sussidio.

Manifesti anticlericali.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Musatti circa il contegno dell'Autorità di P. S. in Padova in occasione delle cerimonie religiose del 23 maggio e segnatamente sul divieto di affissione di alcuni manifesti.

Espone che in quel giorno un gruppo di giovani socialisti volle affiggere e distribuire manifesti contenenti frasi irreverenti verso il clero, durante la cerimonia che si svolgeva nella basilica di Padova in occasione d'una cerimonia religiosa.

L'Autorità di P. S., per evitare gravi conflitti, negò la licenza per l'affissione e distribuzione di tali manifesti, che furono poi liberamente pubblicati nel periodico socialista locale.

MUSATTI afferma che la manifestazione del 23 maggio aveva spiccato carattere politico clericale. Come forma di seria e dignitosa protesta, i giovani socialisti volevano pubblicare e distribuire manifesti contenenti pensieri e detti informati a sensi laici e civili dei nostri più grandi scrittori. Non solo fu negato il permesso dell'affissione, ma contro quei generosi furono anche usati modi inurbani e violenti. La stessa Autorità di P. S. si adoprò anche perchè la dimostrazione clericale riuscisse più solenne, facendo chiudere i negozi sul passaggio della processione. Trova tutto ciò grandemente biasimevole.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Minervino Murge, proclamato Jatta. La Giunta propone l'annullamento di tale elezione. (*La Camera approva*). Dichiara vacante il Collegio di Minervino Murge.

Le Convenzioni marittime

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi».

L'aula si affolla per l'inizio di questa discussione; sono presenti circa trecento deputati: al banco del Governo siedono gli onorevoli Rava, Lacava, Spingardi, Orlando, Schanzer, Giolitti e Cocco-Ortu. All'estrema siedono trenta o trentacinque deputati.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Cavagnari, che ha proposto la sospensiva. La Camera scoppia in rumorose esclamazioni.

Per la sospensiva.

PRESIDENTE: — L'on. Cavagnari ha proposto la sospensiva. Ha facoltà di svolgere questa sua proposta; ma lo prego di non entrare nei particolari e nei dettagli, che devono essere riservati alla discussione generale (*Ilarità; approvazioni*).

L'on. CAVAGNARI comincia col dichiarare al presidente che egli accetterà il sistema che segue...

PRESIDENTE: — Ancora una volta, l'invito ad attenersi scrupolosamente all'osservanza del regolamento, il quale non consente che, svolgendo la proposta di sospensiva, si entri nella discussione generale.

CAVAGNARI: — Ma, on. presidente, mi permetta di dirle...

PRESIDENTE: Non facciamo polemiche; svolga la sua sospensiva.

CAVAGNARI: — Se vuole, rinuncio alla parola.

PRESIDENTE: — Ma no, no, vada avanti.

Voci: — Parli pure!

CAVAGNARI propone la sospensiva. Non crede che una legge così importante possa discutersi colla necessaria ponderazione in questi giorni, nella imminenza delle vacanze estive, tanto più che si impone un'ampia e matura discussione, inquantochè nello stipulare le presenti convenzioni il Governo non si è punto attenuto al mandato che gli era stato conferito con la legge del 1906, ma di quella legge ha invece sovvertite le basi essenziali.

Nota che avendo maggior tempo innanzi a sè, potranno anche migliorare le condizioni dell'industria navale e potranno ottenersi patti migliori, e quanto ai termini che stanno per decadere, nota che è facile ottenerne la proroga.

Afferma che il Governo stesso, conscio della importanza eccezionale dell'argomento e delle gravissime responsabilità che si assume, dovrebbe acconsentire a questo rinvio, che nella mente dell'oratore non implica alcuna manifestazione di sfiducia verso i ministri proponenti.

Non intende pregiudicare la discussione sul merito della legge, ma non può non rilevare come con le convenzioni proposte si perdano di vista le grandi necessità del nostro traffico internazionale, limitando l'azione nostra quasi esclusivamente all'ambito del Mediterraneo. Constata poi essere evidente nelle proposte governative la pericolosa tendenza di ridurre tutte le linee sovvenzionate ad un servizio di Stato.

Esprime però la speranza che il Governo e il Parlamento riconosceranno la convenienza di discutere colla necessaria ampiezza e tranquillità una questione che involge i più vitali interessi della nazione (*Benissimo! Bravo!*).

Salandra contro la sospensiva

SALANDRA è contrario alla sospensiva, pure essendo contrario al disegno di legge, nonostante i miglioramenti che vi si sono apportati. Riconosce la grandissima importanza del disegno di legge, che impegna il contribuente per mezzo miliardo e vincola il Paese per un quarto di secolo.

Ma precisamente per ciò sostiene che la discussione non può essere differita: essa si impone e dev'essere ampia e serena, nonostante la stagione inoltrata. Non esclude tuttavia che la discussione stessa possa condurre ad un rinvio del disegno di legge, ma la sospensione della discussione proposta prima che questa sia iniziata non sembra all'oratore opportuna, così come non gli sembra opportuno un voto che sarà necessariamente politico su siffatta proposta, che verrebbe a pregiudicare così in un senso o nell'altro il merito della questione.

Prega perciò l'on. Cavagnari di non insistere nella sospensiva. Se sarà mantenuta, egli ed i suoi amici voteranno contro.

Un altro avversario del progetto

CHIESA EUGENIO è favorevole alla sospensiva. Avrebbe voluto che, andate deserte le aste indette in base alla legge del 1906, il Governo avesse riportato integralmente la questione innanzi al Parlamento, per guisa che questo potesse discutere i termini principali delle nuove convenzioni, anzichè discutere convenzioni già stipulate con determinati gruppi di capitalisti, delle quali sarà una vana accademia invocare la modificazione, e sulle quali sembra al Paese che si distenda come un velo di sospetto.

Chiede perchè altre proposte che il Governo ha respinte non siano state portate innanzi al Parlamento, per modo che questo potesse anche su di esse esprimere il suo avviso.

Sopratutto la recente proposta, che rappresentava pel Paese una sensibilissima economia e che il Governo scartò col pretesto della tardività, meritava di essere portata a conoscenza e sottoposta alla discussione del Parlamento. Invece il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento le sole proposte del Llyod Italiano. Sulle proposte venute più tardi si è fatto quasi la congiura del silenzio, alla quale cosa non sono forse estranee influenze d'ordine politico ed interessi di personaggi che nel mondo politico italiano ebbero anche altre volte ad esercitare non legittime ingerenze (*commenti*).

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi alla proposta di sospensiva.

CHIESA conclude affermando che in tutto ciò la Camera ed il Paese hanno diritto di veder chiaro, e perciò l'oratore è favorevole alla sospensiva.

Pantano contro la sospensiva.

PANTANO è contrario alla sospensiva. La presentazione di queste convenzioni rappresenta pel Governo l'adempimento di un impegno contrattuale, e su di esse il Parlamento ha il dovere di pronunciarsi in tempo utile. Dagli impegni assunti il Governo non poteva sciogliersi, neppure in vista di nuove e più vantaggiose proposte; poteva bensì la Commissione sciogliere esso il Governo, ma non credette di farlo, nonostante le insistenze dell'oratore. Ciò che non fece la Commissione, potrà fare la Camera; ma precisamente per ciò la sospensiva non farebbe che ritardare la soluzione della questione, prolungando, con pregiudizio del Paese, le attuali convenzioni. Prega gli onorevoli Cavagnari e Chiesa di non insistere nella sospensiva, alla quale l'oratore non potrebbe che dare voto contrario.

Parla il ministro

SCHANZER dichiara che il Governo non può accettare la proposta sospensiva. E' lieto che in questo concetto convengano anche gli onorevoli Salandra e Pantano, che pur sono contrari alla legge.

Riassume le precedenti questioni; ricorda l'opera della Commissione reale, nominata il 13 settembre 1902, per esaminare il problema della navigazione sussidiaria; la relazione Pantano, presentata nel marzo 1906; il disegno di legge dell'on. Alfredo Baccelli; gli emendamenti proposti dell'oratore alla legge 1906-10. Ormai meno di due anni ci separano dalla scadenza delle convenzioni. Intanto le aste, indette in base alla legge del 1906, erano andate deserte, erano riuscite impossibili le trattative a licitazione privata e si era riscontrata l'impossibilità di fare del servizio delle Isole Minori un servizio di Stato. Indire nuove aste sarebbe stato un inutile esperimento che avrebbe reso necessario ottenere una nuova proroga delle convenzioni vigenti a condizioni rovinose. D'altra parte era impossibile sperare di concludere accordi senza migliorare le condizioni poste dalla legge 1906. Quindi è che il Governo si convinse dell'imprescindibile e improrogabile necessità di venir innanzi al Parlamento con un progetto concreto e cioè con convenzioni stipulate da ratificarsi dal Parlamento. Adottò questa soluzione consolo pienamente della sua responsabilità. Accenna alle proposte venute da un gruppo finanziario rappresentato dai comm. Brunelli e Capuccio; espone le ragioni per le quali furono ritenute inaccettabili, tanto più che i proponenti si rifiutarono a qualsiasi riduzione o concessione. Respinge a questo proposito, l'accusa d'incompetenza mossa dai signori Capuccio e Brunelli fu mossa contro l'Ispettorato dei servizi marittimi il giorno in cui quest'Ufficio dimostrò inaccettabili le condizioni da loro offerte. Assai migliore di quelle fu la proposta del Lloyd italiano che il Governo ha portato innanzi alla Camera tradotta in convenzione e si riserva dimostrarlo nella discussione del merito della legge.

Avverte solo che il Governo ha preso opportune cautele per accertare la solidità finanziaria della Società assuntrice ed il valore del materiale che questa acquista dalla Navigazione Generale Italiana, avvertendo che se il prezzo di questo è eccessivo, sono causa coloro che fanno determinare il ritardo nella presentazione di questa legge, mettendo così i nuovi assuntori in balia della Navigazione (*commenti*).

INCIDENTI.

«La proposta della Ditta Parodi, presentata all'ultima ora e senza deposito cauzionale, aveva tutte le caratteristiche di una proposta fatta unicamente a scopo di sospendere e rimandare la discussione e l'approvazione del disegno di legge (*rumori vivissimi*).

L'on. Schanzer, rispondendo all'on. Pantano ricorda che la proposta di lui conosceva...

PANTANO: — Ma non entriamo nel merito della questione.

SCHANZER: — Lei ha parlato della sua proposta.

PANTANO: — L'ho accennata solo, poi ne parlerò.

RICCIO (con forza): — Il ministro non deve entrare in merito all'esame in sede di sospensiva.

APRILE (alzandosi): — Come sarebbe a dire? L'on. Pantano ha parlato di cose alle quali bisogna pur rispondere.

PANTANO: — Ma che dice?

Fra l'on. Pantano, Riccio ed Aprile ha luogo un breve, ma vivace battibecco, presto sedato dai richiami dell'on. Marcora.

L'on. GIOLITTI interviene dicendo: — Il ministro ha diritto di rispondere a coloro che hanno parlato.

SCHANZER, ripigliando, dice: — L'on. Pantano non ha tenuto alcun conto della questione del materiale, il quale non si improvvisa.

PANTANO: — Delle vecchie carcasse se ne comprano in tutto il mondo, quante se ne vuole.

SCHANZER: — E non ci venga a dire che noi avremmo avuto da guadagnare attendendo, perchè la proposta della Ditta Parodi era priva di garanzie.

CHIESA: — Ma perchè non le avete domandate le garanzie?

SCHANZER: — Questa offerta, ripeto, era piena di punti oscuri, che io vorrei farle vedere, on. Chiesa.

SCHANZER: — Forse questi offerenti si proponevano d'accaparrare il materiale della Navigazione generale. Ma questo, in forza di compromesso, era già impegnato pel Llyod italiano. Anche sulla disponibilità del capitale dei nuovi offerenti era ragionevole qualche dubbio.

Assicura poi che la nuova offerta, nè nella sua prima forma, nè in quella successiva, rappresentava l'economia vantata per la pubblica stampa e da alcuni oratori in quest'aula.

Nota infine che essendosi i proponenti rifiutati di depositare alcuna cauzione, il Governo si è convinto che questa proposta ha un solo scopo: quello d'impedire la approvazione del disegno di legge (*commenti*) e che quando il Governo avesse disdetto gli accordi stipulati col Llyod, essi stessi, i nuovi offerenti, avrebbero ritirato le proposte lasciando il paese senza i servizi summenzionati (*commenti*). Accenna all'idea propugnata dall'on. Pantano di limitarsi a poche linee essenziali da assumersi dallo Stato, ma osserva che questa non potrebbe essere che l'ultima *ratio* a cui si dovrebbe appigliare quando fosse impossibile altra soluzione. Dimostra che la possibilità di nuove aste sarebbe illusione; perchè impossibile qualsiasi seria concorrenza (*commenti*) e l'esito delle aste dipenderebbe esclusivamente dall'arbitrato della Navigazione. Perderebbesi un tempo prezioso e le aste non si farebbero che due o tre mesi prima della scadenza del termine, ciò che sarebbe assurdo. Rileva che il ritardo avvenuto in passato ha già prodotto dannose conseguenze nel paese. Un ritardo sarebbe addirittura esiziale. Si è perciò che il Governo, conscio della suprema responsabilità, sicuro della coscienza d'aver fatto il suo dovere per la energica tutela per gli interessi del Paese (*benissimo*), si oppone risolutamente per la sospensiva: prega l'on. Cavagnari di non insistere e in ogni caso prega la Camera di non approvare (*vivissime approvazioni*).

Una serie di fatti personali

Dopo il discorso Schanzer abbiamo una serie di vivaci fatti personali.

L'on. CICCOTTI dice di essere stato nominato dal ministro.

PRESIDENTE: — Ma il ministro non l'ha nominato.

CICCOTTI: — Sì, mi ha nominato come facente parte della Commissione reale cui egli ha addebitato la responsabilità del ritardo nella stipulazione delle convenzioni marittime. Ricordo che di questa Commissione erano membri anche gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Carboni-Boi, ecc., deputati ministeriali ed elenca le difficoltà fra cui si svolse il lavoro della Commissione stessa, la quale era una Commissione consultiva, e non merita l'appunto rivoltole dal ministro. Ma vi è di più (*rumori; grida: «Basta! basta!»*).

CICCOTTI, al Centro: — Voi, della Maggioranza, siete capaci di ingoiare tutto (*urli*).

PRESIDENTE: — Lascino parlare l'on. Ciccotti, egli ha il diritto di difendere la Commissione.

CICCOTTI: — Vorrebbero che io facessi un panegirico al Ministero, ma non tocca a me (*commenti*).

L'oratore continua esponendo l'opera compiuta da quella Commissione consultiva, che lavorò assiduamente e che propose l'esercizio diretto da parte dello Stato dei servizi di comunicazione con le isole.

Dopo il fatto personale Ciccotti abbiamo il fatto personale PANTANO. Egli dice:

«Dico che io sono stato meravigliato e dispiacente della risposta del ministro. E' vero: La Commissione reale, della quale fui relatore, ritardò nel presentare i risultati dei suoi studi ma ciò dipese dal fatto che la Commissione stessa volle estendere i limiti dei lavori all'esame di molti problemi importanti che il piano del Governo aveva trascurati (*rumori*). La Commissione ha lavorato e studiato, rinunciando anche a un po' di riposo durante l'estate. (*Dalla maggioranza partono rumori ironici ed esclamazioni*).

PANTANO: — Ma che cos'è? — esclama vivamente l'on. Pantano; — se c'è qualcuno che crede di dover fare delle osservazioni le faccia a viso aperto. Noi siamo in una battaglia ed è necessario che ognuno prenda la sua posizione netta. Un profondo silenzio segue queste indignatissime parole dell'on. Pantano.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, non ha inteso muover accuse contro alcuno; ha semplicemente constatato quale sia ora la situazione di fatto e questa è che la soluzione del problema è stata pregiudicata dal ritardo avvenuto. Aggiunge che egli, l'oratore, appena venuto al Ministero, subito si accinse e colla maggior sollecitudine allo studio della questione. Ripete che sopratutto per la ristrettezza del tempo l'esperimento di nuove gare, anche con concessioni migliorate, sarebbe andato fallito.

CAVAGNARI, dopo quanto fu detto dai varii oratori, non insiste nella sospensiva (*Bene!*), riservandosi di presentare, se ne sarà il caso, una nuova proposta di rinvio nel corso della discussione.

MARCELLO avrebbe desiderato che questo disegno di legge fosse venuto innanzi alla Camera dopo quello per la marina mercantile, od almeno contemporaneamente, trattandosi di problemi così strettamente connessi. Dichiara di essere contrario ad ogni sistema di privilegio esplicantesi con sovvenzioni o con premi, essendo convinto che a questo modo non si potrà incoraggiare quelle utili iniziative che soltanto possono aver eccitamento in un regime di libertà.

Dichiara di credere indispensabile una netta separazione dei servizi del Mediterraneo da quelli dell'Adriatico e conclude esprimendo il voto che il Governo e la Commissione sentano la necessità di sottoporre il disegno di legge ad ulteriori studi (*approvazioni; molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE annuncia che sabato si discuteranno le conclusioni della Giunta delle elezioni nei Collegi di Cittadella e Popoli.

La seduta termina alle 19,35.

Domani sedute alle 9,30 ed alle 14.

Al Consiglio di Stato.

Roma, 30, ore 14.

La IV Sezione del Consiglio di Stato si è pronunciata sui ricorsi riuniti dei seguenti agenti postali subalterni: Raffaele Panacea, Scalia Giuseppe, Giovanni Tammaro e Carlo Colasanti, contro il ministro delle poste e telegrafi, per annullamento delle disposizioni contenute nel regio decreto in data del 5 aprile 1906, e nel decreto ministeriale in data 7 aprile 19[illegible], con i quali fu rispettivamente disposto e bandito un esame di concorso a 100 posti di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione dei telegrafi e delle poste.

La IV Sezione, riservata ogni pronunzia, ha ordinato ai ricorrenti di notificare i loro rispettivi ricorsi a coloro che, in esecuzione del bando di concorso in data 7 maggio 1906, hanno date l'esame per i 100 posti suddetti. Ha autorizzato a fare la notificazione col mezzo dei pubblici proclami, con inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Ha stabilito il termine di 60 giorni dalla pubblicazione della presente decisione, entro cui dovranno effettuarsi le suddette notificazioni e il deposito dei ricorsi nella Segreteria della IV Sezione, con la prova delle eseguite notificazioni.

La stessa IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricor[illegible] professori Edoardo Bo[illegible] vier e Luigi F[illegible] contro il Ministero dell'istruzione p[illegible] annullamento del provvedimento [illegible] in data 20 aprile 1907, [illegible] ai ricorrenti del di[illegible] professori straordinari di diseg[illegible] tecnici, e ha condannato i [illegible] all'Amministrazione resiste[illegible] giudizio, che ha liqui[illegible] dato

Il sacrificio ferroviario del Piemonte

Roma, 30, ore 22.

Le due sedute di oggi della Camera hanno avuto, per ragioni diverse, una grande importanza. Nella seduta antimeridiana, il Governo, consenziente la maggioranza dei deputati presenti, celebrò un funerale di prima classe alle aspirazioni di Torino e del Piemonte, per una vera direttissima Torino-Savona. In quella pomeridiana, dopo avere scartato la proposta sospensiva sulla discussione delle nuove Convenzioni marittime, la Camera si è addentrata, col discorso dell'on. Marcello, nel mare tempestoso di questa discussione. Torino ed il Piemonte apprenderanno con dolore la nuova delusione che il Governo ha preparato alle domande dei deputati di Torino, in materia ferroviaria. L'on. Bertolini ha saputo indorare la pillola. Dopo aver annunziato nei giorni scorsi la soluzione intermedia prescelta colla costruzione a doppio binario della Fossano-Mondovì-Ceva, il ministro dei lavori pubblici ha riservato stamane, come colpo finale, una *fiche de consolation* al Piemonte. Egli ha infatti letto ai deputati presenti un ordine di servizio, nel quale si dispone che, dopo ultimati gli studi per la Fossano-Mondovì-Ceva, vengano eseguiti gli studi per le tre direttissime Torino-Savona, patrocinate da opposte correnti piemontesi: queste tre direttissime sono la Torino-Cartosio, la Torino-Alba-Cortemilia, e la Dogliani-Cairo Montenotte.

Tutti dovrebbero, pertanto essere contenti, secondo il ministro dei lavori pubblici, salvo l'on. M. Ferraris, il quale vede per sempre sacrificato il raccordo Ponti-Santo Stefano, che, fidandosi di una legge votata dal Parlamento, egli credeva giunto definitivamente in porto. Il temperamento escogitato all'ultima ora dal Governo, per placare i deputati piemontesi malcontenti, può essere giudicabile, ma nessuna illusione è possibile sul valore reale della concessione accordata. Si tratta anche una volta di una forma amabile di canzonatura, di un po' di polvere gettata negli occhi della Deputazione piemontese, intenta ad accapigliarsi per soluzioni diverse e contradditorie. La stessa larghezza, apparentemente eccessiva della concessione ministeriale, dimostra che si tratta di una deliberazione puramente formale, destinata a sopire per un istante tutti i malumori, ed a far rifiorire tutte le illusioni, comprese quelle, già svanite, per la futura costruzione della Torino-Savona.

Ma, in sostanza, quale è la portata reale dell'ultimissima deliberazione ministeriale? Bisognerà attendere, perchè gli studi per le tre direttissime rivali, siano iniziati, la fine degli studi per la Fossano-Mondovì-Ceva.

Orbene, quando si rifletta che il Governo si è pronunciato per quest'ultima linea, senza che siano stati eseguiti gli studi sul terreno, si comprenderà quanto tempo dovrà trascorrere prima che i fiori della speranza comincino a spuntare, dato che spuntino per qualunque delle tre direttissime concorrenti. Si tratta dunque, nell'ipotesi più benigna, di cosa tanto lontana, che assume per ora il carattere di una vera lustra, tanto più che assai probabilmente la tendenza concreta del Ministero attuale consiste nel considerare la Fossano-Mondovì-Ceva come l'unica direttissima, che verrà concessa per le comunicazioni fra Torino e Savona. Richiamandoci alla realtà, dobbiamo pertanto considerare la promessa della Fossano-Mondovì-Ceva come l'unica conclusione reale dell'agitazione ferroviaria del Piemonte. Passeranno dunque sei anni, se le promesse odierne saranno mantenute, nell'attesa della Fossano-Ceva, ad un binario, e sette anni a doppio binario. In questo lungo periodo di tempo, in quali condizioni rimarranno le comunicazioni fra Torino e Savona? Nelle condizioni attuali, senza speranza di sfollamento della linea dapprima promessa, nello spazio di tre anni, col raccordo Ponti-Santo Stefano.

Tale è la dura realtà. Il Governo raggiunse il suo scopo: l'articolo aggiuntivo, concepito nel mistero di un recente Consiglio dei ministri, fu presentato di sorpresa alla Camera, in una seduta mattutina, senza che nulla del suo contenuto fosse trapelato ai deputati piemontesi. La tattica ministeriale venne spinta fino alle ultime conseguenze.

Le sorprese si seguirono, rassomigliandosi a proposito di questo colpo di mano parlamentare. Il segreto era stato mantenuto sulle disposizioni del famoso articolo aggiuntivo e segretamente fu portata stamane all'improvviso alla Camera la discussione su quel progetto di legge. Il Governo fece stamane ancora con un colpo di maggioranza chiudere la discussione generale prima che l'agitazione in Piemonte potesse allargarsi e premere sui deputati e sul Ministero. Domattina la discussione sugli articoli sarà esaurita e l'agitazione verrà quando l'articolo aggiuntivo sarà già approvato. Tutto ciò può attestare dell'abilità del Governo nella manovra parlamentare; ma questo stesso sistema di procedere a marcie forzate nell'approvazione di un progetto di legge che viene affermato benigno per il Piemonte, dimostra che il Governo non ha la coscienza completamente sicura e teme la luce di una vasta discussione.

La discussione rimane quindi tecnicamente nei termini in cui la pose ieri l'on. Daneo col suo discorso e politicamente nei confini nei quali la circoscrisse stamane coraggiosamente l'on. Ferrero di Cambiano. Il Piemonte continua ad essere ferroviariamente negletto. Il Governo ha saputo approfittare della discordia della deputazione piemontese, che si rivelò in questi due giorni più sbandata che mai: così si chiude l'ultima avventura ferroviaria del Piemonte, avventura a lieto fine solo per i deputati che ricevono in regalo una ferrovia alla quale non pensavano più.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha sbarazzato il terreno dal primo ostacolo alla discussione delle convenzioni marittime: la sospensiva era stata sostenuta con motivazioni diverse. L'on. Cavagnari aveva invocato la stagione inoltrata: l'on. Eugenio Chiesa affacciò la pregiudiziale di retroscena affaristici.

L'aiuto venne al Governo dalle opposizioni. L'opposizione costituzionale, per bocca dell'on. Salandra, ed i più tenaci avversari della legge, mediante la parola dell'on. Pantano, si opposero alla sospensiva, che fu respinta. La Camera discuterà dunque questo progetto definito dagli uni un carrozzone, dagli altri il meno peggio che il Governo poteva mettere insieme.

Cesare Sobrero.

L'emig[illegible]
discussa in Senato su[illegible]

Ro[illegible]

Seduta del 30 giu[illegible]

Presidenza del presidente Manfr[illegible].

La seduta è aperta alle 15.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1909-1910».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

DEMARTINO: — Da più di un quarto di secolo gli Stati d'Europa hanno rivolto la loro attività alle conquiste territoriali e alle lotte commerciali, mentre l'Italia è esclusa dal bacino del Mediterraneo, senza parlare del Marocco, della Tunisia e dell'Egitto. Le genti italiane hanno conquistato col loro lavoro molte terre e resa feconda la dura roccia; il lavoro dell'italiano è stato pacifica conquista dell'Italia; mercè quel lavoro sono sorte colonie fiorenti e libere nell'America e nel bacino del Mediterraneo. Gli operai italiani sono mano d'opera necessaria al capitale straniero, fattore di produzioni; ciò si deve ai caratteri costitutivi della razza italiana, sobria, tenace, virtuosa. Il problema dell'emigrazione va considerato sotto l'aspetto di un movimento di espansione all'estero e di ripercussione all'interno, ed è da augurarsi che al movimento emigratorio del proletario si unisca anche quello del capitale.

Afferma che i nostri emigranti nel centro d'Europa mancano di una tutela efficace, e crede che per l'emigrazione temporanea sia da compiersi tutta un'opera a cui oggi non si dedica il Commissariato dell'emigrazione perchè ritiene di non poterlo fare coi fondi che gli sono assegnati. Non parlerà delle colonie di diretto dominio, perchè presto verrà l'occasione di discutere di esse; ma crede suo dovere aggiungere alcune considerazioni sulla nostra politica generale estera. E' suo fermo convincimento che mai come oggi la triplice alleanza si dimostrò garanzia necessaria di pace per l'Europa e arra per l'Italia di sicura difesa. Uno spostamento della base che forma l'equilibrio delle alleanze ed amicizie sminuirebbe al certo dell'oggi l'incerto del domani ed esporrebbe a pericoli l'Italia più di qualsiasi altra nazione.

Non vuol rievocare vicini avvenimenti a proposito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina nè parlar delle clausole del trattato di Berlino pel Montenegro e pel Sangiaccato di Novi Bazar, ma è certo che l'Europa si dovette piegar al riconoscimento dello stato di fatto che seguì all'annessione.

Armiamoci e sappiamo aspettare e non dimentichiamo che le nostre armi saran dirette contro questo o altro Stato, perchè potremmo esporci alle più gravi responsabilità e perchè nessuna politica estera sarebbe possibile in tali condizioni: non crede che l'Italia possa atteggiarsi in Europa fautrice di politica di conquiste, di rivendicazioni territoriali, la unità della patria è costata troppo e cara agli italiani. L'Italia può aver fautrice d'intese e accordi internazionali.

Conclude esprimendo il fervido augurio che l'Italia possa aprire le braccia a una sana politica estera di tutela e di azione, che varchi i monti e i mari dovunque son figli d'Italia (*approvazioni*).

VILLARI dopo aver ringraziato il senatore De Martino delle parole benevole, dice che si occuperà non del problema dell'emigrazione, ma di una parte di esso, che lo attiene con la questione dell'Italia Meridionale agli Stati Uniti d'America, che è composta quasi tutta di elementi meridionali e va aumentando con rapidità fin al punto che sono 250,000 ogni anno i nostri lavoratori che emigrano in quella terra. Dice che ne abbiamo circa un milione negli Stati Uniti: parte si americanizzano e parte ritornano in Italia.

Afferma che questo problema, che è gravissimo, merita l'attenzione del Governo. Esamina la questione sotto l'aspetto dei provvedimenti da prendersi: per ridurre le nostre emigrazioni occorre migliorare l'educazione del popolo e trasformare l'emigrazione che ora è [illegible] in una emigrazione normale, perchè la prima dissangua la nazione, la seconda è prova di forza esuberante.

Richiama vivamente l'attenzione dell'on. Tittoni sul dovere del Governo di proteggere i cittadini e non promuovere artificialmente l'emigrazione come accade ora, con la legislazione vigente. Rileva che col desiderio di proteggere l'emigrazione facciamo molte cose, che invece la favoriscono. In Italia vi sono 12,000 agenti di emigrazione.

La legge sull'emigrazione ha molti difetti e il ministro non li ignora: il Commissariato manca di un organico; le attribuzioni degli impiegati non sono determinate e l'organico si aspetta come si aspetta la legge consolare... Un grave problema è quello dell'emigrazione e noi dobbiamo risolverlo guardando tutti i lati, altrimenti non si risolverà mai la questione meridionale (*approvazioni vivissime; molti senatori si recano a stringere la mano all'oratore*).

BETTONI: — Una linea di confine della laguna di Marano è segnata nelle carte austriache in modo diverso da quello delle carte italiane sin dal 1880, ed un territorio di diversi chilometri, che era friulano fin dal 1450, ora viene attribuito all'Austria. I [illegible] Di Prampero e Tasti avrebbero [illegible] santi, potuto più di lui insistere la questione perchè ebbero occasione di esaminarla. Si limita a domandare al ministro se di ciò ha avuto occasione di occuparsi, perchè si tratta di cosa della quale l'Italia non può disinteressarsi. Conclude rivendicando i giusti diritti dell'Italia. Il ministro conforterà grandemente la patriottica popolazione friulana, [illegible] stamente gelosa del suo territorio.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro degli affari esteri, e rinvia a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 16.

L'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno

Roma, 30, ore [illegible]

Sotto la presidenza del senatore Fa[illegible] è riunita la Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia. La riunione aveva lo scopo della presentazione [illegible] sione delle conclusioni e proposte [illegible] scuna sottogiunta intende fare per le regioni assegnate. Hanno riferito l'on. [illegible] per le Puglie; Nitti per la Basilicata e Calabrie l'on. Gorio invece del senatore, assenza Dal Verme che aveva giustificata [illegible] per la Campagna: l'on. Borgata in luogo del relatore Capelli che aveva pure scusata l'assenza per gli Abruzzi ed il Molise; l'on. Di Scalea per la Sicilia. Iniziatasi la discussione generale, a cui presero parte tutti i presenti si è raccomandato ai relatori di tenere possibilmente nelle relazioni che dovranno essere presentate non più tardi del 15 del prossimo ottobre, l'ordine stesso delle materie nel programma questionario che fu distribuito [illegible] servito ai delegati tecnici. Considerati gli impegni parlamentari di tutti i membri, la Giunta e la stagione inoltrata fu rimandato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari la prosecuzione dei lavori e le discussioni sulle proposte da presentarsi al Parlamento. Resta fissato che le proposte contenute in volumi che saranno [illegible] in 17 temi dovranno essere presentate al Parlamento alla fine delle vacanze [illegible] del presente anno.

In Quirinale.

Roma, 30, ore 18.

Stamane alle ore 10,30 il Re ha ricevuto i membri in carica della presidenza generale della Lega Navale on. Aprile, [illegible], i vice presidenti generali, il [illegible] Nasalli, segretario generale; l'avv. [illegible] vice-segretario generale. S. M. si è trattenuto oltre mezz'ora a parlare del Congresso di Catania, sullo sviluppo della Lega navale e su tutte le questioni che fanno parte del suo programma.

Ucciso con una forbiciata

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore [illegible]: terribile Giovanni Loffre, barbiere, con una [illegible] forbiciata, ha ucciso il calzolaio [illegible] intromessosi per sedare una [illegible]. L'omicida venne arrestato.

LETTERE DA ROMA

CAMPAGNA ROMANA

L'Antichità e il medioevo.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, giugno.

Pubblicando, dopo trentadue anni di geniali e dotte fatiche, una sua grandiosa opera sulla campagna romana nell'antichità, nel medio evo e nell'età moderna, Giuseppe Tomassetti conchiude con breve proemio riconoscendo come la storia e la poesia di questa campagna tanto caratteristica non formino un argomento regionale e neppure nazionale, ma di attrazione ed interesse universale.

La conclusione non è iperbolica. L'interesse di tanti stranieri per certi studi è indiscutibile quasi come il corrispondente... disinteresse della maggior parte di noi italiani che spesso spesso per conoscer cosa nostra dobbiamo ricorrere a libri d'oltr'alpe. Ma stavolta, un po' più logicamente, i dotti stranieri avranno da imparar qualche cosa d'italiano su un'opera italiana.

Meglio così. E meglio ancora se non resterà delusa la fiducia dell'autore che dell'opera sua, non fatta soltanto di pedantesca erudizione, traggano profitto coloro che si occupano di studi, esplorazioni, miglioramenti agricoli del suolo romano; i proprietari e gli affittuari dei fondi rustici; gli uomini politici e di legge.

La campagna romana ha ora più che mai bisogno di essere conosciuta ed amata, ha bisogno di ardite e tenaci energie, di coraggiose iniziative, di appassionato lavoro, che la riconducano alle magnificenze antiche, le quali ci son documentate nella prima parte, comparsa in questi giorni, dell'opera monumentale. Tra poche settimane, alle notizie sull'antichità e sul medio evo, seguiranno quelle sulla età moderna, completando così il primo volume e cioè la «parte generale». La «parte speciale» poi verrà ordinata, in altri due volumi, secondo le grandi vie romane nel raggio di circa quaranta chilometri da Roma.

Belle ed interessanti illustrazioni arricchiscono questa opera di cui, parecchi anni or sono, un parziale saggio era definito *monumentum aere perennius* da quel G. B. De Rossi che, in materia, poteva ben assumersi la responsabilità d'una definizione di questo genere.

***

Bisogna spiegar subito che per campagna romana non si deve intender soltanto l'*agro romano*. Questo ha una superficie di 212,359 ettari. La campagna lo circonda e lo comprende. I pochi terreni coltivati smentiscono, con la splendida messe, l'opinione che nella regione meridionale d'Europa la terra si vada esaurendo. La diminuzione della fertilità può supporsi nelle basse pianure germaniche prive di energie vulcaniche e di corsi d'acqua. Ma non c'è da parlarne in Italia, benchè, naturalmente, si debban dovunque distinguere — come nell'agro romano — zone più ubertose e zone più sterili.

Il clima romano ha favorito sempre eccellentemente la Fauna e la Flora. La barbarie dell'età moderna distruggendo le boscaglie, ha fatto diminuire i quadrupedi selvatici. Fiori svariati ed erbe odorose crescono spontaneamente. I pascoli sono incantevoli. Non per niente ad Orazio sorrideva quant'altri mai quell'angolo di terra...

Adesso dove boschi di lauro e di mirto si estendevano freschi e densi, la pianura è desolata ed infuocata, ed appare sterile, mentre, oltre gli alberi abbattuti, vi potrebbero prosperare tante piante, fra cui l'indaco ed il tabacco.

I romani furono anzitutto agricoltori e preferirono ad ogni altra la vita attiva dei campi. Roma, che ebbe origine da un nucleo di agricoltori, fu un aggregato di patriarcati agricoli e si ordinò in tribù *rustiche* ed *urbane*: queste non furon mai più di quattro e raccolsero le persone senz'arte e senza facoltà; quelle arrivarono ad essere trentuno, e ne uscirono i giureconsulti, i capi delle milizie, i consoli, gli imperatori. Del resto la plebe delle tribù urbane lavorava anche nell'agro che s'estendeva ampiamente fuori della città.

La civiltà romana fu di origine agricola. Sulla prima moneta italica e romana fu rappresentato un bue significante la prima ricchezza del paese.

Se gli antichi romani s'appassionarono all'agricoltura in genere, conquistarono addirittura un primato mondiale nella coltivazione delle ortaglie e dei fiori. Questi ornavano magnificamente le case e molto si usavano come gentile segno d'omaggio alla divinità ed ai morti.

Le strade suburbane cominciavano dalle singole porte delle primitive mura e s'allungavano per la campagna, grandiose ed imponenti. «Un popolo di statue, — scrive il Tomassetti, — di busti, di bassorilievi: un museo di *sarcofagi* e di *cippi* con svariate e commoventi iscrizioni, tutto rendeva incantevole e meraviglioso il percorso d'una via suburbana. In alcuni luoghi si trovavano spaziose absidi con sedili per riposarsi, altrove portici, sedili, fontane, e, quasi per tutte le vie, lunghe file di alberi maestosi e siepi di verdura e fiori». E c'erano, specialmente nei crocicchi, i graziosi tempietti religiosi. Ciascuna via aveva poi le comodità occorrenti ai viaggiatori: alberghi, taberne, stazioni pel cambio dei cavalli, e, soprattutto il *foro* che originariamente non era, come invece s'insegnavano a scuola, la piazza centrale degli affari, ma era un vero *largo postale* presso un centro abitato nella campagna. Ed il servizio di posta era disimpegnato egregiamente.

La campagna romana era dunque in pieno splendore. Ma spesso qualche malandrino interrompeva bruscamente le fantasticherie dei viandanti lungo le maestose ombrate strade. Del resto, in seguito, scomparve tanta magnificenza dalle vie e i malandrini ci restarono.

Meravigliose anche più delle strade, le antiche opere di drenaggio. I romani si resero ragione perfettamente delle condizioni del sottosuolo campestre. Se anticamente vi fu malaria, fu nella seconda metà dell'età repubblicana: ma venne efficacemente combattuta. Plinio ci descrive le delizie estive della propria villa, ed ora — si è detto giustamente e senza esagerazione — la sola idea di passar l'estate dove sorgeva quella incantevole villa... ci mette addosso i brividi della perniciosa. E magari potessimo noi raggiungere contro la malaria quei risultati che valsero a raggiungere la bonifica idraulica e la coltivazione intensiva d'allora! E magari fosse stata sempre l'opera dei medici della campagna romana così pronta e sufficiente com'era presso gli antichi romani! I quali avevano anche un perfetto servizio sanitario per il bestiame che si voleva sottratto alle cure empiriche e superstiziose dei ciarlatani.

Nella campagna romana erano poi innumerevoli e stupende le ville signorili, veri eden d'ogni delizia e d'ogni riposo. Anche molti felici villeggianti d'oggi invidieranno la serenità di questa lettera scritta da un pacifico possidente del quarto secolo: «Io inauguro la mia giornata rivolgendo una prece agli Dei; quindi chiamo a rassegna i miei fattori ed a ciascuno assegno la parte da fare; poi leggo, invocando Apollo e le Muse, fino all'ora della toletta e della ginnastica. Mi trovo contento di non tentare pericolose speculazioni. Mangio, bevo, canto, giuoco e mi bagno. Alla sera mi riposo dopo il pasto, non senza aver tentato, a lume di lucerna, di buttar giù qualche verso in omaggio alle Muse».

Alcune di queste parole io le ho sentite poi, l'anno scorso, da Alceste De Ambris quando riescii a scoprirne l'ignorato rifugio dopo la fuga automobilistica ed a sorprenderlo nella vasca da bagno d'una villetta del Canton Ticino per così deliziosa da non far invidiare la beatitudine di quel possidente del quarto secolo. Il quale peraltro aveva il vantaggio di non essere un fuggiasco condottiero del conflitto fra leghisti ed «agrari» parmensi, che Dio li perdoni tutti quanti.

Dal quale conflitto convien ch'io ritorni alla antichità e più precisamente alla sua religione. La quale, se non altro, ha nell'origine qualche cosa di comune con quel recente malaugurato conflitto che m'è capitato di ricordare. Infatti la religione dei romani derivò dall'agricoltura. Esclusivamente dall'agricoltura. Un esempio: perfino Marte non era dapprima il Dio della guerra, ma il protettore della buona salute degli agricoltori, e giunse ad essere l'*ultor* soltanto a traverso graduali trasformazioni riguardanti la difesa dei raccolti e la vigilanza contro i pericoli dell'agro. La sostanza della religione romana fu soltanto rustica ed agricola. Alla santità ed inviolabilità delle selve, queste dovettero la lunga e prospera conservazione. Ma purtroppo per lo stesso motivo e cioè per la superstizione religiosa annessa dai pagani al culto dei boschi, il cristianesimo si affrettò fanaticamente a farne strage. Ma se esso riuscì a portar lo squallore dov'erano meravigliose selve, non riuscì a sradicare dall'uso le feste di origine campestre.

In quanto alle catacombe si può dire che si tratta di tutto un mondo sotterraneo, esteso ampiamente nella campagna romana, del quale si vanno sempre meglio ritrovando le tracce. Nè si può più prestar fede alle opinioni secondo le quali i cimiteri sotterranei cristiani sarebbero stati altrettante *arenarie*, mutate in necropoli o sarebbero stati scavati nascostamente dai cristiani per rifugiarvisi. «Perciò — scrive il Tomassetti — le scene del cristianesimo professato misticamente e perseguitato nelle catacombe sono e rimangono altrettante creazioni fantastiche di romanzieri inglesi o polacchi».

Le necropoli numerose contribuivano ad accrescere la frequentazione e l'importanza del territorio suburbano, dove anche i cristiani eran liberissimi di seppellire ed onorare i propri morti. Quando poi Costantino emanò l'editto di generale tolleranza e si manifestò una nuova città sotterranea comunicante con l'abitato superiore. Chiese, ospizi, memorie storiche sorsero per incanto in tutta la campagna, come piante le cui radici fossero state sino allora nascoste. Numerose diocesi, centri di abitazioni nuove formaronsi immediatamente intorno a quei santuari; e così mutarono le condizioni dell'antica campagna romana».

***

L'agricoltura romana fu poi danneggiata da molte circostanze. L'abbattè tremendamente il libero scambio. Intanto si costituiva la proprietà ecclesiastica. Costantino donava alle basiliche cospicui fondi del *patrimonium Caesaris* e dava appiglio così alla leggenda della donazione di Roma al Papa. Peraltro la Chiesa godendo innumerevoli privilegi potè offrire ai coloni un buon trattamento che valse ad ottenere un efficace aumento di popolazione nella campagna. E' interessante osservare come dall'ordinamento dei beni papali fosse assente ogni criterio di religiosità, mentre si adottava un criterio civile, topografico, profano: e ciò per rendere meno sensibile ai coloni la tramutazione del demanio da imperiale a pontificio. Ed ora un particolare importante sfuggito finora agli storici: fu nella *domusculta* (villaggio sparso della campagna romana), che il Papa ebbe un potere temporale che non aveva in città: nella domusculta affermò, con la moneta e con la milizia, la propria sovranità.

Nel secolo X, mentre sorgevano i primi castelli, cominciava un cospicuo risveglio agricolo. Le diocesi suburbicarie servivano egregiamente al Papa per estendere la propria influenza giurisdizionale.

Furono le lotte della investitura ecclesiastiche e il feudalismo avanzante che portarono di nuovo a lenta, ma sensibile decadenza la campagna romana. Alla qual decadenza cercò di porre rimedio il Comune di Roma lottando col Papato e con i Baroni. Finora a questo proposito la storia ha fatto gran confusione. Tre furono i momenti storici della rivendicazione di Roma sulla ingerenza nella campagna, contro quella del papato. Al terzo di questi momenti è legato il nome di Cola di Rienzo, il quale fu valido propugnatore dell'agricoltura romana, sottomise o spaventò i baroni, ristabilì l'introito delle finanze comunali, combattè l'esportazione che egli riteneva micidiale. Per l'Agro Romano furono molte le cure del Comune, specialmente riguardo alla viabilità. E verso la fine del medioevo la campagna era assai più florida di quanto si creda generalmente.

Limpido e serio è lo studio del Tomassetti sul feudalesimo che assume intorno a Roma forme molto caratteristiche e che bisogna riconoscere responsabile di molti e grossi guai. Senonchè non gli si possono negare alcune notevoli benemerenze, poichè non pochi signori concorsero allo sviluppo dell'arte ed al tranquillo lavoro degli artisti.

Bisogna sorvolare, scrivendo un articolo, non solo su tutte queste riescite indagini, ma anche sulla illustrazione profonda e precisa di quanto riguarda i dazi e le imposte, i diritti fiscali sulle saline, la tassa focatico (risalente al basso impero), le misure, i pesi e le monete, lo sviluppo dei pascoli e le norme relative. Accennerò solo alla bolla con la quale giustamente Sisto IV deplorava l'eccessivo sopravvento preso dal pascolo sulla coltivazione, alla quale perciò era necessario dedicare nuove energie.

Ma generalmente durante il medioevo la campagna fu coltivata, abitata e salubre. E' vero che toccarono allora alla campagna romana molte devastazioni, siccità, stragi, miserie; è vero che i baroni, occupando le alture, costrinsero i campagnuoli ad abitare luoghi bassi e meno salubri; ma è vero pure che dal medioevo la campagna romana non uscì nè così deserta nè così negletta come troppe volte si è asserito.

Non può essere taciuta l'abbondanza di castelli e torri che il medioevo sparse intorno a Roma. Non ce ne furono di più se non nella Castiglia vecchia e nuova. Anche oggi i ruderi ne sono numerosissimi.

Dei *Castelli romani*, poi, chi non ha sentito parlare! Ma pochi forse saprebbero spiegarne la denominazione, la quale non s'estende a tutti i castelli vicini a Roma, ma distingue solo quelli di cui la *romanità* si accrebbe per la dimora che vi fissarono molti abitanti dei quartieri baronali di Roma emigrati dalla città.

Le torri medioevali formano tuttora una attraente caratteristica della campagna, ed hanno una storia veramente interessante. Non tutte ebbero la stessa forma e la stessa destinazione. Si fecero torri di difesa, torri semaforiche, torri di giurisdizione, torri castellane, torri a valle. A vederne le rovine, a ricordarne le vicende, c'è da ripensare a tutta la fervida vita che s'agitò nel medioevo nell'ampia campagna romana, fra il suon dell'armi e le ricche feste.

Invano Gregorovius ci descrive Roma medioevale isolata in mezzo ad una squallida landa. Intorno a Roma, nonostante le calamità e l'ignoranza del tempo, sorsero per iniziativa spontanea ben cinquantasette comunità medioevali. Sorsero e fiorirono. E sono giunte quasi tutte fino a noi prosperamente. Tanto che appar davvero legittima la domanda: qual mai città di Germania o di Francia ebbe, in quell'epoca, una campagna nella quale così attiva fosse la vita, così progressiva la evoluzione statistica e sociale?

Non meno caratteristica, nella campagna romana medioevale, l'evoluzione religiosa dal paganesimo al cattolicesimo. Nelle edicole antiche la vergine inviolata si sostituiva al Dio Termine; sugli alberi, nei quali durava il culto superstizioso, si attaccavano santi e madonne; alla gran cerimonia degli Arvali prendeva la processione delle *Rogazioni*; la musica delle zampogne dei Baccanali veniva sostituita dal suono delle campane; S. Cesario si soppiantava nel culto ai divi Cesari, e così di seguito. E cito fra le trasformazioni avvenute successivamente nella nomenclatura dei santi rustici: S. Procolo è diventato *Santo Broccolo*; S. Ciro dalla forma orientale *Abbà Ciro* è stato ribattezzato *S. Abbaciro*; S. Potito s'è trasformato in... *Sant'Appetito*.

E come l'antico culto campestre dei pagani era essenzialmente allegro, così la campagna romana moderna non ebbe dal cattolicesimo culti e funzioni malinconiche, ma tutte liete e trionfali. Il povero Cristo crocefisso apparve troppo doloroso e triste e perciò la campagna non gli dedicò un culto speciale o non lo accolse se non recentemente e gradatamente.

Ma, intanto, dopo le devastazioni barbariche, dopo le prepotenze baronali, dopo le ostruzioni dei monasteri, sopraggiungeva l'avidità della calcara ad ingoiare e ridurre in calcina marmi e travertini dei monumenti antichi, e ciò che avanzava alla calcara serviva egregiamente ai commercianti d'Italia e di fuori. Fino agli umanisti del secolo XV il rispetto e l'ammirazione pei monumenti di arte e di storia sono disgraziatamente ignoti.

Riguardo alla sicurezza delle vie nel medioevo, è facile immaginare quante pagine si siano aggiunte in quell'epoca alla fosca storia dell'antico brigantaggio. Ne seppe qualche cosa ser Francesco Petrarca quando nel 1341, uscendo raggiante da Roma dopo la gloriosa incoronazione, fu inseguito e minacciato dai malandrini, tanto che dovette ritornare indietro correndo a rifugiarsi in città. E già alla festosa cerimonia dell'incoronazione, non aveva potuto assistere un amico napolitano, assai diletto a ser Francesco, poichè i ladri lo avevano sequestrato per via.

Per monito dei malandrini, su di un monte sorgente al principio della campagna romana furono innalzate alcune forche, che dettero poi il nome a quel poggio. Sisto IV, benemerito del risveglio agricolo, fu anche benemerito della lotta contro i malandrini. I quali, se la giustizia li colpiva, venivano giustiziati ove avevano compiuto il delitto, restavano appesi ad un albero finchè gli animali non li divoravano.

***

Con la caduta del feudalesimo, si risollevarono le condizioni dell'agricoltura. Delle vicende della campagna romana nell'età moderna mi darà occasione di discorrere, tra qualche settimana, la seconda parte del primo volume di questa grande opera che oggi ho segnalata spigolando saltuariamente fra le dotte e durature pagine.

Peraltro fra gli avvenimenti dell'età moderna posso fin d'ora ricordare tre delle calamità capitate alla campagna romana. Nel 1527 l'esercito imperiale guidato dal Borbone devastò, saccheggiò, incendiò, mandò in rovina l'agricoltura. Nel 1656 la peste bubonica, proveniente dalla regione napoletana, spopolò e desolò molte terre romane. Nel 1690 alle devastazioni prodotte dalle locuste s'aggiunse, rovinosa quanto mai, l'invasione dei topi nella campagna romana. Non sembri inverosimile il dilagare di questi sorci in tanta estensione, poichè essi erano inauditamente prolifici. E c'è infatti un opuscolo del tempo, nel quale «si considera la invasione fatta dai topi nelle campagne di Roma» e «particolarmente quella strana loro fecondità per cui si viddero i topi ancor non nati *pregnanti nel ventre delle loro madri*»!

Siamo giusti. Non c'è da prendersela col cardinale Ottoboni se i suoi editti per la distruzione di simili razza d'invasori non bastavano a salvar le messi e le sementi.

Raffaello Nardini.

GIUSEPPE TOMASSETTI. — *La campagna romana antica, medioevale e moderna, con figure, tavole e piante.* — Volume I — Parte prima — Roma, Ermanno Loescher e C.o (W. Regenberg), [illegible].

I rivoluzionari non credono nelle promesse dello Scià

Pietroburgo, 30, ore 15.15.

Ieri sera è giunta la notizia che i capi rivoluzionari persiani hanno risposto negativamente all'*ultimatum* degli incaricati d'affari di Russia e Inghilterra, circa la sospensione della loro marcia su Teheran, perchè non credono alla sincerità delle promesse dello Scià circa il ristabilimento della Costituzione.

La *Novoie Vremja* riconosce la gravità della situazione, e dichiara che il Governo russo prenderà le misure necessarie per garantire la sicurezza dei suoi connazionali a Teheran.

Il bestiale e mortale duello tra due ufficiali tedeschi

Berlino, 1, ore 1.

Nell'opinione pubblica tedesca si nota un vivo movimento di indignazione e la stampa se ne fa eco per le condizioni particolarmente rigorose di un duello che ha avuto luogo ieri fra due ufficiali. Secondo il *Berliner Tageblatt* le condizioni dello scontro erano le seguenti: arma impiegata, la pistola rigata; distanza 10 passi; tempo per prender la mira 30 secondi. Il diritto di tirare per primo apparteneva all'offeso. Quando il momento fu venuto l'ufficiale a cui era stato riconosciuta la qualità di offeso mirò con cura, lungamente. Era facile vedere che prendeva di mira la testa del suo avversario. Fece fuoco, e non colpì. Stava allora a questi di tirare; ma il colpo fallì. Vennero portate nuove armi: nuovamente l'offeso ebbe il vantaggio del colpo e questa volta egli ferì il suo avversario. La palla è penetrata nel lato destro del petto e dopo avere traversato il polmone si ficcava nella colonna vertebrale. Il colpito cadde e moriva nella notte. Egli era sposo da tre anni e lascia una giovane donna che è sul punto di essere madre ed un bambino di due anni. Un uomo morto, una vedova e due orfani: ecco i fatti! Ora quali cause gravi hanno motivato un duello le cui condizioni erano tali che la morte di uno degli avversari era certa? Ecco: era il giorno di festa dell'Imperatore; il luogotenente Zwitzen aveva appreso la sua promozione al grado di luogotenente in prima. Di qui le feste al Club militare, champagne, balli, ecc. Infine, quando si trattò di accompagnare fino alla porta le signore e le signorine che avevano preso parte alla festa, il luogotenente Zwitzen era giunto a quel tal punto di gaiezza che prende un altro nome. Incaricato di ricondurre presso i suoi genitori la fidanzata di un suo compagno assente, egli si sarebbe dimostrato verso la signorina troppo intraprendente, ed avrebbe perfino tentato di rapirle un bacio. Non si può dire che la cosa sia futile. La mancanza di rispetto verso una donna non è mai cosa futile; ma occorreva proprio il sangue di un uomo per lavare simile offesa? *(Matin)*.

Il ministro del commercio inglese offre l'opera sua per scongiurare lo sciopero dei minatori

Londra, 1, ore 2.

Si attende con ansietà il risultato della conferenza dei membri del Comitato di conciliazione fra i minatori e i proprietari di miniere del paese di Galles, oggi riunitosi a Cardiff, per esaminare i mezzi atti a giungere ad una intesa. Nel corso di questa conferenza è stata letta una lettera di Winston Churchill, ministro del commercio, in cui egli offre i suoi servigi come arbitro, ed in cui esprime la speranza che le due parti in contesa non romperanno i negoziati prima di essersi messe in relazione con lui. Il ministro si dichiara disposto a trattare con i rappresentanti delle due parti, sia a Cardiff sia a Londra, a scelta del Comitato di conciliazione.

Spera ora il ministro Churchill che i minatori ed i proprietari potranno trovare un terreno di intesa. Questa speranza, tuttavia, sembra ben minima. Da taluni si crede che da una parte e dall'altra non si è fatta ancora nessuna concessione.

Intanto il ministro della guerra va preparandosi per inviare militari nel sud del paese di Galles in caso dovesse scoppiare lo sciopero.

I principali proprietari delle miniere di questo paese dicono che occorrerebbero da 3 a 5 mila soldati, perchè le miniere del Galles fossero efficacemente protette. Gli ufficiali in congedo sono stati richiamati. Si crede che tutto sia pronto per l'arrivo eventuale dei reggimenti di cavalleria e di fanteria. Duemila soldati almeno saranno distribuiti nei vari centri minerari.

Una pioggia di obici contro un rimorchiatore durante un'esercitazione di tiro

Tolone, 30, ore 24.

Il vapore *Jean Dupresse* rimorchiava, alla distanza di 800 metri, dei bersagli sui quali le batterie di Santa Margherita facevano esercizi di tiro. Un obice da 95 passò ad un metro dietro il rimorchiatore; un secondo obice scoppiò un metro innanzi. Le sue scheggie fecero rovinare la cabina dove si trovava il comandante. Un marinaio timoniere rimase gravemente ferito; un terzo obice traversò la ciminiera del rimorchiatore e demolì una barca di salvataggio che era sospesa. Poi, un altro obice sfiorò il volto di un uomo dell'equipaggio il quale cadde privo di sensi. Il sorvegliante dell'arsenale di terra, incaricato dalla direzione di artiglieria della sorveglianza dei tiri, era seduto su di un banco presso la ciminiera; il secondo proiettile passò a due centimetri da lui.

Si fecero immediatamente segnali alla batteria che cessò il fuoco. Era tempo. A bordo del rimorchiatore l'emozione era grandissima. Non si riesce a spiegare come mai questo errore di tiro abbia potuto prodursi. E' stata aperta una inchiesta per determinare a chi è imputabile l'errore di puntamento dei cannoni.

Quanto costerà l'areoplano Wright agli Stati Uniti

Londra, 1, ore 1.

Un telegramma da Washington al *Daily News*, parlando delle prove ufficiali che i fratelli Wright fanno attualmente a Fort Mayer, in vista della vendita del loro aeroplano al Governo degli Stati Uniti, dice che, se queste prove saranno soddisfacenti, sarà pagato agli aviatori, per la loro macchina, la somma di 125 mila franchi. Inoltre, se nel corso di questi esperimenti la macchina dei due aviatori supererà la velocità di 40 miglia (64 chilometri), al momento in cui il contratto di vendita sarà stipulato il Governo pagherà ai fratelli Wright un premio del dieci per cento sul valore totale della macchina per ogni miglio supplementare. I fratelli Wright sperano che il prezzo possa elevarsi a somma assai importante: sono sicuri cioè di poter fare un volo assai maggiore di 40 miglia all'ora. *(Matin)*.

Lo "Zeppelin„ combattuto dalla tempesta

Francoforte, 1, ore 2.

Lo Zeppelin non potrà nemmeno partire questa notte. La tempesta ha continuato ad imperversare tutta la giornata. Il pallone dovette subire gli assalti del vento che ha soffiato forte per più di dieci ore. Nonostante ciò, le ancore sono state salde e l'aerostato ha subito poche avarie. Ad ogni modo il maggiore Sterling ha dichiarato che non partirà che quando il tempo si sarà rimesso al bello. *(Matin)*.

Castro a Santander

San Sebastiano, 1, ore 1.15.

Il 28 giugno, mentre parecchi telegrammi segnalavano che Castro era stato perduto di vista dagli agenti della Polizia segreta incaricati di sorvegliarlo, l'ex-presidente passeggiava tranquillamente per le vie di Santander, in vista di tutti. Ecco a questo proposito il telegramma ricevuto da Santander: «Domenica, 27 giugno, alle ore 16, il generale Castro, accompagnato dal console onorario del Venezuela, visitava il palazzo di città di Santander. L'alcalde, un consigliere comunale ed il segretario si trovavano in quel momento al Municipio e fecero gli onori di casa».

Inoltre ricevo il telegramma seguente da fonte quasi ufficiale: «Santander, 30 giugno, sera. — Il generale Castro si trova ancora a Santander. Egli non ha mai lasciato la città dal suo arrivo». *(Matin)*.

Giornali e riviste

Ricchissima, libera, piacente, Madame de Staël raccoglieva nel suo magnifico castello di Coppet molti e spesso illustri ospiti. Fra gli altri, capitò un giorno, da Losanna, Beniamino Constant, un giovane dai capelli rossi, irrequieto ed avido, che sapeva cattivarsi ben poche simpatie. Egli amava Madame de Staël, e perchè non fu subito corrisposto, una notte tentò di suicidarsi. Mathieu de Montmorency, l'amico infelice della signora de Staël, credette ad una semplice commedia: tuttavia il castello fu sossopra, ed egli, perduta la pazienza, gridò: «Si scacci questo Beniamino Constant, che viene a macchiare questa casa con un tentato suicidio!». Il poveretto dimenticava che la sua amica attraversava proprio in quei giorni una tremenda crisi, in causa di un giovane amante che le era divenuto infedele. In simili casi, non c'era che un nuovo amore che avesse la virtù di confortarla, ed ella cedette perciò ben presto alle insistenze di quel Constant, che sembrava così antipatico. Quella relazione durò parecchi anni. Ma venne il giorno in cui il Constant, stanco di un amore che l'aveva su di lei come una tirannia, desiderò di prendere il volo verso altri lidi. L'illustre signora allora si disperò talmente, che i suoi amici, maschi o femmine, con a capo il povero Mathieu, cercarono con tutti i mezzi di trattenere l'amante. Il Mathieu, la cui coscienza si trovava in lotta col suo sentimento religioso, non esitò ad intervenire in nome del suo Dio, e chiamò peccato orribile l'abbandono della donna amata. Giusto in questo tempo il barone di Staël scrisse alla moglie, manifestando l'intenzione di volerla ricondurre con qualunque mezzo sotto il tetto coniugale. Ella si disperò, pianse, chiamò in aiuto tutti i suoi amici, che gridarono alla tirannia e allo scandalo, e il Mathieu stesso si accorse che doveva rinunciare ad una speranza lungamente accarezzata: quella di ricondurre all'ovile l'amica traviata. La questione fu definitivamente risolta dalla morte del poco fortunato marito. Oramai Madame de Staël era libera. Ella avrebbe dunque potuto sposare il suo Constant. Ma come rinunciare a quel nome che essa aveva reso glorioso? Il Constant perdette la pazienza, e sposò un'altra. Al suo ritorno, tutta la corte della donna illustre lo costrinse a tenerle celato questo matrimonio. Tuttavia la relazione volgeva definitivamente verso la fine. Madame de Staël trovò degli altri ammiratori più giovani e più belli. Il visconte de Montmorency restava sempre il devoto consigliere. Fra le altre amarezze che questa sua curiosa funzione gli procurò, vi fu quella di dover assistere ad una scena di gelosia fra la sua amica e la propria madre, che si era recata a Coppet per strappare un vecchio amante dalle braccia della giovane rivale. L'ultimo amante di Madame de Staël fu un ufficiale degli usseri, Giovanni de Rocca. Divenne costui il suo secondo marito, ma, sempre per amore del proprio nome glorioso, continuò a farlo passare per un amante. Solo dopo la morte di lei, alla lettura del testamento, si seppe che i due cosidetti amanti erano stati uniti in matrimonio. Questo fu il solo conforto di Montmorency. Dopo aver dovuto approvare, col cuore tremante, tutte le pazzie della donna amata, fu per lui una soddisfazione il sapere che almeno una volta si era trattato di una pazzia ratificata dalla legge.

***

Un giorno, — scrivono da Berlino al *Resto del Carlino* — un mendicante, certo Schuhknecht, un disgraziato che gira Berlino, faticosamente movendosi su due gambe di legno, avendo un giorno fatto una questua più abbondante del solito, si ubbriacò. Se è difficile per un uomo intero star in piedi quando si ha nel corpo molta birra e molta rozza, la difficoltà aumenta naturalmente quando si ha la disgrazia d'avere due gambe di legno; e così l'allegro Schuhknecht cadde disteso sul marciapiede d'una strada di Berlino; cioè no, di Charlottenburg; cioè no, di... Ma non precorriamo gli eventi. Cadde: questo è l'importante per ora. Si radunò subito una gran folla; accorse lo schutzmann, una guardia municipale di Berlino; agguantò quel disgraziato e quasi di peso te lo portò in polizia. Ubbriachezza, accattonaggio, vagabondaggio; ce ne era da vendere per denunciarlo alle Autorità giudiziarie. La guardia fece il suo rapporto: Schuhknecht — che significa cavastivali — venne deferito al Tribunale di Berlino. Interrogatorio dell'accusato; deposizione del teste, che era la stessa guardia; Requisitoria dell'udienza pubblica. Ma ecco che sul più bello spunta nella mente del giudice un dubbio tremendo. Ah! esclama improvvisamente il coscienzioso sacerdote di Temi. Cavastivali è stato arrestato all'angolo delle due vie tale dei tali. E' questo territorio di Berlino o di Charlottenburg? Si ordinò alla guardia di estendere un nuovo dettagliato rapporto: il caso era tanto importante, che la guardia si ricordava tutto per filo e per segno, sebbene fosse già passato qualche tempo; ed egli stese il suo secondo rapporto, dove pose in tutta coscienza affermare che, quando egli arrestò Cavastivali, questi giaceva con tutta la parte superiore del corpo su territorio berlinese, mentre con la parte inferiore e precisamente con le due gambe di legno era disteso su territorio di Charlottenburg. La questione s'andava sempre più complicando. Chi è competente, il giudice di Berlino o quello di Charlottenburg? E il giudice e il rappresentante l'accusa e il difensore esaminano e studiano e approfondiscono il problema se nello stabilire la territorialità si debba tenere maggior conto della parte superiore del corpo o di quella inferiore. Anzi, v'è di peggio. Cavastivali giaceva su territorio di Charlottenburg con le gambe di legno. Ma queste sono due oggetti estranei, che non hanno nulla a fare col corpo. Dunque? Dunque giudice e difensore e procuratore di Stato continuano a studiare l'argomento. Ma ecco che improvvisamente quel diavolo del difensore salta fuori con un'obbiezione che fa l'effetto d'una macchina infernale. Alto là, signori miei! grida egli ad un tratto sciorinando davanti ai magistrati la pianta di Berlino e dintorni. Alto là. Il punto dove era distesa la parte superiore del corpo di Cavastivali non era Berlino, ma Schöneberg: dunque la guardia municipale berlinese non aveva il diritto di procedere all'arresto; perciò chiedo che il mio cliente venga immediatamente rimesso in libertà. Tableau! E i giudici stanno ora discutendo, e Cavastivali sta aspettando ed i giornali berlinesi si domandano se occorra un saggio più chiaro della pedanteria della Polizia e della burocrazia di Berlino.

***

Il problema dei topi. C'è, ed esiste in America, c'è una pubblicazione ufficiale, che si occupa in modo esplicito della cosa. La Memoria è intitolata: *The rat problem*, ed afferma che i danni arrecati dai topi si possono calcolare a 100 milioni di dollari ogni anno. La specie più formidabile e la più distruggitrice è quella del topo di Norvegia, che viaggia attraverso il mondo sulle navi, e prospera e vive sotto tutti i climi come in casa propria. E' il migliore e il più feroce divoratore che ci sia. Il *menu* dei suoi pasti comprende tutto ciò che l'uomo mangia, e anche molte altre cose che l'uomo non mangia. Però i cereali costituiscono il suo cibo preferito; un topo, in America, divora in media ogni anno per 60 centesimi di frumento, e per un dollaro e 80 di avena; ciò che esso sporca e guasta è anche di più. Inoltre: scalza le fondamenta, mina le dighe, fora i sacchi, straccia la tela e la carta per fabbricarsi il nido; uccide i pulcini e le galline giovani; divora i piccioni e ruba le uova. La spaventosa rapidità colla quale prolifica, spiega gli scarsi effetti dei mezzi impiegati a distruggerlo, malgrado le somme considerevoli che a questo fine si spendono. Il Ministero di agricoltura afferma che una sola coppia di topi e relativa progenitura, se tutto procede liscio e si lasciano fare, possono mettere insieme in tre anni venti milioni di roditori.....

***

Un rapporto del console generale nord-americano Richard Guenther, a Francoforte contiene una statistica di prescrizioni mediche, fatta raccogliendo 5000 ricette, le quali sono state spedite in una farmacia di Londra durante lo scorso anno. Esse sono state prescritte da 151 differenti medici, non solo d'Inghilterra, ma anche di Germania, di Francia e degli Stati Uniti. Duemila duecento differenti rimedi furono prescritti: essi contenevano 6100 differenti sostanze. Circa i due terzi delle medicine erano mescolanze, di cui 1000 contenevano da uno a 4 ingredienti differenti: 283 ne contenevano cinque e 137 da sei a nove, non calcolando l'acqua. E' stato constatato che alcune di quelle mescolanze contenevano molte sostanze delle quali alcune erano neutralizzate dalle altre. Una ricetta conteneva non meno di ventuna sostanze semplici. I preparati medicinali prescritti erano 179 inglesi, 94 tedeschi, 41 americani e solo cinque francesi.

Le elezioni d'Ivrea e di Sampierdarena

discusse alla Giunta delle elezioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi due elezioni importanti e per le quali era molto attesa la sua decisione. Ha cominciato da quella di Sampierdarena; proclamato Pietro Chiesa contro Botteri. Molto pubblico. Era presente anche una signora: Anna Kuliscioff.

La convalidazione dell'onorevole Pietro Chiesa.

Appena aperta la seduta dal presidente Cappelli, prende la parola il relatore on. Montemartini che espone le ragioni per le quali la Giunta delle elezioni ha creduto di dover contestare l'elezione di Sampierdarena. L'on. Pietro Chiesa, in assenza dell'on. Marchesano, è patrocinato dall'avv. Romualdi, l'on. Botteri, dall'avv. Omodeo. Questi, avuta la parola, dice: «L'on. relatore ha riassunto chiaramente le ragioni per le quali l'uscente on. Botteri ha creduto di dover presentare protesta contro l'elezione dell'on. Chiesa. L'elezione di questi, dopo i computi seguiti, risulta avvenuta non per 134 voti di maggioranza, ma solo per 73 o 74. L'oratore insiste specialmente sul fatto che Sampierdarena è un centro eminentemente operaio. Gli operai Battumisti acquistano la loro cittadinanza politica a Sampierdarena; ma poi vanno a lavorare in altri centri anche distanti dal collegio. Avviene quindi che, nel momento delle elezioni, tutte le schede di questi elettori sconosciuti alla vera cittadinanza politica di Sampierdarena, rimangono giacenti negli uffici comunali a piena disposizione dell'autorità comunale la quale, quando, come nel caso presente, è in prevalenza popolare, rimane arbitra della situazione. A Sampierdarena sarebbe accaduto ciò: due operai hanno votato a Sampierdarena, mentre dai ruoli della ditta Armstrong, cui sono addetti, risulta che essi erano al 14 marzo a Napoli a lavorare sulla nave *San Marco*. Altri operai ferrovieri, che, partiti da Sampierdarena prima che si aprissero le urne sono tornati dopo che le urne erano state chiuse, risultano egualmente come votanti. Ma a questi elementi di irregolarità altri se ne aggiungono. Per esempio, il frenatore Gaggeri fu tra i votanti mentre invece partì col treno alle ore 9,24 da Genova, giungendo a Spezia ove pernottò. Più elettori, presentatisi alle urne, trovarono che altri, evidentemente muniti di copia del loro certificato, avevano già votato in loro luogo. Altri elettori, rimasti sempre assenti da Sampierdarena, appresero con somma stupore che erano iscritti fra i votanti ed altri, presentatisi al Municipio per ritirare i loro certificati elettorali, dovettero recarsi a ritirarli alla Camera del lavoro. Ben noti aderenti ai partiti estremi si lasciarono sfuggire la confessione di essere stati in possesso di diversi certificati elettorali allo scopo, appunto, di presentarsi a votare per i diversi intestati, impossibilitati. E questi due ultimi fatti risulterebbero anche dalla narrazione fatta da un giornale sovversivo locale. Inoltre, buon numero di elettori essendo rimasti a farsi inscrivere in diverse sezioni, avevano per tal modo votato più volte. Non basta: a dichiarazione delle autorità, a Rivarolo Ligure, oltre 100 persone nelle elezioni di ballottaggio fra Pietro Chiesa e il dottor Botteri si sarebbero recate alle urne sostituendo altrettanti elettori impossibilitati a votare. L'amministrazione comunale avrebbe anche concesso nel gabinetto del sindaco, coll'aiuto del vicesegretario e di un altro impiegato, tutti i certificati elettorali e nella società di Mutuo Soccorso, notoriamente del partito del Chiesa, questi certificati sarebbero stati dati liberamente ai sostenitori di lui. Inoltre, dal verbale dell'adunanza dei presidenti dei seggi risulta che il presidente del seggio della seconda sezione di Cornigliano Ligure presentò dentro una busta chiusa, ma non sigillata nè firmata, ben dieci schede che furono poi allegate al verbale. Ora ciò, secondo la difesa del Botteri, costituisce un'altra flagrante irregolarità in quanto, non essendo tali dieci schede in nessun modo vidimate o individuate, si era reso perfettamente possibile una loro eventuale sostituzione. L'avv. Omodeo conclude chiedendo che la Giunta voglia annullare l'elezione dell'on. Pietro Chiesa, proclamando invece l'on. Botteri.

In difesa dell'on. Pietro Chiesa, l'avv. Giuseppe Romualdi esordisce dicendo che, sebbene per la prima volta abbia l'onore di parlare dinanzi alla Giunta delle elezioni, non sente però mancarsi il coraggio per la bontà della causa che deve sostenere. La questione principale, egli dice, intorno a cui deve discutersi è essenzialmente una questione aritmetica. I risultati del ballottaggio sono i seguenti: elettori inscritti 9518; votanti 7456; Chiesa voti 3716, Botteri voti 3582; schede bianche 33, nulle 82; assegnate 3; non assegnate 45; differenza di voti fra Chiesa e Botteri 134. Perciò, eliminando qualunque critica, escludendo ogni ragione di nullità, indulgendo ad ogni imperfezione grafica, il Botteri può vedere scritto il suo nome in 65 schede che aggiungendo ai 3582 voti riportati formano 3647 voti. Chiesa resta sempre superiore di 69 voti e ciò non tenendo conto dei molti voti contestati a Chiesa e che devono per giustizia essergli attribuiti. Essi superano la trentina. E' quindi fuori di discussione che Chiesa abbia avuta la maggioranza numerica. Quanto alle proteste presentate, esse in genere sono tutte impeciate da un vizio comune di origine, la mancanza di prove. Tutti i fatti che si sono portati qui sono fatti che non hanno altro valore se non quello di affermazioni gratuite fatte dalle persone che erano interessate. Anche se si possono attribuire al Botteri tutte le schede che hanno fatto sollevare delle proteste, la maggioranza del Chiesa non sarebbe per nulla spostata. L'avv. Romualdi quindi conclude: «Qui la contesa è finita. Non ci occupiamo nemmeno delle eccezioni riguardanti i certificati elettorali di Sampierdarena e di Rivarolo. La protesta che si basa sopra una pretesa voce generale non è fornita di prove e non merita esame. Ma, *ad abundantiam*, abbiamo prodotto di queste accuse le smentite, non anonime, ma firmate anche da noti partigiani del candidato Botteri. Quanto al manifesto di Rivarolo, che dichiarava aperta la segreteria per il ritiro dei certificati fino alle ore 15 del giorno della votazione politica, non si è provato che alcun elettore abbia, dopo quell'ora, ricercato invano il proprio documento elettorale. L'impugnazione manca di ogni sostegno e non occorre apprezzarne la portata giuridica. Del pari, non ci occupiamo del solito richiamo di tutte le 7456 schede della votazione perchè la Giunta le riveda ed veum Botteri. La giurisprudenza della Giunta è ormai ferma ed essa non la muterà neanche per far piacere a colui, che, dopo avere conferito col portiere della casa Ansaldi, ili alla Giunta delle elezioni largo di un autorevole plauso per la deliberata contestazione.

Infine, la Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Pietro Chiesa.

L'elezione d'Ivrea.

Subito dopo l'elezione di San Pier d'Arena la Giunta ha discusso l'elezione di Ivrea (proclamato Saudino contro Pinchia). Rappresenta la difesa dell'on. Pinchia l'avv. Albano, sostiene gli interessi dell'on. Saudino l'avv. Lapegna. Relatore De Novellis. Dopo una brevissima ed imparziale illustrazione della contesa fatta dal relatore on. De Novellis, il presidente on. Cappelli dà la parola all'avv. Albano per l'on. Pinchia.

A favore dell'on. Pinchia.

Egli comincia col rilevare come l'eletto di oggi fosse stato per il passato un accanito sostenitore del soccombente Pinchia. Il sette marzo si contesero il campo tre candidati: l'on. Pinchia, appoggiato da gran parte del suo antico partito; l'avv. Saudino, sostenuto dai secessionisti ed amici personali; il dottor Giulio Casalini, portato dai socialisti. Il risultato della votazione fu questo: votanti 5298, Emilio Pinchia 2157, Giacomo Saudino 1525, Giulio Casalini 1470. Niuno di essi avendo raggiunto la metà più uno, l'adunanza dei presidenti proclamò il ballottaggio fra l'on. Emilio Pinchia e l'avv. Saudino. Nella elezione di ballottaggio l'avv. Saudino fu proclamato per soli 45 voti di maggioranza. Il difensore dell'on. Pinchia, prima di procedere nell'esame delle singole proteste, crede opportuno esaminare una questione pregiudiziale che, dice, va posta nei seguenti termini: Risulta dai verbali dell'elezione e dai documenti prodotti che nella lista politica di Vico Canavese sono iscritti ben 12 elettori aventi tutti il nome di Saudino e, del pari, nella lista di Meugliano — aggregato a Vico Canavese — vi sono altri nove elettori aventi lo stesso nome. Fra i 12 elettori di nome Saudino iscritti nella lista di Vico Canavese, oltre all'avv. Giacomo Saudino fu Pietro, vi sono un Saudino avv. Giacomo fu Isidoro e un Saudino Giacomo fu Giuseppe. Ora dice l'avv. Albano: Noi non vogliamo sollevare alcuna eccezione sulla omonimia fra l'avv. Giacomo Saudino fu Pietro e l'avv. Giacomo Saudino fu Isidoro — omonimia che, non corretta dagli elettori con l'indicare la paternità diversa, ha potuto anche dar luogo ad equivoci; ma noi intendiamo di contestare tutte le schede, e sono parecchie, che portano solo il nome di Giacomo Saudino perchè, come si dice nelle proteste elevate, in parecchie sezioni e in ambedue gli scrutini del 7 e del 14 maggio, quelle schede non si possono attribuire con certezza all'avv. Giacomo Saudino. In tale ipotesi il ballottaggio avrebbe dovuto essere proclamato fra l'on. Pinchia e l'on. Casalini. L'oratore si sofferma poi lungamente intorno all'esame delle 125 schede accantonate dalla sottocommissione inquirente e ne esamina partitamente il valore nell'interesse dei singoli candidati deducendo dall'esame che molte delle schede possono essere attribuite all'on. Pinchia. Ma oltre a ciò, continua poi l'oratore, vi sono altre gravi irregolarità nel collegio di Ivrea. Per esempio, ha votato per Saudino un certo Burzio il quale risultò trovarsi da oltre cinque anni in America. Tre elettori a Vidracco, prima di piegare la scheda per deporla nell'urna, la mostrarono ai presenti; si parla di 12 schede mancanti al pacco di Piverone; si parla di schede scritte dalla stessa mano nella sezione di Alice. Ma c'è di più, nella sezione di Quagliuzzo e Strambinello, molti elettori attestano che si scrivevano le schede sui piani interni di due finestre, una prospiciente il corridoio ad est dell'aula, sita al pianterreno, l'altra ad ovest, prospiciente il cortile. Nè all'una nè all'altra finestra erano applicate persiane od imposte o tende: era quindi agevole sorvegliare da fuori gli elettori e vedere quel che facevano. Un elettore di Strambinello, che si era accinto a scrivere sulla scheda il nome di Pinchia, sorvegliato ed intimidito dall'esterno, scrisse invece il nome di un certo don Quaranta, rettore di Strambinello.

Si noti che il 14 marzo il Saudino ebbe in detta sezione 90 voti ed il Pinchia soltanto 22. Nella sezione di Vistrorio si hanno 113 schede e 112 votanti, computo che fa sicuramente sospettare irregolarità. A Vico Canavese si avrebbe ancora una prova irrefragabile di corruzione. Quindi, dice l'avv. Albano, il ballottaggio ad Ivrea non doveva essere proclamato fra l'on. Pinchia e l'on. Saudino; ma fra l'on. Pinchia e l'on. Casalini.

L'avv. Albano conclude dicendo che, nella peggiore ipotesi, l'eletto deve ritenersi il Pinchia e domanda perciò all'on. Giunta che voglia annullare la proclamazione del Giacomo Saudino ed in sua vece proclamare l'on. Emilio Pinchia. Così, la maggioranza degli elettori del collegio di Ivrea sarà reintegrata nel suo diritto; così il voto della coscienza popolare, affermatasi ancora una volta senza equivoci favorevole al deputato uscente, sarà fedelmente interpretato.

A favore dell'on. Saudino.

E per l'eletto sorge a parlare l'avv. Lapegna, il quale prima di addentrarsi nel merito dell'elezione crede opportuno fare un quadro sintetico della situazione elettorale nel Collegio di Ivrea. Noi raggrupperemo — dice — per l'ordine della discussione, le lamentele avversarie in tre capi: nel primo saranno svolte le contestazioni di indole generale, da quella della pretesa irregolarità della proclamazione alla ridicola accusa di aver fatto votare degli assenti, di aver esercitato corruzione, di aver accettato un mandato imperativo; nel secondo faremo l'indagine sulle specifiche proteste contro le operazioni elettorali delle varie sezioni del Collegio; in ultimo esamineremo la controversia sulle schede, sia di quelle contestate e non assegnate dai vari seggi elettorali, sia delle altre messe in disparte dal Sotto-Comitato della Giunta, dalle quali uscirà rafforzata ed aumentata quella maggioranza che dette già la vittoria al candidato popolare. A noi risulta che, fin dalla sera del 11 marzo, i partigiani del soccombente Pinchia pensarono di preparare i mezzi per impedire la proclamazione; che furono allestite le contestazioni e partecipate agli amici lontani, come risulta da un telegramma spedito al signor Giordano in Torino; che si tentò di costringere i presidenti a non recarsi all'adunanza per renderla invalida per difetto di numero; che l'assemblea fu turbata da schiamazzi ed atti vergognosi di teppismo per appoggiare la proposta di sospensiva della proclamazione; che appena pronunciata dal magistrato la formola della proclamazione, si tentò di rovesciare il banco della presidenza, di strappare il tappeto, di disperdere le schede ed i verbali; che, riuscito vano ogni altro mezzo, si volle impedire da alcuni la piena sottoscrizione del verbale, e nel generale tumulto una minoranza di presidenti, parte impauriti e parte contrari, abbandonò l'aula; che furono usate dirette violenze sui firmatari; che il presidente fu costretto a richiedere l'intervento della forza quando vide il procuratore Rino, di Ivrea, trattenere la mano di uno dei presidenti mentre stava per firmare.

«Ciò che è davvero scandaloso è che quegli stessi che posero in essere una scena così selvaggia, hanno avuto poi l'impudenza di presentare analoghe proteste ad infirmare la proclamazione. Cadono tutte le accuse alla stregua delle dimostrazioni documentate che possiamo offrire all'esame della Giunta. Il Burzio, che si disse fosse in America, era invece in Ivrea; l'altro, l'americano, è un suo fratello. Servola sulle accuse di corruzione avanzate contro il Saudino, e viene quindi a contestare punto per punto i motivi addotti per altre proteste. L'onorevole Sotto-Comitato credette di dover mettere da parte le schede scritte a matita ed assegnate dai seggi ad entrambi i candidati; ma evidentemente il fatto di non aver vergate le schede con inchiostro non costituisce nullità, come ebbe a ritenere la Giunta in ripetuti casi. In conformità non si potranno non assegnare definitivamente le schede a lapis in numero di tre a Pinchia ed in numero di nove a Saudino. L'errore del nome, specie in caso di ballottaggio, non potrà indire mai a nullità, e così andranno attribuite al Pinchia varie schede. Non si è mai ritenuto che l'appellativo di signore o deputato, premesso alla scritturazione del nome od altra indicazione lecita, possa portare all'annullazione delle schede. Dunque l'avv. Saudino non potrà perdere alcuno dei voti già legittimamente assegnatigli. Tenga presente l'onorevole Giunta che anche qualche indicazione un poco strana a prima vista appare perfettamente lecita ed ammissibile, come, per esempio, l'appellativo di «vecchio», aggiunto al nome di Giacomo Saudino, avvocato, serve a distinguerlo dall'altro avvocato Edoardo Saudino, più giovane. Così la soggiunta parola «Lunghera» al cognome di Saudino, ne è il completamento necessario, perchè quello è il titolo di una proprietà di famiglia. Una più minuta e diligente ricerca sulle ottanta schede, circa, sottoposte al riesame e portanti il nome del Saudino, di fronte alle 44 sezioni del Collegio, ci ha convinto che non venne usato alcun contrassegno per riconoscere il votante. Per il Pinchia invece, in corrispondenza della larga corruzione esercitata, i segni di riconoscimento sono evidenti, e noi ci permettiamo di ricordare quella scheda che porta perfino il nome del votante e le altre precedute da un *M*, che rappresenta la formula convenzionale per ritirare quale corrispettivo del voto un *foulard* dalla merceria Maglione.

La decisione rinviata.

L'oratore dichiara che il suo assunto resta pienamente confermato, sia attribuendo al Saudino le sette schede ingiustamente negategli, sia sottraendo al Pinchia alcune delle schede che dai seggi compiacenti gli vennero assegnate nonostante i tangibili segni di riconoscimento.

L'oratore conclude dicendo che la convalidazione dell'on. Saudino si impone.

L'on. Giunta ha deliberato di rinviare ad altro giorno la decisione su questa elezione.

Altre deliberazioni.

La Giunta delle elezioni ha poi deliberato di convalidare l'elezione del Gerini a Borgo San Lorenzo, e di proporre l'annullamento dell'elezione di Verona I (proclamato Campostrini) per ineleggibilità.

L'estrazione dei premi per la Cassa Vecchiaia e per la Dante Alighieri

I numeri estratti della tombola per gli Ospedali.

Roma, 30, ore 23,5.

Stamane, in una sala della *Banca d'Italia* ebbe luogo l'estrazione dei premi del prestito concesso con legge 10 giugno 1902, a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e della Società «Dante Alighieri». Assistevano all'estrazione che venne fatta da due orfanelli, il comm. Canovai, capo servizio del segretariato generale della *Banca d'Italia*, il cav. Bruno, direttore capo-divisione del ministero delle finanze in rappresentanza del ministro, il grande uff. Medolaghi della Commissione reale del Credito comunale e provinciale, il comm. Miglioranzi del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi prestiti.

Ecco i numeri estratti: primo premio lire 15 mila N. 066.938; secondo premio lire 5 mila, N. 023.603. Pare che questi due primi premi siano stati vinti dalla Cassa di risparmio di Milano. Vinsero lire mille ciascuno i seguenti cinque numeri: 163.433; 113.607; 121.750; 072.373; 167.173. Vinsero lire cinquecento ciascuno i seguenti dieci numeri: 100.943; 159.791; 150.086; 030.060; 195.002; 056.838; 011.894; 102.012; 158.186 e 132.968. Vennero estratti altri cinquanta numeri che vincono ciascuno lire 100 e cinquecento numeri cui viene rimborsato il prezzo di acquisto della cartella di lire 20.

Ecco i numeri estratti stasera della tombola per gli ospedali: 3, 50, 61, 52, 76, 8, 41, 50, 22, 45, 4, 23, 33, 13, 55, 65, 70, 51, 85, 54, 31, 38, 62, 77, 64, 15, 24, 34, 20, 68, 56, 12, 44, 80, 2, 29, 10, 19, 26, 67, 9, 60, 83, 60, 87.

Una lettera del commendatore Carletti.

Roma, 30, ore 22.

Il comm. Carletti, governatore del Benadir, da Viterbo, dove ora si trova, ha scritto al *Pensiero Militare* una lettera nella quale si scusa di non poter accordare interviste sulla lettera del maggiore Antonio Di Giorgio, pubblicata dal *Giornale d'Italia* e conclude: «Una intervista o un'epistola di meno poco danno: il pubblico non ci perde nulla, poichè invece di una intervista e di una epistola avrà una buona ed elaborata relazione della Commissione d'inchiesta che metterà ogni cosa in chiaro. Quello che intanto io vorrei è che non si gonfiasse ed esagerasse nulla, che si lasciasse da parte l'aspra lotta tra l'Autorità civile e militare e che si parlasse semplicemente del dissidio, poichè dissidio ci si vuol chiamare, tra il governatore ed un suo subordinato. La Commissione dirà a suo tempo se questo dissidio era inevitabile e se fu, secondo io fermamente credo, benefico».

L'on. Teofilo Rossi ricevuto dal Re.

Roma, 30, ore 22.

Il nuovo sindaco di Torino, on. Teofilo Rossi, è stato ricevuto oggi in udienza particolare dal Re. L'on. Rossi si è poi recato a Palazzo Braschi a salutare l'on. Giolitti e più tardi a Montecitorio, per congedarsi dal presidente della Camera on. Marcora. L'on. Rossi parte stasera per Torino, per assumere le funzioni di sindaco di quella città e farà ritorno a Roma nella prossima settimana, per la consegna dell'Ufficio di sottosegretario di Stato alle poste.

Un'interrogazione Casalini-Nofri sul disservizio telegrafico sulla linea Roma-Torino

Roma, 30, ore 22.

Gli on. Casalini e Nofri hanno presentato un'interrogazione: «Al ministro delle poste per sapere a quali ragioni si debbano attribuire i troppo frequenti ritardi nella trasmissione telegrafica da Roma a Torino e quali provvedimenti abbia preso per rimediarvi definitivamente».

Gli evasi di Gallarate arrestati a Busto Arsizio

Ci telefonano da Busto Arsizio, 30, ore 23:

In seguito a lunghi appostamenti, il maresciallo Darlamina ha potuto r'ntracciare, in una capanna, in località denominata «Malarita», gli evasi del carcere di Gallarate, la notte dal 19 al 20 di questo mese.

Gli arrestati sono: Maggioni Carlo di Angelo, di anni 24, di Milano, e Ferro Giovanni, d'anni 19, di Buenos Ayres; si dissero provenienti da Milano, per riparare in Isvizzera, dove liberamente ha potuto rifugiarsi il loro collega Colombo Pietro, di anni 18, di Cassano Magnago, imputato di tentato omicidio.

Vennero condotti alle nostre carceri.

Una manovra combinata fra la Croce Rossa e gli Alpini

Torre Pellice, 30, ore 21.

E' finito ieri un esperimento della 6.a ospedale della Croce Rossa fatto in unione ad una compagnia d'alpini. La mobilitazione è riuscita egregiamente. I nuovi e numerosi arruolati di questo dipartimento hanno fatto ottima prova. L'ospedale era impiantato nel cortile del collegio Valdese e poi fu dislocato a Bobbio in una marcia eseguita in unione alla compagnia d'alpini al comando del capitano Barbera. L'ospedale era diretto dal valente medico capo, capitano Rossi; vi prestavano servizio ufficiali della circoscrizione di Torre Pellice. I tenenti cav. Canepa, dott. Cotta Morandini, cav. Maggiore, e Margaria. La mobilitazione dell'ospedale della Croce Rossa costituì un vero avvenimento per questa ridente cittadina, che organizzò una serie di festeggiamenti e di ricevimenti per l'occasione. V'intervenne anche il Consiglio del Comitato regionale di Torino col suo presidente conte Rorà ed i consiglieri marchese del Carretto, cav. Mancio, cav. Andrais, commendatore Mongini, avv. Rosano e gli ufficiali avv. Roma, dott. Fabre, Leveriero, Fulcheri, Morangoni, Savarino Corti. Il Municipio offrì un vermouth d'onore; e si ebbe un banchetto all'*Hôtel du Parc*. Furono pronunciati molti calorosi brindisi inneggianti allo sviluppo della Croce Rossa ed all'esercito. Parlarono il prof. Ribet, i dottori Gay e Canepa, il pretore avv. Bersezio, il conte Rorà, il pro sindaco Eynard, il tenente Roma. In una solenne adunanza, dopo una dotta conferenza del capitano Rossi ed un discorso del conte Rorà, del dott. Canepa e del prof. Vinaj furono distribuiti i diplomi alle signorine e dame che frequentarono la scuola Samaritana.

Un pubblico immenso visitò l'ospedale, ammirandone l'impianto ed il funzionamento ammirabile.

Un impiegato che voleva parlare ad ogni costo col ministro

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Felice Panseiti, d'anni 35, di Crema, era impiegato catastale a Campobasso, quando, per avere commesso degli atti di insubordinazione, fu destituito. Il 16 gennaio scorso si presentava al Ministero e chiedeva con modi piuttosto arroganti di parlare col ministro.

L'usciere cercò con buone maniere di calmarlo, ma, vedendo che l'agitazione del Panseiti aumentava sempre più, pensò di avvertire telefonicamente la Pubblica Sicurezza. Corsero gli agenti e condussero l'ex-impiegato al vicino Ufficio di pubblica sicurezza. Il Panseiti fu perquisito e fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura che teneva in una tasca del *gilet*. Nella valigia che aveva all'albergo si sequestrò anche un lungo pugnale.

Per porto d'arme abusivo e per mentite generalità, il pretore urbano condannò il Panseiti a 4 giorni di detenzione e 48 lire di multa.

Ma il Tribunale ordinava il rinnovamento del dibattimento per non essere stato citato l'imputato regolarmente: e il processo si è nuovamente discusso oggi dinanzi all'II.a Sezione del nostro Tribunale.

Il Panseiti, che si mostrava alquanto eccitato, si è difeso dicendo che l'arma non era sua, e si è poi opposto all'audizione dei testi d'accusa, due funzionari di pubblica sicurezza, contro i quali si è querelato per violazione di domicilio. Il Tribunale ha sentito i due testi ed ha condannato il Panseiti per solo porto d'arme abusivo a 4 giorni di reclusione ed a lire 72 di multa.

Una suora decorata dal governo francese

Alessandria, 30, ore 21.

Suor Giacinta Vachez, al secolo Maria, del fu Giacomo e di Maria Molens, nata a Rovoir Chambéry il 2 giugno 1830, prese i veli nel 1857 nell'Ordine di San Vincenzo de' Paoli, e venne l'anno successivo destinata all'Ospedale militare d'Alessandria, ove nel 1859 prestò le sue cure, con abnegazione, ai feriti sia dell'esercito sardo che dell'esercito francese, e si trovò presente quando l'ospedale fu visitato dall'imperatore dei francesi e da Vittorio Emanuele II. Dall'epoca sopracitata in poi ha sempre continuato a rimanere al servizio presso l'ospedale stesso, compiendovi i suoi doveri, dapprima come religiosa infermiera, poi come superiora, nominata nel 1880, e sempre col massimo zelo, attitudine ed abnegazione. Quale compenso morale per la sua opera benefica prestata per così lungo tempo, il Governo della repubblica francese le ha conferita la medaglia d'oro d'onore in occasione dei festeggiamenti del 50.o anniversario della campagna del 1859, dietro proposta del ministro della guerra. Il console generale di Francia a Genova, che ha partecipata la nomina, si propone di consegnare personalmente le insegne alla decorata appena che ne sarà in possesso.

L'elezione politica di Biella

Biella, 30.

La nuova battaglia elettorale si inizia con un Comizio pubblico, indetto dai socialisti per domani sera in piazza San Cassiano: oratori: M. Guarnieri, avv. Savio Umberto. Il candidato socialista on. Felice Quaglino è già da alcuni giorni nel Biellese; in settimana visiterà i Comuni del Collegio, tenendo conferenze e riunioni. E' imminente l'arrivo del candidato costituzionale comm. prof. Federico Garlanda, il quale da Roma ha telegrafato agli amici annunciando l'accettazione del mandato politico. Intanto il Comitato lavora alacremente per predisporre il lavoro di propaganda, che, specialmente nei Comuni rurali, dovrà essere tenace e continuo per essere efficace. La candidatura Garlanda sarà appoggiata e raccomandata dai giornali di parte liberale e da quello cattolico. L'on. E. Rona ha inviato un telegramma al sindaco di Biella che, dopo il Comizio di domenica gli aveva mandato il saluto dell'assemblea, ringraziando «commosso e augurando di cuore il trionfo alla causa del partito liberale».

La commemorazione del 59 al Circolo militare.

Milano, 30, ore 24.

Stasera al Circolo militare, presenti il generale comandante il Corpo d'armata, gli altri generali e gran numero di ufficiali superiori e subalterni, il colonnello Pagani, che è un glorioso superstite delle epiche giornate del 1859, ha commemorato con un discorso le gloriose battaglie.

L'oratore, con la forma di chi ha vissuto le giornate memorande, ha smagliantemente ridetto gli entusiasmi ed i dolori di quei giorni; ha messo in luce l'opera dell'esercito italiano, soprattutto sfatando con documenti inediti la leggenda creata dagli austriaci che la giornata di San Martino non sia stata una vittoria.

Alla fine della brillante commemorazione il colonnello Pagani è stato fatto segno ad una clamorosa ovazione.

Il dramma del casello N. 27

Sant'Ambrogio, 30.

Molta folla è intervenuta ai funerali del povero guardiano ferroviario Lorenzo Martino, ucciso a colpi di pugnale dalla propria figliuola Teresa. L'impressione dolorosa che il fatto ha suscitato perdura vivissima. Lo stato della parricida, secondo le notizie recate qui da Avigliana, è sempre grave. L'autorità sta facendo una minuziosa indagine per stabilire se spetti qualche responsabilità al Boero. A complemento di quanto il vostro inviato ha diligentemente raccolto si può aggiungere che una delle perizie mediche fu redatta dal dott. Giovanni Mestrallet, il quale nella terribile circostanza era stato richiesto dalla famiglia Martino.

Un importante discorso dell'ammiraglio Beresford sulla questione navale inglese

Londra, 1, ore 2.

Come è noto, l'ammiraglio lord Charles Beresford, a varie riprese, aveva dichiarato ultimamente che l'organizzazione attuale della marina britannica lasciava molto a desiderare. In un discorso da lui pronunciato dinanzi ai membri della Conferenza della stampa inglese, l'ammiraglio aveva anche detto che i principali uomini politici sapevano bene che non si era pronti a far fronte a nessun avvenimento. Queste dichiarazioni avevano prodotto una certa animazione e così si attendeva col massimo interesse il discorso che lord Beresford doveva pronunciare oggi. Egli ha parlato in una riunione tenutasi sotto gli auspici della Camera di commercio di Londra. La sala, situata nella City, era gremita di Autorità. Si notavano nell'assemblea personalità navali e politiche. Lord Beresford ha fatto notare anzitutto che in seguito ad una lettera che aveva indirizzata al presidente del Consiglio, una Commissione ufficiale era attualmente occupata ad esaminare la questione della organizzazione delle forze navali nelle acque britanniche. L'ammiraglio dichiara che finchè la Commissione non avrà terminato i suoi lavori egli deve serbare il silenzio, in quanto concerne la questione dell'organizzazione. D'altra parte, gli è permesso tuttavia esprimere la sua opinione sul programma attuale delle costruzioni navali. Si tratta non pertanto, dice il Beresford, di formulare un programma preciso, giacchè se noi stabiliamo un programma, sono portato a credere che questa follia di concorrenza che si manifesta all'estero, potrà finalmente aver fine.

Secondo il parere di Beresford la situazione è assai più grave di quanto si creda generalmente; ma non è questa una ragione perchè si diffonda del panico. La gravità della situazione attuale risulta soprattutto dai gravi eccessi nelle costruzioni. Si sono fatte false economie e finalmente non esiste al Ministero della marina nessun servizio strategico incaricato di formulare i piani in esecuzione.

Parlando del programma navale tedesco, lord Beresford dice che l'Inghilterra ha subìto una umiliazione nel fatto di avere chiesto alla Germania di cessare i suoi lavori di costruzione, perchè l'Inghilterra aveva bisogno di denaro per mettere ad esecuzione misure di riforme sociali. La Germania aveva diritto di costruire le navi che giudicava necessarie e non spettava all'Inghilterra intromettersi nelle faccende tedesche.

Un miliardo e mezzo di nuove spese

L'ammiraglio espone in seguito i particolari del programma di costruzione, la cui attuazione è necessaria, secondo lui, per la sicurezza dell'Impero britannico.

Lord Beresford chiede 10 corazzate, 18 incrociatori di 2.a classe, 38 incrociatori speciali per proteggere il commercio (e che dovrebbero avere dimensioni un po' più importanti di quelle delle controtorpediniere) e 4 docks galleggianti. L'ammiraglio chiede inoltre che gli approvvigionamenti e le munizioni che mancano siano forniti; che le stazioni di riparazione all'estero siano ristabilite; che si trovino ancora sedicimila uomini per portare il totale del personale alla cifra necessaria.

Tutte le difese delle coste dovrebbero essere terminate prima del 1.o marzo 1914. L'esecuzione di questo programma provocherebbe una spesa di un miliardo e mezzo circa. Importa assolutamente, del resto, che la madre patria e le colonie cooperino per mantenere l'impero.

Secondo questo programma, la Gran Bretagna possederebbe, il 1.o marzo 1914, 28 *Dreadnought* contro 21 che ne possederebbe la Germania.

Lord Beresford fa osservare in seguito che le difese delle coste inglesi dell'est lasciano a desiderare, e chiede finalmente che sia abbandonata la riduzione degli effettivi della fanteria di marina.

Terminando, l'oratore ha dichiarato che le risposte ministeriali alle questioni poste alla Camera dei Comuni, relativamente alla questione navale, sono state inesatte.

In seguito a queste dichiarazioni, l'assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno dichiarante che il programma attuale navale del Governo è insufficiente.

Inutile dire che le dichiarazioni dell'ex-ammiraglio hanno già provocato vive critiche in certi circoli politici. «Bello e buono questo programma di lord Beresford, — si dice — ma costa la bella somma di un miliardo e mezzo! Sonenchè, lord Beresford ha dimenticato una cosa: di dire come e dove si prenderà questa somma!». *(Matin).*

Per una cultuale scismatica.

Parigi, 30, ore 23.

Al Senato, Ancel, conservatore, presenta una interrogazione al ministro di giustizia sull'attribuzione dei beni della fabbriceria di Saint-Les-Fressius (Passo di Calais), a una Società cultuale scismatica, costituitasi in quel Comune. L'oratore dice trattarsi di atto contrario alla legge e alla giurisprudenza stabilita nella dichiarazione del ministro stesso. Il ministro Briand risponde che l'Associazione cultuale, che beneficiò della devoluzione, fu fondata per iniziativa del curato Larrocchea, quindi, regolarmente. Il prete, conseguentemente, fu interdetto, ma il Governo non deve risolvere i litigi fra il sacerdote e l'Autorità ecclesiastica. Coloro che hanno motivo di lagnanze, debbono rivolgersi al Tribunale: perchè non lo fanno? La giurisprudenza è fatta appositamente per rassicurarli, poichè nessuna sentenza incoraggiò sinora o impose lo scisma».

Briand invita a far ricorso al Consiglio di Stato, essendo questa la soluzione che indica il decreto del 5 gennaio.

«Il «dossier», che il Ministero possiede, non gli permetteva di agire altrimenti di quanto fece... Se fu indotto in errore, il Consiglio di Stato lo dirà».

Gaudain de Villain (di Destra), dice di preferire che si protestino i vescovi.

Briand replica: — Quando un vescovo viola la legge, è mio dovere di richiamarlo all'obbedienza, come ogni altro cittadino. Vorreste dare ai processi recentemente intentati carattere di persecuzione; non vi riuscirete. L'incidente è chiuso.

Lemoine attende la sentenza.

Parigi, 1, ore 1.

La discussione al processo Lemoine è terminata. Non manca più che la sentenza. L'ultima udienza che ha avuto luogo oggi, è stata assai movimentata. Dopo l'audizione del teste signor Guiet, lapidario, il quale afferma che nel 1905 e nel 1906 Lemoine ha comprato per oltre 19 mila franchi di diamanti grezzi, il presidente dà la parola all'avv. Labori. Egli si scaglia con veemenza contro il signor Wernher. Le sue parole suscitano le proteste del signor Barbouk, avvocato del Wernher. Avviene un piccolo battibecco tra i due avvocati. Egli termina chiedendo l'assoluzione di Lemoine. La sentenza si avrà lunedì prossimo. *(Matin).*

La Nota de[lla Porta] alle Potenze [prot]ettrici.

Abbiamo avuto oggi [...] con Naoum pascià, ambasciatore [di Turchia] a Parigi. Abbiamo interrogato [Naoum sulla] questione di Creta, chiedendogli se era vero che la Porta avesse fatto pervenire ai suoi ambasciatori presso le Potenze protettrici di Creta ordini speciali.

Ci rispose l'interrogato: — Abbiamo ricevuto la nota di cui parlate; eccola: essa mette in luce parecchi punti interessanti relativi alle concessioni che i cretesi hanno creduto bene di concedersi da se stessi.

Queste sedicenti concessioni ritornano in questione ora che si tratta di accordare a Creta le maggiori autonomie pur conservando il diritto di sovranità della Turchia, che nessuno potrà non riconoscere. Infine ecco la notizia che le quattro Potenze hanno deciso di surrogare i loro contingenti con incrociatori. Sta benissimo; ma questa è una misura transitoria. Già noi dobbiamo considerare le condizioni nelle quali Creta si troverà il giorno in cui questi incrociatori saranno scomparsi dall'orizzonte. Ora noi abbiamo promesso che Creta riceverà dalla Turchia la maggiore autonomia che sia possibile accordarle; ma non abbiamo mai voluto dire con ciò che potremo considerare come legalmente acquisite le concessioni che mettono in dubbio il nostro diritto di sovranità, che manterremo a dispetto di tutti. Quando i cretesi si accordavano da sè stessi i privilegi di cui si tratta in questo momento, il Governo ottomano non ha mancato di protestare presso le Potenze ogni volta che era portata offesa alla sua sovranità. Speriamo che le Potenze, a cui abbiamo ricordato questa questione, terranno conto dei nostri diritti nei negoziati futuri.

— Ma, signor ambasciatore, supponiamo che le Potenze non riconoscano tutto il valore delle argomentazioni che voi avete svolto: ecco un nuovo conflitto diplomatico e forse anche qualche cosa di più.

— Non sta a me precipitare la questione sottoposta in questo momento alle Potenze. Tutto ciò che posso dire è che la Turchia è decisa a fare trionfare la dignità del suo nuovo regime. *(Matin).*

L'Inghilterra manderà un'incrociatore nelle acque di Creta

Londra, 1, ore 1.

Oggi, alla Camera dei Comuni, un deputato ha chiesto al ministro della marina quale sorta di navi il Governo inglese propone di inviare come stazionario nelle acque di Creta, dopo il ritiro delle truppe internazionali.

Mac Kenna, ministro della marina, ha risposto che nessuna nave è ancora stata designata; ma che sarà probabilmente un incrociatore quello che il Governo inglese manterrà nelle acque cretesi. *(Matin).*

Eccitazione greca in Macedonia

Salonicco, 1, ore 1.

In seguito alla grande sovreccitazione che esiste nell'elemento greco in Macedonia, le Autorità hanno raddoppiato la sorveglianza. Trenta persone sono state arrestate. La maggior parte di esse vennero espulse; altre incarcerate. Si sospetta che alcuni ufficiali dell'esercito greco siano stati inviati allo scopo di dirigere il movimento rivoluzionario.

Il Comitato centrale dell'Unione e Progresso, veduta la gravità della situazione, ha distribuito tra l'elemento greco una circolare consigliante la calma e la tranquillità ed invitando il popolo a diffidare degli agenti perturbatori inviati dai Comitati segreti che hanno sede a Salonicco.

I denari dell'ex-Sultano.

Costantinopoli, 1, ore 1.

I delegati della Deutsche Bank, del Credit Lyonnais e della Banca ottomana si recheranno la settimana prossima a Salonicco alla villa Aladini per rimettere all'ex Sultano Abdul Hamid i depositi che erano presso quelle Banche. I delegati saranno accompagnati dai loro consoli e dragomanni. Il protocollo di consegna sarà redatto in presenza dei consoli, dopo la constatazione dell'identità dell'ex-Sultano.

Chi sono gli ufficiali incaricati di riorganizzare la gendarmeria turca.

Pietroburgo, 1, ore 2.

Il corrispondente del *Globe* da Costantinopoli, telegrafa: «Si è attualmente occupati a regolare i particolari del rinnovamento degli istruttori esteri per la riorganizzazione della gendarmeria turca.

Gli ufficiali seguenti saranno posti a capo delle divisioni della gendarmeria, la quale comprenderà l'Impero ottomano:

Salonicco — Colonnello Baumann, (francese).
Broussa — Luogotenente-colonnello Tyrrell, (inglese).
Smirne — Colonnello Boham, (inglese).
Bagdad — Luogotenente colonnello Cicognani, (italiano).
Beyrouth — Colonnello Albera, (italiano).
Erzerum — Colonnello von Alten, (tedesco).

Numerosi arresti per i massacri di Adana.

Costantinopoli, 1, ore 1.

Abdullah-el-Kiazin, capo di una società segreta, e 50 altre persone, tra cui si trovano numerosi notabili, sono stati arrestati ed imprigionati. Essi sono imputati di essere stati istigatori dei massacri di Adana. *(Times).*

La Russia concentra la resistenza contro i rivoltosi persiani.

Pietroburgo, 1, ore 1.

In vista della marcia progettata su Teheran dei baktiari e dei nazionalisti del nord, aiutati dai rivoluzionari del Caucaso, il Governo russo ha deciso ieri di dare gli ordini necessari per il concentramento a Baku di forze considerevoli nel caso in cui un colpo di mano dovesse essere tentato contro la capitale persiana. E questi ordini sono stati impartiti oggi. Il Governo inglese è stato informato dei motivi che rendono necessaria questa misura.

Secondo le ultime notizie, la marcia delle dei baktiari su Teheran, continua, ma si spera che le forze russe disponibili sul luogo, potranno arrestare il movimento. Il fatto che il Governo russo ha dato gli ordini per il concentramento di una colonna a Baku, non può mancare di vetire a conoscenza dei baktiari, ed esercitare su di essi una influenza moderatrice. In ogni caso, è la speranza di tale risultato, che non sembra avere deciso il «Foreign Office» a consentire a questi preparativi militari.

La «Novoje Vremja», tuttavia, dice che è indispensabile adottare misure energiche. Il «Retch» va all'altra estremità, e chiede immediatamente che la Russia rimanga come semplice spettatrice degli avvenimenti. Secondo la «Gazzetta della Borsa», la situazione è complicata dagli intrighi della Turchia. *(Times).*

Un processo politico a Praga

Vienna, 1, ore 2.

Oggi è incominciato, dinanzi al Tribunale correzionale di Praga, il processo contro i capi dell'Associazione della gioventù antimilitarista socialista czeca. Il processo si svolgerà a porte chiuse ed occuperà parecchie sedute. Il numero degli accusati è di 44, 19 di essi hanno meno di 25 anni. I principali accusati sono organizzatori del Congresso antimilitarista del 28 settembre 1907, i cui duecento membri furono già costretti a comparire dinanzi alla Direzione di Polizia.

Attendendo il successore di von Bülow

Berlino, 1, ore 1.

Il presidente della Lega anseatica ha dichiarato, in una conversazione avuta con il redattore della *Lokal Anzeiger*, che la migliore soluzione sarebbe lo scioglimento del Reichstag, il quale provocherebbe in tutta la Germania e sopra tutto nei circoli commerciali ed industriali, un entusiasmo di cui la maggioranza clericale conservatrice non avrebbe certo da lodarsi. In ogni caso la Lega spera che il Consiglio federale saprà mantenere con tutti i mezzi costituzionali in suo potere l'opinione che ha già espressa, vale a dire che non accetterà imposte che portino offesa al commercio ed all'industria.

Gli sforzi che sono stati fatti a favore dello scioglimento del Reichstag non hanno tuttavia maggiore probabilità di riuscita. Se si vuole credere agli intimi del principe di Bülow, questi considera che il suo còmpito si limita, d'ora in poi, ad ottenere le imposte che sono assolutamente necessarie al funzionamento degli affari dell'Impero. Anche se il totale delle imposte che il Consiglio federale giudica accettabile non sorpasserà i 350 o 400 milioni, egli considererà il suo còmpito come terminato ed attenderà che l'Imperatore gli dia un successore.

Si fa notare che questa è una fine di carriera ingrata per un uomo di Stato che ha conosciuto il successo ed anche la gloria, ma se l'Imperatore ha creduto di potere chiedere al principe di Bülow questo sacrificio supremo, egli ha per lui troppa stima ed anche troppa amicizia per esigere che si disonori rimanendo al suo posto dopo ciò che è accaduto al Reichstag. Il principe di Bülow sarà il primo cancelliere che se ne andrà in pieno favore. Il colloquio di Kiel ha mostrato nuovamente che perfino la crisi di novembre non lasciò nell'Imperatore alcun risentimento. Bülow lascia dunque il potere perchè non vuole più sottomettersi al Centro, il quale è suo acerrimo nemico, e perchè i conservatori hanno aiutato questo a vincere, con una colpa capitale che essi lamenteranno sempre. Il cancelliere non può, del resto, rivolgere rimproveri che ai conservatori: essi non avrebbero dovuto cercare alleati nei suoi avversari, ed il capo di questo partito, il barone Ritchofen, il quale ha fatto visita al principe di Bülow, deve misurare ora l'estensione della sua responsabilità dopo la conversazione da lui avuta al palazzo di Wilhelmstrasse, che non conterà probabilmente tra gli esempi più piacevoli della sua carriera politica.

Quanto alla scelta del successore del cancelliere mi si assicura che l'Imperatore non si è ancora per nulla pronunciato e che si riserva piena libertà. E' probabile, però, che egli non nominerà una personalità le cui tendenze siano in opposizione con quelle della maggioranza clericale conservatrice. Il primo còmpito del nuovo cancelliere sarà infatti di completare la riforma finanziaria e di domandare nuove riforme. Come recentemente diceva l'ex-segretario di Stato signor Posadowsky, non è un mezzo miliardo, ma sono 700 milioni di marchi che si dovrebbero chiedere al Parlamento per stabilire un equilibrio durevole nel bilancio dell'Impero.

La *Gazzetta di Colonia* porta un notevole contributo alla storia di questi ultimi avvenimenti. Il comunicato pubblicato dopo l'intervista di Kiel mostrava il cancelliere come deciso a ritirarsi più presto di quanto s'era supposto, all'indomani cioè del voto del Reichstag contro le imposte sulla successione. La ragione, dice la *Gazzetta di Colonia*, è che egli si sentiva abbandonato dal Consiglio federale, che non aveva atteso la fine della discussione sulla riforma finanziaria in seconda lettura per dichiarare che, onde non ritardare troppo la soluzione, avrebbe accettata la riforma finanziaria della nuova maggioranza. Questo contegno del Governo federale è la sola e vera causa che rende il ritiro del cancelliere, inevitabile.

Il timore dei Governi confederati, a proposito delle conseguenze di un ritardo e di uno scioglimento del Reichstag, li ha condotti a capitolare e ciò si spiega in un certa misura, con l'influenza che il Centro esercita nei Parlamenti degli Stati confederali.

Le dimissioni furono intimate dall'Imperatore?

Un solo particolare nuovo è intervenuto oggi nella situazione. Il 28 giugno dicevamo che un dissidio coll'Imperatore era stato causa delle dimissioni di Bülow. Questa supposizione, del resto, era fondata su un insieme di fatti, di note ufficiose e di ravvicinamenti di date, che non potevano lasciar alcun dubbio. E' noto che Bülow aveva ripetuto a sazietà che se le imposte sulle successioni in linea diretta fossero state respinte avrebbe dato immediatamente le sue dimissioni all'Imperatore. Il 24 giugno, ricordiamo, le imposte venivano respinte dal *Reichstag*; ma Bülow rimaneva e dichiarava che avrebbe prima delle dimissioni voluto realizzare la riforma finanziaria ad ogni costo. Due giorni dopo — parallelo — con grande stupore generale, l'agenzia ufficiosa *Wolff* apprendeva che a Kiel il cancelliere aveva pregato l'Imperatore di accettare le sue dimissioni immediate e che l'Imperatore aveva rifiutato di accedere alla sua domanda finchè la riforma finanziaria non sarebbe stata ottenuta.

Ora, ecco ciò che affermavano a questo proposito oggi alcuni deputati che non appartengono soltanto alla maggioranza del Centro.

Il giorno in cui il principe di Bülow si recò a Kiel, egli non aveva affatto intenzione di offrire le sue dimissioni all'Imperatore; ma Guglielmo II, dopo aver a lungo esaminato la situazione col cancelliere, gli fece comprendere che dinanzi al voto del Reichstag, dinanzi alla parola data, e dinanzi all'ostacolo che costituiva la sua persona alla realizzazione della riforma finanziaria, la sua presenza al Governo diventava impossibile. Si fanno pure notare, in appoggio di queste dichiarazioni, alcune note provenienti da persone intime del cancelliere e pubblicate il 25 giugno dal *Berliner Tageblatt* e il dì seguente dalla *Gazzetta di Francoforte*, note nelle quali era affermato che la giornata del 26 non avrebbe recato nessuna sorpresa. La pubblicazione di queste note ufficiose non è nemmeno oggi smentita.

A questo proposito il giornale socialista il *Worwaerts* scrive: «Il principe di Bülow non trova più credito in nessuna parte. E' per ciò che è costretto a ripetere parecchie volte le stesse cose prima che possa essere creduto».

Ed ecco una frase del *Berliner Tageblatt*, buona a ritenersi: il *Berliner Tageblatt* chiede che Bülow rimanga almeno come ministro degli esteri. Quanto allo scioglimento del Reichstag esso indietreggia sempre più nel dominio delle impossibilità. Come mi diceva oggi un deputato, è bastato che lo scioglimento sia stato chiesto dai socialisti perchè esso venisse rifiutato. In quanto concerne il nuovo cancelliere, si crede sempre più che non si conoscerà il suo nome, come già avvenne per Caprivi e per Hohenlohe, che quando sarà stato pubblicato nel giornale ufficiale.

Un'intervista con Bernstein.

La decisione irrevocabile del cancelliere di ritirarsi dopo la realizzazione della riforma finanziaria; la nuova coalizione del Centro e dei conservatori provocata dall'odio contro i liberali, ci pongono oggi dinanzi tre questioni di importanza capitale: 1.o la lenta e sicura evoluzione verso Sinistra, che osserviamo da parecchi anni e che dal 1906 sembra accelerare la sua marcia, sarà arrestata nel suo slancio?; 2.o il desiderio del Governo di vendicarsi dei conservatori provocherà lo scioglimento del Reichstag, scioglimento che si dice inverosimile, ma non assolutamente impossibile?; 3.o il piano di concludere una alleanza fra Centro e liberali contro i conservatori ha esso finalmente qualche probabilità di riuscita?

Nessuno poteva essere più autorizzato a rispondere a questa domanda di Edoardo Bernstein, «leader» socialista e scrittore ben noto. Ecco ciò che egli mi ha dichiarato oggi:

— Non credo ad una forte reazione. Voi mi chiedete le ragioni di questa mia convinzione. Eccole: I partiti che formano la nuova maggioranza non potranno collaborare a lungo insieme. Certamente le idee del Centro e dei conservatori si ravvicinano in certe questioni economiche, ma esse divergono completamente sulla politica generale. Inoltre il Centro, nonostante la sua ala destra, è naturalmente assai più democratico e federalista dei conservatori. Vi è forse anche una questione di paese che li divide: effettivamente il punto di gravitazione del Centro è ad ovest o sud della Germania; mentre quello dei conservatori è all'est, vale a dire nella vecchia Prussia. Perciò, non credo che questa coalizione possa essere di lunga durata. Quanto ad una alleanza tra Centro e liberali, essa non mi sembra inverosimile; può avvenire una intesa fra i due partiti come nel 1902 avvenne per le tariffe doganali e nel 1906 per la riforma finanziaria; ma come allora non si tratterebbe che di un caso fortuito.

«Per quanto concerne i nazionali liberali, essi formano ciò che può dirsi una Destra moderata del Centro. Si è ben preteso, è vero, che alcuni nazionali liberali volevano passare a Sinistra; ma io non lo credo. I liberali in genere sono del resto quì ciò che erano in Inghilterra i *whigs* della riforma del 1832. Il programma della Lega anseatica, che è fondata con lo scopo di combattere i conservatori, non è che il programma dei *wighs* di quell'epoca. In certi punti lo stesso carattere del partito liberale non è che quello del partito dei *wighs* non radicali. Una reazione non potrà essere formidabile. Io credo, tuttavia, che avremo un leggero movimento in questo senso. Uno scioglimento del Reichstag sembra poco verosimile, perchè comporta molti rischi. Che vi sia una evoluzione verso Sinistra, nessuno può metterlo in dubbio. La creazione della Lega anseatica basterebbe già a provarlo. Inoltre, non bisogna dimenticare che il commercio e l'industria fanno vivere un numero doppio di persone che non l'agricoltura; la proporzione per i primi è del 56 per cento di tutta la popolazione, mentre l'altra non rappresenta che il 28 per cento. Queste cifre bastano già a mostrare la parte preponderante dell'industria nella Germania e l'attenzione che si è costretti ad accordarle, nonostante tutto l'interesse che si nutre per gli agricoltori. Non si può moltiplicare da noi il numero di questi ultimi. E' questa la base del movimento a cui assistiamo attualmente. Mediante alcune misure si è riusciti, è vero, a conservare la classe degli agricoltori; ma non si è potuto giungere a mantenere la proporzione. Quanto a me, non è tanto nel numero dei partiti che io vedo il progresso dell'evoluzione; ma nella loro mentalità e nella loro maniera di trattare le questioni. Così una reazione apparente ed anche ideale su alcuni punti della politica costituzionale non impedirà lo sviluppo necessario e progressivo delle concessioni sociali».

Vapori senza equipaggio a Marsiglia

Per il varo del «Danton».

Marsiglia, 30, ore 21.

Nessun incidente si è verificato stamane sul *quais*, ove regna tuttavia una grande animazione, ma le diverse Compagnie di navigazione si trovano sempre di fronte a gravi difficoltà per l'arruolamento dei loro equipaggi. Parecchi piroscafi sono partiti oggi. L'*Aude*, con un equipaggio interamente composto di marinai dello Stato; il *Rhone* e l'*Alcantara* sono provvisti di equipaggi di iscritti.

Il corriere *Nera*, delle Messaggerie Marittime, che doveva salpare alle 11 per l'Australia, non ha ancora il suo equipaggio completo.

Brest, 30, ore 21.

La Prefettura marittima non ha ancora ricevuto dal ministro l'ordine di varo del *Danton*. Tuttavia gli ultimi preparativi sono terminati. Le precauzioni più minuziose sono prese per evitare accidenti. Si crede che il *Danton* sarà nuovamente varato domenica nel pomeriggio, tra le ore 14 e 15.

La situazione di Hafid sempre criticissima

Madrid, 30, ore 13,10.

Il redattore dell'*Imparcial*, che ha fatto un viaggio a Fez, conferma che la situazione di Hafid è molto precaria. Il Sultano ha dovuto inviare fino la guardia del Palazzo per combattere il Roqui. E' molto se dispone ancora di un centinaio d'uomini.

Un naufragio

Parigi, 30, ore 14.5.

Mandano da La Rochelle che un battello da pesca, *Einine Mary*, è scomparso nei paraggi dell'Islanda. L'equipaggio del battello si componeva di 27 uomini.

L'on. Agnini e le Convenzioni marittime

Roma, 30, ore 21.

L'on. Agnini, in seguito ad accordi presi col gruppo socialista, ha indirizzato una lettera al presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle convenzioni marittime, in cui dichiara di ritirarsi dalla Commissione stessa in seguito a parere dei suoi colleghi del gruppo cui appartiene «non volendo separarsi dai suoi amici in una questione che, pur essendo di carattere tecnico, involge una questione di indirizzo finanziario e politico».

Un'intimazione del Lloyd Italiano.

Il Lloyd Italiano ha fatto notificare, il giorno 28 corrente, alla Navigazione Generale Italiana, a mezzo di usciere, un invito affinchè dichiari «che essa non partecipa in alcun modo alle proposte avanzate dai signori Parodi o da avanzarsi da altri; che i 48 piroscafi, formanti oggetto degli accordi intervenuti fra le due Società e destinati all'esercizio delle linee da sovvenzionarsi dallo Stato, sono e rimangono a disposizione del Lloyd Italiano, a norma del convenuto; che essa notificata non ha fatto alcuna promessa di vendere i 48 piroscafi stessi a terzi». Ciò in seguito a voci sparse che la Navigazione Generale Italiana aveva promesso di mettere i suoi piroscafi a disposizione di altri che non fosse il Lloyd Italiano.

Note vaticane,

La casa di Pio IX in Sinigallia

Roma, 30, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Cagiano de Azevedo il reverendo Janssens di Vigurus, segretario della Commissione biblica; il canonico Cottafavi, reduce dai luoghi del terremoto del 28 dicembre, il quale ha fatto una minuta relazione dei lavori compiuti sinora dalla Commissione pontificia; mons. Maurel, uditore emerito della Sacra Rota; Mons. Le Perine d'Hautpoul.

Nella sala del Trono ha quindi ricevuto le signore componenti dell'Opera pia per fornire arredi sacri alle chiese povere delle missioni estere. Erano presenti, tra le altre, la principessa Lancellotti Pignatelli, e la marchesa Antici-Mattei. Mons. Schioppi, assistente ecclesiastico dell'Opera ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio al Papa che ha risposto ringraziando. Ha lodato le opere delle signore, aggiungendo che il Signore le premierà contribuendo esse alla propagazione della Fede. Infine la marchesa Antici-Mattei ha offerto al Papa, come ricordo, una pergamena finemente miniata nella quale sono elencati gli oggetti sacri che l'opera stessa durante l'anno ha elargito a favore delle chiese povere.

Mons. Farley, arcivescovo di New York, venuto a Roma in occasione del primo cinquantenario del Collegio americano del Nord, ha acquistato a sue spese la casa che fu di Pio IX a Sinigallia e l'ha messa a disposizione della postulazione della causa di beatificazione di Pio IX.

La commissione di vigilanza

sugli istituti di emissione

Roma, 30, ore 20.

Presieduta dal ministro Carcano, si è riunita stamane al Ministero del tesoro la Commissione permanente per la vigilanza e la circolazione degli Istituti di emissione. Erano presenti il senatore Martuscelli, commissario di nuova nomina, gli onorevoli Chimienti, Negri de Salvi, Valli ed i commendatori D'Agostino, Zinconi e Padova. Il ministro ha porto un saluto agli intervenuti, esprimendo la sua piena fiducia che nell'alto Consesso continuerà a seguire con vigile e sapiente cura l'opera provvida dei nostri Istituti di emissione. Udite le comunicazioni del ministro, la Commissione ha proceduto alla nomina del presidente, eleggendo all'unanimità il senatore Colombo. Poscia ha approvato la relazione sul Banco di Napoli sul servizio di rimesse per gli emigranti italiani all'estero per l'anno 1907-908, relazione che sarà presentata al Parlamento a termini di legge.

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha finito i suoi lavori.

Roma, 30, ore 18.

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha stamane approvate le relazioni sul coordinamento dell'azione delle Camere di commercio dell'estero, con quello del Regno, relatore Crespi; l'organizzazione del commercio dei prodotti della piccola industria, relatore Bellee; istituzione di magazzini doganali privati per gli oli esteri in Bari, relatore Ariotto; provvedimenti che potrebbe adottare lo Stato per promuovere l'incremento dell'industria del freddo, nell'intento di agevolare il commercio delle derrate alimentari, relatore Rolini.

In quanto alla relazione sui provvedimenti per l'uso del gas compressi, relatore Salmoiraghi, ha accolto la pregiudiziale proposta dal relatore, cioè, che non sia necessaria una nuova legislazione in proposito, essendo sufficienti le norme stabilite per il trasporto dei gas compressi. Il Consiglio ha così esaurito il suo ordine del giorno.

Notizie agrarie

Roma, 30, ore 14.25.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno: Le condizioni meteorologiche di questa decade hanno favorito in tutto il Regno lo sviluppo delle varie colture. Il grano va lentamente maturando nell'Alta Italia; la mietitura è appena cominciata al Centro; è terminata al Sud la mietitura delle segale e delle biade, e continua con buon risultato quella del frumento.

Il granoturco, i fagiuoli, le barbabietole ed i foraggi si sono molto avvantaggiati dalle pioggie cadute nella decade. La vite e l'olivo sono sempre ben promettenti; copiose le frutta. Le coltivazioni di tabacco sono in condizioni soddisfacenti. Si conferma buono il risultato della campagna bacologica.

Per mostre regionali

Roma, 30, ore 21.

Sono stati in Roma in questi giorni il sindaco di Napoli, il duca Ceppoli ed il commendatore Esoroni, che hanno lungamente conferito col presidente del Comitato per le feste del 1911 in ordine alla Mostra della Campania, della Basilicata e della Calabria. Si è anche riunito il Comitato sardo, e per il 6 luglio è convocato all'Aquila il Comitato abruzzese. Prossimamente si riuniranno anche i Comitati toscano, siciliano e lombardo per le Mostre regionali. Aprirà il convegno del 6 luglio prossimo il conte San Martino, esponendo quanto il Comitato ha fatto e quanto si propone di fare.

Nella Giunta dei trattati

Roma, 30, ore 21.5.

La Giunta dei trattati e tariffe ha discusso il progetto di applicazione dei diritti doganali per i concentrati di acido attico. Il progetto propone che sia applicata su questa sostanza la tassa di lire 25 per ogni quintale di acido del titolo del 50 0/0; però, essendo risultato alla Commissione la facilità colla quale si può introdurre alle frontiere l'acido ad un titolo superiore al 50 0/0 per mezzo delle frodi, così su proposta dell'on. Gozzio la Commissione ha deciso di scrivere al Governo se non creda di applicare la tassa del 50 0/0 non appena il titolo sia superiore al 50 0/0.

Gli operai zuccherieri di Ancona decidono la resistenza ad oltranza.

Ancona, 30, ore 20.

Un grande Comizio degli zuccherieri, serrati da 3 mesi, della nostra raffineria, respingeva le proposte gravose fatte dagli industriali per la riammissione al lavoro degli operai e si decideva la resistenza ad oltranza. Hanno parlato D'Aragona, membro della Confederazione generale del lavoro, Pelizza, segretario della nostra Camera del lavoro, Feliciotti, presidente della Federazione nazionale degli operai zuccherieri ed altri. Si pronunciarono violente diatribe contro i capitalisti dello zucchero.

Leggete in ottava pagina

Il Re Mistero . Borgia

SPORT

TIRO A SEGNO.

La Gara provinciale e nazionale di Tiro a segno a Savona.

Ci scrivono da Savona, 30:

Sono definitivamente terminate le gare di tiro, e vi comunico i primi risultati ufficiali definitivi:

Gara rappresentanze provinciale. — 1.o Savona, punti 106,25; 2.o Genova, punti 105; 3.o Sampierdarena 103,[illegible]; 4.o Rapallo, punti 97,33; 5.o Loano, punti 95,53; 6.o Voltri, punti 96; 7.o Albisola, punti 93,31; 8.o Alassio, punti 90,31; 9.o Cairo Montenotte, punti 88,33.

Categoria VI. Gara Provinciale. — Tiro collettivo fra le Società di tiro a segno della Provincia di Genova:

1.o Società di Sampierdarena; 2.o Società di Genova; 3.o Id. di Savona; 4.o Id. di Voltri; 5.o Id. di Rapallo; 6.o Id. di Cairo Montenotte; 7.o Id. di Loano; 8.o Id. di Albisola; 9.o Id. di Rapallo; 10. Id. di Alassio.

Gara Campionato Provinciale. — 1.o Brandonisio Domenico, di Savona, campione provinciale; 2.o Santoro Vito, di Savona; 3.o Migliorini Carlo, di Genova; 4.o Isnardi Camillo, capit., di Genova; 5.o Barlando Romolo, di Sampierdarena; 6.o Isnardi Bruno Cesare, di Loano; 7.o Serra Raffaele, di Sampierdarena; 8.o Marengone Carlo, di Savona; 9.o Ceresio Mario, di Genova; 10. Roncco Antonio, di Savona; 11. Minuto Giovanni, di Savona; 12. Carlo Vincenzo, di Savona.

Categoria XIII. — Gara d'onore — Libera a tutti i tiratori, che parteciparono alle gare:

1.o Bartorelli Ferruccio, di Torino; 2.o Demeo Antonio, di Savona; 3.o Campus Peppy, di Torino; 4.o Stacciali Arturo, di Pisa; 5.o Brandonisio Domenico, tenente nel 16.o reggimento fanteria, di Savona; 6.o Santena Pacifico, di Torino; 7.o Michelli avvocato Franco, di Torino; 8.o Isnardi cav. Camillo, capitano Direzione Commissariato, di Genova; 9.o Ferrari ingegnere Ignazio, di Savona; 10. Minuto Giovanni, di Savona; 11. Migliorini Carlo, di Genova; 12. Lanzani Enrico, di Milano; 13. Tocchi Riccardo, di Livorno; 14. Masse Francesco, di Savona; 15. Santoro Vito, furier-maggiore nel 16.o reggimento fanteria, di Savona; 16. Barlando Romolo, di Sampierdarena; 17. Galli cav. Alfredo, di Milano; 18. Gerba Luigi, di Milano; 19. Volta Giacomo, di Savona; 20. Del gratta Amerigo, di Pisa; 21. Morganti Eugenio, di Milano; 22. Piva dottor Angelo, di Cremona; 23. Bréono avv. Ulrico, Mondovì; 24. Quaglia avvocato Giovanni, di Genova; 25. Bardoni Guglielmo, di Milano; 26. Scisearo Michele, di Torino; 27. Bernasi ragioniere Riccardo, di Piacenza; 28. Carrega Remigio, di Genova; 29. Buscaglia G. Ettore, di Savona; 30. Marengone Carlo, di Savona; 31. Fava ragioniere Francesco, di Savona.

Categoria XV — Gara Riservata — Riservata ai sergenti ufficiali in attività di servizio ed in congedo:

1.o Brandonisio Domenico, tenente nel 16.o reggimento fanteria, di Savona; 2.o Isnardi Camillo, capitano presso la Direzione di Commissariato, di Genova; 3.o Carbone Giuseppe, tenente nel 76.o battaglione di milizia territoriale, di Savona; 4.o Tegliacchi Celestino, tenente presso la Scuola di applicazione, di Torino; 5.o Pasquale cav. maggiore Pietro, addetto alla Direzione di Commissariato, di Genova; 6.o Pocopagni Umberto, tenente nel 16.o reggimento fanteria, di Savona; 7.o Tonello Mario, tenente nel 16.o reggimento fanteria, di Savona; 8.o Colonna Stefano, tenente nel 16.o reggimento fanteria, di Savona.

AUTOMOBILISMO.

Conferenza internazionale automobilistica

Le Delegazioni governative delle varie nazioni europee, che accettarono di partecipare alla Conferenza internazionale automobilistica, dovevano adunarsi a Parigi il 1.o luglio per porre le basi e discutere la unificazione per tutta Europa dei vari regolamenti sulla circolazione delle automobili.

La Conferenza venne indetta per iniziativa del Governo francese e dell'A. C. de France e ad essa aderirono la Svizzera, la Russia, la Germania, la Danimarca, l'Italia, la Spagna, l'Austria e l'Inghilterra.

Il Governo italiano nominò i delegati: il comm. R. De Vito per il Ministero dei lavori pubblici; il comm. avv. Pompeo Bodrero, per il Ministero delle finanze; il cav. avv. Gorio-Gatti per l'Automobile Club d'Italia, ed il cav. dottor Guido Gunstalla, per il Touring Club d'Italia.

Nella Conferenza si dovranno trattare le seguenti questioni:

1.o Condizioni richieste per il rilascio alle automobili della licenza di circolazione;

2.o condizioni per il rilascio ai conduttori della patente d'idoneità;

3.o riconoscimento internazionale dei suddetti certificati;

4.o targa internazionale per il passaggio delle automobili dall'uno all'altro Stato;

5.o apparecchi di segnalazioni, come trombe, fari, fanali, ecc.;

6.o norme di strada;

7.o designazione dei punti di frontiera dove gli uffici di dogana sono autorizzati ad eseguire le formalità stabilite dal regolamento internazionale.

Un progetto del regolamento unico era già stato preparato in base ad accordi preliminari, tanto che il risultato della Conferenza si poteva ritenere assicurato.

All'ultimo momento stante la domanda di alcune delegazioni la Conferenza venne rinviata al 5 ottobre prossimo.

Le gare dello Sport Club Postelegrafonico

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21:

Vi comunico i risultati delle gare sportive indette dallo Sport Club Postelegrafonico:

Gara podistica di resistenza (Km. 15) — Su 21 partecipanti, arrivano: 1.o Greca Luigi, compiendo il percorso in minuti 57'; 2.o Dolfos Ermes, in 58'; 3.o Bertinone Umberto, a 5 metri dal secondo; 4.o Porta Aristide; 5.o Marini Luigi. Tutti gli altri in tempo massimo.

Gara ciclistica di resistenza, su percorso Milano-Varese-Como-Milano (Km. 115) — Iscritti 25; arriva 1.o Magnana, compiendo il percorso alla velocità di Km. 31 all'ora; 2.o Tarroni Umberto, a mezza ruota; 3.o Ruggiero Francesco; 4.o Schinelli Agostino; 5.o Gandia Bruno, dell'Unione Sportiva Lecchese; 6.o Bes Alfredo. Tutti gli altri in tempo massimo.

Gara podistica mezzo fondo (metri 1200). — Arriva 1.o, in minuti 4, Baumgartner Francesco; 2.o Tettamanzi Palumbo; 3.o Zanotti Luigi; 4.o Posse Aristide.

Gara podistica di velocità (metri 100) — Partenti 10 — Nella prima batteria arriva 1.o Baumgartner Francesco; 2.o Ghisone; 3.o Novelli Gaetano.

Nella seconda batteria, arriva 1.o Ruggiero Pietro; 2.o Guidobelli; 3.o Posai Enrico.

Nella gara finale, corrono i primi tre di ogni batteria, e arriva 1.o Ruggiero Pietro; 2.o Novelli Gaetano; 3.o Baumgartner Francesco; 4.o Ghisone.

Marcia di resistenza (Km. 15) — Iscritti 16 — Arriva 1.o Grossi Luigi, in ore 1, 22'; 2.o Bonchio, in ore 1, 24'; 3.o Dolfos Ermes, in ore 1, 30'; 4.o Ferri Lucio, in ore 1, 29'; 5.o Poliz. Ernesto, in ore 1, 31'.

La Conferenza internazionale del Touring Club

Ci telefonano da Milano, 30, ore 23:

Il Touring-Club comunica che la Conferenza internazionale, che doveva avere luogo a Parigi il 1.o luglio, per trattare l'unificazione dei regolamenti sulla circolazione delle automobili vigenti nei singoli Stati e sull'istituzione del libretto di circolazione internazionale di iniziativa del Touring-Club, è stata rinviata al 5 del prossimo ottobre.

Altra scoperta di monete false a Omegna

Ci telegrafano da Omegna, 30, ore 16:

Dopo l'arresto compiuto giorni sono dei cinque presunti falsi monetari, è stata eseguita una nuova perquisizione a Quarna Sotto. Furono trovate altre monete false, tra cui uno scudo con l'effige di Vittorio Emanuele II, dell'anno 1873. In seguito a questa nuova perquisizione fu permessa in arresto certa Toma Lucia, d'anni 48, da Arzo.

Il Patrocco, uno degli arrestati, è risultato essere un soggetto pericoloso, che già subì quattro condanne per ferimento e fu già anche ammonito e vigilato.

Zingari assassini

Ci telegrafano da Udine, 30, ore 16,00:

Nella località della Fleschetti, presso Sarone, nel distretto di Sacile, una carovana di zingari la notte passata si rifugiava, alle ore 21, sotto una tettoia, dove stavano due carri di fieno. Essi ne approfittarono. Qualcuno avvertì il proprietario Pietro Bassena, quarantenne, che si trovava in un'osteria delle vicinanze. Egli si affrettò sotto la tettoia. Dieci minuti dopo, i suoi amici, non vedendolo ritornare all'osteria, lo cercarono, e lo trovarono morto, dissanguato, sotto la tettoia. Gli zingari erano spariti e sono irreperibili. Una coltellata gli aveva recisa l'arteria femorale sinistra.

Ucciso con un colpo di bastone.

Ci scrivono da Cazzago San Martino, 30:

A Cazzago San Martino la scorsa notte certo Mingardi, venuto a litigio con un tal Marchetti, alzava contro di lui un grosso e nodoso bastone, colpendolo in pieno viso e cagionandogli tali lesioni che ne produssero la morte immediata.

Il feritore si è dato alla latitanza; ma non tarderà a cadere nelle mani dei carabinieri, che sono già sulle sue traccie.

REATI E PENE

L'arcivescovo di Ravenna contro il sindaco di Molinella

(*Tribunale Penale di Bologna*).

Bologna, 30, ore 21,40.

L'interrogatorio dell'imputato.

Stamane, alle ore 10.30, allorquando si apre l'udienza del processo intentato contro il Massarenti dall'arcivescovo di Ravenna, l'aula è gremita da una vera folla, in gran parte composta di socialisti. Vi sono però anche alcuni sacerdoti. Il vescovo Morganti si è costituito Parte civile, ed è assistito dall'on. Meda, dall'avv. Pagani-Cesa e dal mandatario avv. Bertini. Il Massarenti è difeso dai deputati Calda e Viazzi, e dall'avv. De Cinque. L'arcivescovo non assiste all'udienza.

Il sindaco di Molinella, Giuseppe Massarenti, come è noto, è imputato di offesa al culto cattolico, per avere il 19 maggio 1908, valendosi delle facoltà inerenti alle sue funzioni, impedito all'arcivescovo di Ravenna di esercitare nel Cimitero di Molinella la funzione religiosa di rito in suffragio delle anime dei defunti.

Si procede subito all'interrogatorio dell'imputato Massarenti. Egli protesta innanzi tutto contro l'accusa, e dice che, proibendo all'arcivescovo l'ingresso al Cimitero, non intese menomamente di offendere il culto cattolico. Riteneva e ritiene ancora che, per certe funzioni religiose, sia più adatta la chiesa, che non il cimitero. Afferma poi che nessuna legge gli faceva obbligo di lasciare entrare l'arcivescovo nel cimitero.

Presidente. — Però saprà ancora che nessuna legge glie lo impediva.

Imputato. — Questo è vero!

Presidente. — In istruttoria non disse ancora che la ragione principale del rifiuto fu il rispetto alle credenze della maggioranza dei molinellesi, contrari all'arcivescovo?

Imputato. — Non fu la principale, ma una delle ragioni.

Dopo tale incidentino fra presidente ed imputato, questi espone con molta eloquenza e minutamente le pratiche fatte dall'arcivescovo, a mezzo del suo segretario, per ottenere l'ingresso al cimitero, e le ragioni di opportunità e di igiene che lo indussero a impedire all'arcivescovo stesso di entrare nel Cimitero. Il Massarenti prosegue, narrando che il giorno 18 maggio 1908, monsignor Morganti, passando per la frazione di Marmorta, entrò in quel cimitero per compiere le sue funzioni religiose senza chiedere alcun permesso a lui, sindaco, od alla Giunta, ed il 19 maggio, sempre senza chiedere permesso ad alcuno, visitò quasi ufficialmente l'ospedale di Molinella.

«Durante la visita all'ospedale, monsignor Morganti si fece baciare la mano dai malati. Così almeno mi fu riferito da persone degne di fede. Questi fatti offesero la mia dignità. Il contegno, poi, del prelato, che compiva atti suggestivi, contrari all'igiene, finì per irritarmi. Fu proprio allora — prosegue l'imputato, che ordinai al custode del cimitero di non lasciar entrare alcuno senza un particolare permesso...

Presidente. — Nel cimitero vi è una chiesa?

Imputato. — Nel cimitero non vi è nessuna chiesa, vi è soltanto una cappella, ora adibita a camera mortuaria. Ma non posso dire se colà si trovi, o no, la pietra consacrata.

Gli avvocati della Parte civile assalgono di domande l'imputato per avere maggiori ragguagli sulla pietra consacrata, ma l'imputato risponde di avere scoperto sull'altare un blocco di carbonato di calce, che non ritiene essere la pietra in questione.

Terminato l'interrogatorio del Massarenti, si procede alla lettura del testo della querela dell'arcivescovo di Ravenna, che avete già pubblicato nella *Stampa* odierna.

Un primo incidente.

Dopo tale lettura, l'avv. Bertini chiede al presidente il permesso di poter deporre in luogo e vece del suo mandante, arcivescovo Morganti. Su tale richiesta sorge un piccolo incidente, ed i rappresentanti delle due Parti partecipano alla discussione con molta dottrina e calore. Il deputato Calda, difensore del Massarenti, si oppone alla costituzione di Parte civile, sostenendo che rifiutando all'arcivescovo Morganti l'ingresso al cimitero, il Massarenti non arrecò alcuno dei danni prescritti e previsti dalle leggi per dar luogo alla costituzione in giudizio. I rappresentanti della Parte civile affermano invece che qualsiasi persona offesa e danneggiata, anche moralmente, può costituirsi Parte civile, ed in questa situazione si trova appunto l'arcivescovo di Cremona.

Il Pubblico Ministero si dichiara favorevole alla tesi sostenuta dalla Parte civile.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre alle 14,30. Assiste sempre una folla enorme.

Il presidente legge l'ordinanza del Tribunale, con la quale, premessi vari motivi, esso rigetta l'istanza dei difensori del Massarenti in merito alla costituzione di Parte civile dell'arcivescovo di Ravenna ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Bertini, mandatario dell'arcivescovo, conferma il rapporto di denuncia del suo mandante, e dichiara essere sua opinione che il sindaco Massarenti non avrebbe nemmeno dato la visita fatta all'ospedale dall'arcivescovo allorquando scrisse la lettera rifiutando l'ingresso al Cimitero.

Le testimonianze

Si passa poscia all'esame dei testi di accusa. Don Vincenzo Foschi riferisce sulle pratiche verbali e scritte fatte per ottenere il permesso all'arcivescovo di visitare l'ospedale e il cimitero; per la visita all'ospedale il sindaco non fece opposizione, mentre per quella al cimitero vi fu la nota risposta.

Il delegato Colacicco, che si era interposto per conciliare la vertenza, afferma che il Massarenti dichiarò che negava il permesso d'ingresso al cimitero, per ragioni d'igiene e di polizia municipale. Esclude che il sindaco manifestasse disprezzo alla religione ed al culto cattolico; come ha narrato don Foschi. Disse solo che era felice quando poteva fare un dispetto ai preti. Messi a confronto, i due testi confermano le loro dichiarazioni. Il delegato Colacicco crede che, oltre ai motivi esposti, il sindaco rifiutasse il permesso anche per i suoi principii politici.

Don Zumaglieri, cancelliere della Curia arcivescovile di Ravenna, conferma il rapporto di messa. Morganti. Se due altri prelati si recarono ad officiare nella cappella del cimitero di Molinella, dove trovasi la pietra sacra, che conferisce all'Autorità ecclesiastica il diritto di visitare l'altare, diritto che, come quello di compiere funzioni religiose al cimitero, non venne mai negato da nessuno.

Il dott. Gagliardi, ufficiale sanitario a Molinella, enumera i casi di malattie infettive verificatisi fra bambini nel maggio 1908, così da rendere necessaria l'inoculazione preventiva del vaiuolo.

Il signor Billi dichiara che, assieme ad altri padri di famiglia firmò la protesta contro l'atto del sindaco, che ritenne offensivo al sentimento cattolico. Sfilano poscia i testimoni a difesa.

Il direttore delle scuole, Pioner, ed un impiegato municipale depongono concordi sui casi di malattie infettive avvenuti e sullo spirito anticlericale dei tre quarti della popolazione di Molinella. Don Azzali, parroco di Marmorta, don Spisani, parroco di Santamaria, non sanno che il Massarenti abbia mai con atti o parole offeso la religione. Con loro fu sempre largo di cortesie, e con don Spisani il Massarenti è amico dall'infanzia.

Le arringhe

Esaurito l'esame dei testimoni, parla per primo l'avv. Meda, per la Parte civile. Segue il P. M. Barnoli, che chiede la condanna del Massarenti a mesi due di reclusione ed a lire cento di multa. Parla quindi l'on. Viazzi domandando l'assoluzione del suo difeso.

L'oratore sostiene che si tratta di controversia amministrativa, che va risolta dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Consiglio di Stato. La polizia ai cimiteri sottostà ai regolamenti municipali, la cui interpretazione va deferita all'Autorità municipale. La interpretazione per quanto errata dei medesimi, non può considerarsi reato, e chiede perciò che il Tribunale dichiari la propria incompetenza e l'assoluzione dell'imputato.

Stante l'ora tarda, il presidente sospende l'udienza, rinviando il seguito della discussione nel pomeriggio. Domani parleranno altri oratori di Parte civile e della Difesa, ed a tarda sera si avrà la sentenza.

Battesimo funestato dal sangue

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 30.

Stamane si è iniziato, davanti alla nostra Assise, l'ultimo processo di questa Sessione, il quale è un pietoso epilogo di un tragico avvenimento famigliare che ha portato in una povera famiglia, Ferrero Francesco, di Verzuolo, d'anni 40, che ha occupato il posto di portalettere del proprio paese e di guardia daziaria alle dipendenze dell'azienda di Saluzzo, è rinchiuso nel gabbione, imputato di avere ucciso la moglie, con un poderoso calcio al basso ventre. Egli, il 9 agosto 1907, passava a matrimonio con una certa Marianna Raviolo, da cui aveva avuto un figlio.

La sera del 4 gennaio 1908, in casa Ferrero, si festeggiava il battesimo del neonato. Però la pace di questa famiglia era sovente turbata da scene di gelosia che il Ferrero spesso provocava, ritenendo egli che la propria moglie, Marianna Raviolo, avesse intime relazioni con un certo Maffioli Giuseppe parente e compaesano dei coniugi Ferrero. La di lui moglie invero, mentre nottetempo il marito si trovava al servizio alla barriera daziaria, si faceva accompagnare dalla ragazza di lei, Luigina, appena decenne, ai convegni amorosi col Maffioli. Ciò venne poi a conoscenza del povero marito, il quale riuscì un giorno a sorprenderla in casa coll'amante.

La sera stessa del battesimo, verso le ore 11, proprio sul punto in cui terminava la festa solennità famigliare, la figlia decenne Gina, la quale portava sempre i messaggi d'amore per ordine della madre al di lei amante, diceva piano ed in un orecchio alla mamma una parola che fece nell'animo del padre sorgere il dubbio che si riferisse ad uno dei soliti messaggi d'amore verso il Maffioli.

Indispettito ed ingelosito da questo fatto, il Ferrero mosse allora contro la propria figlia e la schiaffeggiò. Ma in questo frattempo si intromisero la moglie e madre Raviolo, onde impedire che il padre colpisse, come aveva intenzione, la Gina, con un calcio lanciatole. Il poderoso calcio invece andava a colpire al basso ventre la moglie Marianna Raviolo, che cadeva atterrata dal colpo fatale, e poco dopo moriva.

L'imputato in quella sera ebbe poi ancora a schiaffeggiare la moglie che si trovava in quel momento in fin di vita.

La bellunetta Gina ha deposto all'udienza contro la madre sua, narrando i particolari dei suoi messaggi. Raccontò la scena pietosa di dolore in quella sera fatale.

L'imputato è un buon uomo che, come istupidito, racconta le fatali vicende della sua casa, tuttora afflitto più del fatto involontariamente commesso che dell'onta del carcere.

Il verdetto riteneva in lui la totale infermità di mente ed il Ferrero fu mandato assolto.

Pres.: cav. Gazolti; P. M.: cav. Toninto; dif.: avv. Pivano di Saluzzo; canc.: Meinardi.

Contravvenzioni ferroviarie.

Una decisione di merito.

(*Pretura di Moncalieri* - 30 giugno).

Ci telefonano da Moncalieri, 30, ore 20:

La legge sulla polizia delle strade ferrate con una disposizione molto rigorosa stabilisce, fra altro, che non si possono elevare cumuli di materie combustibili ad una distanza inferiore di metri 20 dall'ultima rotaia della ferrovia.

Tale imposizione diede luogo a varie decisioni, taluna in senso piuttosto restrittivo, altre in senso più liberale. Certo le contravvenzioni promosse per questa pretesa violazione ad instanza dell'Amministrazione ferroviaria sono molto frequenti, e le loro sanzioni penali non sono punto lievi.

Dinanzi a questa Pretura ieri mattina di tale reato lungamente si discusse, addebitato ai fratelli Candeliero, ben noti commercianti ed industriali della città nostra.

Essi erano imputati di avere per parecchi mesi lungo la scarpata della ferrovia e proprio di fronte alla locale stazione, innalzato cataste di legname, cumuli di tronchi, ammonticchiate fascine, non osservando la regolamentare distanza, con pericolo continuo d'incendio.

Trattavasi di vedere se nel caso in questione si versasse nell'estremo della legge: materia combustibile; se, cioè, la legge contempli qualunque materiale atto genericamente alla combustione, e quindi pericoloso, ovvero abbia riguardo a caso per caso, per esempio non sia applicabile quando, pur trattandosi di legname, questo, per speciali condizioni, non sia facilmente infiammabile.

Ed il pretore di Moncalieri, come altra volta, con saggia pronunzia, giudicò in questo senso, e cioè dichiarò non luogo in confronto dei fratelli Candeliero per inesistenza di reato, per la prova che i medesimi diedero di un legname non ancora costituente materia combustibile, e respingendo quindi la contravvenzione promossa dall'Amministrazione ferroviaria.

Pretore: Olivetti; P. M.: signor Piccolo; difensore: avv. C. E. Damiani.

Il processo del milione

45 mila lire di ammanco in cinque anni

Perugia, 30, ore 20.

Al processo del milione, vivo interessamento ha destato oggi la deposizione del comm. Antonini, ispettore al Ministero, incaricato nel 1907 di un'inchiesta presso gli uffici della Cancelleria del Tribunale di Catanzaro. In un solo quinquennio, il teste riscontrò ammanchi per lire quarantacinque mila. Se in altre precedenti ispezioni nulla di irregolare fu riscontrato fu a causa del funzionamento amministrativo delle Cancellerie per cui i cancellieri fanno firmare ai presidenti dei Tribunali ciò che vogliono.

L'avv. Serrao della Difesa non sa spiegarsi come il teste abbia per un solo quinquennio riscontrato un ammanco di 45 mila lire, mentre i periti contabili citati dal Pubblico Ministero non parlano più di centinaia di migliaia di lire, ma solo di cinquantaquattromila in tutti i quindici anni della gestione del Pace. Ma il teste ha confermato la sua deposizione.

Tre fatti di sangue a Firenze

Firenze, 30, ore 22,3.

Serata di sangue, quella di ieri sera a Firenze. Il cantoniere comunale Falcini, rimproverato dall'accollatario del servizio, credendo causa di questi rimproveri certo Alfredo Fratini, lo affrontò ieri sera per istrada mentre passeggiava con un suo bambino, gli cacciò un coltello nel torace, in direzione del cuore. Il feritore si dava subito alla fuga, mentre il Fratini cadeva a terra ed il bimbo gridava disperatamente, non potendo portare in alcun modo soccorso al padre. Il ferito, trasportato all'ospedale, fu operato di laparatomia, e giace ancora in pericolo di vita. Il feritore è ancora latitante.

— Alla porta San Nicolò, poi, certo Ammannati, mentre in compagnia della fidanzata e di un'altra parente si trovava davanti ad un cinematografo, veniva a questione per vecchi rancori col renaiolo Tito Baccardi, e si buscava da quest'ultimo tre coltellate, due al torace ed una al fianco sinistro, per le quali si trova all'ospedale in gravi condizioni. Pare che la lite sia stata originata per gelosia di donne.

— E finalmente in via Pontealleve un venditore di giornali, certo Liborio, ha trovato un modo novissimo per pagare lo scotto della trattoria. Infatti, dopo aver mangiato nell'osteria di certa Lavinia Romanelli, e venuto il conto, egli mosse delle contestazioni all'oste, e come questa intendeva di far valere le proprie ragioni, il Liborio, afferrato un bicchiere, glielo scagliava in faccia, ferendola gravemente alla fronte. Quindi si dava alla fuga senza pagare. Anche il Liborio è ricercato dalle Autorità.

Treno passeggeri che investe un treno merci

Ci telefonano da Novara, 30, ore 22:

Solo questa mattina si ha notizia di un investimento di treni, avvenuto ieri, verso le ore 16, nella stazione di Romagnano, sulla linea Novara-Loleo, e che, fortunatamente, non ebbe conseguenze letali.

Infatti, il treno 308, proveniente da Novara, andava ad investire un treno merci, che trovavasi fermo sul binario, mandando in frantumi due vagoni dello stesso merci.

Il macchinista, accortosi in tempo, diede il contro-vapore, riuscendo a fermare di molto il treno, ma non in tempo, però, di evitare l'urto fatale.

Fortunatamente, salvo che un po' di spavento, nel treno passeggeri investitore, non si hanno a registrare disgrazie, e ciò è dovuto solo al sangue freddo del macchinista, che fece ogni sua possa per evitare lo scontro.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del Sindaco.

Col diretto di Roma delle ore 10,10 è arrivato il nuovo sindaco, onorevole Rossi. Con lui erano la sua consorte ed i figli. Oggi stesso il nuovo sindaco si recherà in prefettura per il prescritto giuramento, e subito dopo si recherà al Municipio ad assumere le sue funzioni. Il commissario prefettizio, comm. Taddei, gli farà la consegna degli uffizi e della cassa.

Concorso a premi per bonifiche di monte nella provincia di Torino

Il Ministero di agricoltura, volendo incoraggiare il consolidamento e sistemazione dei terreni di collina e di montagna nelle valli e lungo i torrenti e rivi montani, il rimboschimento e rinsaldamento nella zona montana della provincia di Torino, in accordo e con un contributo deliberato dalla Deputazione provinciale, bandiva un concorso a premi con regio decreto 28 giugno 1906.

Venivano nominati la Commissione giudicatrice nelle persone dei signori comm. professore Augusto Jemina, presidente; cav. uff. Ettore Manfren, ispettore superiore forestale al Ministero di agricoltura; ing. cav. Cesare Cozzaxa, sovraintendente dell'ufficio tecnico provinciale, relatore. Questa Commissione prendeva in esame i documenti dei dichiarati concorrenti e sulle norme tracciate dal regolamento, presentava al Ministero una relazione in base alla quale la Direzione dell'agricoltura ammetteva alla gara i seguenti nove concorrenti:

Cav. Giuseppe Copucci per bonifica sul monte Giovetto a Balangero;
Comune di Valpelline (Aosta) id. sulla Côte d'Arliod;
Eredi ing. Marco Cappucci id. torrente Rhei in territorio di Bardonecchia;
Predetto e prof. Umberto Valbusa id. alla valle del torrente Rho; id.
Concourde cav. uff. Enrico id. in territorio di Pomaretto e Bolaretto;
Eredi Bich Luigi Napoleone id. Commanaz d'Oday, frazione di Diemoz, Rivo [illegible], Verrayes;
Comune di Pinasca id.
Comune di Brusson id. Godu e Côte de Volou;
Vescoz D. Pier Luigi, Verrayes (Aosta) id. monte Clovello.

La Commissione giudicatrice, essendo scaduto il termine di tempo, nel quale le opere dovevano essere fatte, sta ora compiendo le visite per constatare i risultati, stabilire la graduatoria e presentare le relative proposte di premiazione.

Ci consta che il Governo e la Provincia, oltre ad indire questo concorso, hanno stanziato [illegible] mila lire per stabilire dei vivai delle principali piante forestali adatte alle diverse altitudini [illegible], che distribuiscono gratuitamente un considerevole numero che avvicina il mezzo milione di pianticine in ogni anno.

A proposito di un "borsino privato".

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«*Torino. Sig. Direttore della Stampa*,

«Il Sindacato degli agenti di cambio di Torino, come d'uso tutti gli anni di questa stagione, affiggeva giorni sono nella sala della Borsa un suo disposto, nel quale, a partire dal 21 corrente, cessavano le riunioni pomeridiane del Borsino, che sarebbe rimasto chiuso sino al 12 del prossimo ottobre.

«Un gruppo di frequentatori di Borsa, fra cui qualche agente di cambio, cambisti, commissionari ed operatori, reputando conveniente continuare la riunione del pomeriggio, perchè si riassumeva sulle altre piazze una certa attività promettente un utile riflesso sulla nostra, concordò un ritrovo giornaliero dalle ore 16 alle 17 in un caffè ristorante centrale: ed ivi si riuniscono, ricevono e mandano telegrammi, confrontano ed al mattino seguente pubblicano il loro listino sopra un giornale cittadino.

«Questo listino porta il titolo di: *Borsino privato*, ma se ha luogo in un pubblico esercizio, dove tutti possono entrare, e se pubblica i prezzi praticati sopra una gazzetta, mi sembra che l'appellativo non corrisponda alla sua essenza.

«Io non so giudicare se la sua esistenza sia legale: ma è fatto certo che funziona, e quelli che lo frequentano ci debbono trovare il loro tornaconto. Se ciò è permesso, perchè la nostra piazza tanto si allarmava contro l'orario unico di Borsa che si vorrebbe applicare col nuovo progetto sul riordinamento delle Borse, di prossima approvazione e non lontana applicazione?

«Sarà ben comodo seguire l'orario unico ufficiale e creare quindi altrove e nel luogo che si crederà meglio una *riunione privata*, che eluderà completamente le funzioni del legislatore e nella sua libertà d'azione senza controllo potrà trovare larga messe di benefizi, certo non condivisi dai più che ne subiranno le saltuarietà e le intemperanze.

«Trattandosi di un fatto di grave interesse cittadino, mi permetto sottoporlo al suo giudizio, pregandola a renderlo di pubblica ragione.

«La ringrazio e colla massima stima la riverisco».

(*Segue la firma*).

Per i maestri in soprannumero.

Da un gruppo di maestri supplenti ci si comunica quanto segue, a proposito della legge presentata dagli onorevoli Comandini e Compans, per i maestri in soprannumero, con incarico di supplire i maestri effettivi, e con altre attribuzioni riguardanti l'andamento delle scuole:

«Se questa legge, come è desiderio della maggioranza dei maestri e dei Comuni, diverrà legge dello Stato, i Comuni non potranno più nominare maestri supplenti se non in seguito a Concorso regolare; le nomine dei supplenti invece non furono mai finora regolate da nessuna disposizione di legge; così pure non è fatta parola, nell'attuale legislazione scolastica, dei doveri e dei diritti dei supplenti. Questo il motivo per cui questi maestri, ad evitare la necessità di frequenti disposizioni transitorie, che segnano la loro condizione giuridica, sopportando talvolta le altre categorie di insegnanti, e quasi sempre i Comuni, invocano da parecchi anni una sistemazione definitiva del loro stato, che si concretò finalmente nel disegno di legge Comandini-Compans: disegno di legge ritenuto ottimo in tutte le sue parti da coloro, che conoscono la necessità della scuola elementare. Eppure, chi avrebbe detto che proprio fra i maestri si sarebbero trovati degli oppositori al disegno di legge in questione? Sono i maestri rurali, pochi invero, i quali dicono che a loro sarà impossibile entrare maestri nelle grandi città, qualora la legge fosse approvata. Si fece allora osservare che i maestri rurali potranno entrare in città in qualità di maestri in soprannumero, coll'incarico della supplenza: ma — ribattevano i maestri rurali — noi, che siamo già maestri titolari, non vogliamo che ci si obblighi, per entrare maestri in città, ad accontentarci di un posto sì umile, quale è quello del supplente. Ed ecco che questo loro timore trovò immediatamente eco al Senato, ed ecco qualche senatore ripetere che con la nuova legge si danneggiano i maestri rurali. L'on. Comandini, alla Camera dei deputati, dimostrò chiaramente che questo non era vero; tuttavia, poichè appare necessaria una ripetizione, facciamo osservare: 1.o Che se sarà approvato il disegno di legge Comandini-Compans, si entrerà maestri nei grandi Comuni colla denominazione di maestro in soprannumero, e colle retribuzioni stesse dell'ultima categoria dei maestri appartenenti allo stesso Comune; 2.o Che ora invece si entra nei grandi Comuni dopo di aver fatto per anni ed anni il supplente, collo stipendio che il Comune crede di dare, nella miglior ipotesi si entra maestri dell'ultima categoria colle stipendio che avranno i supplenti quando sarà approvata la nuova legge; 3.o Che l'ufficio di supplente non è affatto umile. Fu detto umile finora, perchè era poco retribuito; non sarà più umile quando sarà compensato come quello dei maestri titolari, e la legge in questione tende appunto, eguagliando le condizioni economiche dei supplenti, ad eliminare quella differenza morale, puramente artificiale, del resto, che esistere fra i supplenti ed i titolari».

Un fotografo piemontese al Congresso di Dresda

A Dresda, dal 7 al 10 luglio, avrà luogo, sotto l'alto patronato di S. M. il Re Federico Augusto di Sassonia, e sotto la presidenza di S. A. R. il principe Giorgio, un Congresso internazionale di fotografia. Con sua lettera del 28 giugno, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha accolto l'offerta del cavaliere Annibale Comineti, direttore della *Fotografia Artistica*, e lo ha incaricato di rappresentare il Ministero a quel Congresso.

Concorso per agenti subalterni fuori ruolo nelle poste

Presso la Direzione delle poste e telegrafi di Torino è aperto un concorso per posti di agenti subalterni fuori ruolo, coll'annua retribuzione di lire 850 lorde, al quale possono partecipare i giovani residenti nella provincia di Torino, che non abbiano meno di 21 anno compiuti nè più di 25 di età e che posseggano almeno il diploma di maturità od il certificato di promozione dalla 4.a alla 5.a classe elementare.

Per gli ex-militari, che abbiano compiuto la ferma di servizio militare di 1.a categoria od un servizio militarizzato equivalente: il limite massimo di età è elevato a 36 anni compiuti.

Le domande, redatte su carta da bollo da cent. 60 e corredate dall'atto di nascita, dal certificato scolastico e da un attestato comprovante la residenza degli aspiranti, dovranno pervenire entro il 20 luglio a questa Direzione superiore, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Il prezzo del pane aumentato ancora

Riceviamo:

«Giusta l'ordine del giorno approvato dai proprietari forno in loro adunanza del 22 giugno, e visto che la Camera di commercio non ha finora proceduto alla constatazione del costo del pane al produttore, la Mutua Proprietari Forno, dietro l'aumento della paga agli operai e del prezzo attuale delle farine, delibera di aumentare il prezzo del pane di 5 centesimi per chilogramma e per ogni forma e qualità, a partire dal 1.o luglio».

La grave disgrazia di un guardafili telefonico

Ieri il guardafili telefonico Luigi Maffei, di anni 29, abitante in corso Regina Margherita n. 100, stava attaccando un filo alla casa n. 11 di via della Zecca ed era salito in cima d'una scala mobile alta 9 metri dal suolo, quando ad un tratto la scala si ruppe a metà, e l'infelice piombò da quell'altezza a terra, battendo fortemente del capo.

Il povero Maffei si produsse una ferita lacero-contusa al viso e riportò la commozione cerebrale. Egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con riserva.

Il Maffei era addetto alle costruzioni di fili telegrafici e telefonici di via Campana n. 7.

Tenta di suicidarsi perchè abbandonata dal marito

Ieri sera fu accompagnata all'Ospedale di San [illegible] certa Maddalena Applicani, d'anni 21, [illegible] in via Principe Amedeo, N. 42, la quale [illegible] tentato di avvelenarsi ingoiando 7 pastiglie di sublimato corrosivo.

Essa aveva lasciato scritto in una lettera che voleva morire perchè suo marito Biagio l'aveva abbandonata insieme a due bambini ancora in tenera età.

Dopo averle praticato la lavatura dello stomaco, i medici la fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

La triste fine degli ubbriachi.

Un individuo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 50, ieri sera, mentre si trovava in istato di ubbriachezza, si coricò sul parapetto prospiciente il Po, in via Napione, all'altezza di via Pescatore, e cadde sulla strada sottostante detta dei Murazzi.

Lo sciagurato battè il cranio e rimase morto sul colpo. L'Autorità di P. S. dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

***

Le guardie municipali condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato, certo Garigio Alfredo, d'anni 47, sarto, che, in istato di ubbriachezza, era caduto in via Bertola, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Un giovane studente in pericolo di morire asfissiato

La scorsa notte, certo Pugliero Michele, di anni 19, perito meccanico, mentre si trovava solo in casa, intento allo studio, al 3.o piano della casa N. 15 di via Duchessa Jolanda, si addormentò col gas acceso. Per un movimento però della fiamma, durante il sonno, la fiamma si spense, e il gas, uscendo incombusto, si sparse nella camera. Verso il mezzo il giovanotto si risvegliò improvvisamente, e sentendo un forte odore di gas, cercò di chiudere il contatore, e non riuscendovi, anche perchè si sentiva venir meno, rovesciò e ruppe alcuni mobili. Egli si diresse allora verso il balcone, che aprì, ma al contatto dell'aria cadde svenuto. Per il rumore prodotto, un inquilino, abitante in una camera sottostante, certo signor Bariorelio Lorenzo, si svegliò ed avvertì il portinaio, il quale per una finestra penetrò nell'alloggio, chiuse il contatore e ristabilì una corrente d'aria. Il Pugliero, che si dibatteva sul balcone, venne trasportato a letto, ed il medico Bono, chiamato al Municipio, gli prestò le cure, lasciandolo fuori pericolo.

Urto fra una "cittadina" ed una vettura tranviaria

All'angolo delle vie Lagrange e Maria Vittoria avvenne un urto fra la vettura pubblica N. 219, condotta dal cocchiere Chiarena Giuseppe, e la tranvia N. 165, della Società Belga, linea Barriera di Nizza, manovrata da Ferraris Anselmo. Causa l'urto, un signore ed una signora che si trovavano sulla vettura si gettarono a terra, rimanendo incolumi; una loro ragazzina venne sbalzata al suolo. Nella vicina farmacia Massino non le riscontrarono alcun male, e dopo qualche cordiale, rimessisi dallo spavento, si allontanarono, rifiutando le loro generalità agli agenti accorsi. La tranvia non riportò alcun guasto, ma la vettura dovette essere ritirata dal servizio. Un maresciallo delle guardie municipali constatò che l'urto era avvenuto per negligenza ed imperizia dei conduttori, e li dichiarò entrambi in contravvenzione.

Infortunio ad un carrettiere

Desiderio Giuseppe, d'anni 27, carrettiere, nello stallaggio San Giuseppe, in via Santa Teresa, N. 17, scaricando delle casse da un carro, una di queste gli cadde sulla gamba destra e gli produsse una ferita lacero-contusa al polpaccio. Una guardia municipale lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico; indi lo condusse all'Ospedale San Giovanni. Dai sanitari venne stabilito medicato e giudicato guaribile in giorni dodici.

La disgrazia di un povero vecchio

Il contadino Dolzi Luigi, d'anni 71, abitante all'Abbadia di Stura, mentre saliva sul fienile della cascina Bianconi per darsi a dormire, cadde dall'altezza di tre metri e riportò la frattura di due costole. Il poveraccio fu ricoverato al San Giovanni. Il dottor Lerda non si pronunziò sulle conseguenze della lesione.

Furto

Il signor Davide Peyrot denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciato nell'androne della scala della sua abitazione, in via San Quintino, N. 52.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1909

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Nobile dei baroni Cassa Vittorio con nobile dei conti Valli Paola — Croce Paolo con Palazzo Cristina — Candido Geronimo con Grasso Clotilde — Lupo Eugenio con Massaro Margherita — Locatelli Italo con Pagamini Teresa — Magnoni Federico con Molinari Angela.

MORTI: Donetto Antonio, d'anni 65, di Riborda... [illegible], via Santa Giulia, 54.
Consiglio Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro, via Madama Cristina, 45.
Novaria Giuseppe, id. 61, di Torino, impiegato ferroviario, via Carmeta, 20.
Cinotti Francesco, id. 50, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 35.
Savi Rodolfo, id. 61, di Pont Canavese, commerciante, via Garibaldi, 5.
Regaccio Giuseppe, id. 8, di Torino, via Cuneo, 72.
Chiesa Giuseppe, id. 52, di Leyni, spazzaturaio, strada di Grugliasco, 270.
Crovesio Carlo, id. 74, di Torino, lavandaio.
Archetio Felicita n. Garzino, id. 64, di Torino, casalinga.
Bruriol Filomena n. Conte, id. 68, di Vercelli, casalinga.
Franzino Giovanni Antonio Giuseppe, id. 38, di San Benigno, mediatore.
Giachetti Giuseppe, id. 13, di Quart, spazzacamino.
Basilino Francesco, id. 76, di San Raffaele e Cimena, muratore.
Ciapier Pietro, id. 73, di Susa, ex-negoziante.
Tomaselli Orsola, id. 78, di Torino, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Statistica demografica italiana

A cura della Direzione generale della statistica è stato pubblicato un volume sul movimento della popolazione in Italia secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1907. Da esso si rileva che i matrimoni contratti nell'anno in esame furono 260.104 pari a 7,70 matrimoni per 1000 abitanti. Nel 1906 il rapporto era stato di 7,77 e nel 1905 di 7,67. Nel 1907 le proporzioni più elevate dei matrimoni in rapporto alla popolazione si ebbero nella Basilicata, nelle Marche e negli Abruzzi; le più basse nel Veneto e nella Liguria: lo stesso fatto con lievi differenze si era verificato nei due anni precedenti. Dai prospetti allegati alla pubblicazione si rileva che nei grandi Comuni la nuzialità è di solito più bassa che nei compartimenti rispettivi. Il numero dei matrimoni divisi secondo i mesi ha raggiunto il suo massimo nel febbraio con una cifra effettiva di 29.770; il numero minimo si è avuto invece in agosto con 14.430 matrimoni. Secondo lo stato civile dei coniugi i matrimoni nel 1907 furono così ripartiti: 230.485 tra celibi e nubili; 5679 tra celibi e vedove; 16.458 tra vedovi e nubili; 7532 fra vedovi e vedove. Le proporzioni maggiori di matrimoni in cui lo sposo era celibe sono date dal Lazio, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana, ecc., ecc.; le minori dall'Italia meridionale e insulare, dove invece è molto maggiore che nelle altre regioni la proporzione dei matrimoni di vedovi. Su 10.000 sposi 5 non avevano compiuti i 18 anni e 28 avevano oltrepassato i 70: nello stesso numero di spose 4 non avevano compiuti i 18 anni e 6 avevano oltrepassato i 70. Si nota inoltre che gli sposi più giovani, cioè quelli che non avevano compiuto ancora i 20 anni sono relativamente più numerosi nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Basilicata e nella Campania; e più scarsi nella Lombardia, nella Sardegna, nell'Umbria e nel Veneto. Le spose di età molto giovane sono numerose particolarmente nella Basilicata, Sicilia e Calabria.

L'età media degli sposi in anni e mesi fu nel 1907, per i celibi di 27.3 e per i vedovi di 44.0, per le nubili di 23.9 e per le vedove di 41.5. Nel 1907 sottoscrissero l'atto di matrimonio 186.878 sposi e 155.400 spose; non lo sottoscrissero 73.223 sposi e 104.701 spose. Nel 1872 le cifre erano invece le seguenti: sposi che sottoscrissero l'atto 86.360, che non lo sottoscrissero 113.771, e per le spose rispettivamente 50.017 e 150.344. Le provincie nelle quali il numero degli sposi analfabeti è minore sono le piemontesi e le lombarde: assai più numerosi sono gli analfabeti nelle provincie del mezzodì, principalmente in quelle di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, ecc.

La frequenza dei matrimoni fra consanguinei fu in cifre effettive di 181 fra zio e nipote, 2 fra zia e nipote e 1231 fra cugini in primo grado.

Il numero dei nati (esclusi i nati morti) fu nel 1907 di 1.062.333, il quale, ragguagliato a mille abitanti, dà un rapporto di 31.45. Esso risulta inferiore di poco a quelli ottenuti per i due anni precedenti. Il numero maggiore di nati si è avuto nel mese di gennaio, con 100.491, ed il numero minore nel dicembre con 80.346. I nati nel 1907 divideansi, secondo il sesso, in 545.994 maschi e 516.339 femmine; si ebbero cioè 1057 nati maschi ogni mille femmine. I nati illegittimi ed esposti ammontarono in complesso a 55.571, dei quali furono riconosciuti 33.554 nell'atto di nascita da almeno uno dei genitori. Il totale dei nati morti fu nel 1907 di 38.023. Il rapporto dei nati morti a cento nascite in totale è stato alto nell'Umbria, nella Liguria, nella Basilicata, nel Lazio e nella Campania; molto basso invece nella Sardegna, nel Veneto e nella Lombardia. Nel 1907 si registrarono in tutto il Regno 1.064.260 parti semplici e 12.963 parti multipli, nei quali i nati di sesso mascolino prevalgono su quelli di sesso femminile nel rapporto di 113 maschi su cento femmine. Il numero maggiore dei parti multipli si ebbe nell'Emilia, nelle Marche, nel Veneto e nel Lazio; il numero minore nelle Calabrie.

Nel 1907 morirono nel Regno 700.333 individui (esclusi i nati morti) ossia 20,73 ogni mille abitanti. La mortalità fu più elevata nella Basilicata, nelle Puglie e nella Sicilia; fu più bassa nel Lazio, nel Piemonte e nell'Umbria. Nelle grandi città la mortalità generale è alquanto più alta che nel resto del Regno. Il numero dei morti è ogni anno inferiore a quello dei nati, e questa differenza produce un continuo aumento nella popolazione, poichè una parte soltanto dell'eccedenza viene assorbita dalla emigrazione per l'estero.

L'influenza delle stagioni sulla mortalità si manifesta alta dal dicembre al marzo e poi scema fino al giugno e si accentua novamente nei due mesi successivi dell'estate e si fa più mite nei due primi mesi dell'autunno.

I morti nell'anno 1907 si ripartivano in 354.109 maschi e in 346.224 femmine, cioè ogni 102 morti maschi si ebbero 100 morti femmine. La mortalità infantile è in diminuzione sensibile. Il che dimostra come siano migliorate le condizioni igieniche e sanitarie del Paese. Su 100 morti in età da 25 in poi, raggiungono le cifre massime i sacerdoti con 70, i proprietari e benestanti con 67, gli agricoltori con 60; e i minimi i ferrovieri e tranvieri con 12, i macchinisti e fochisti con 13, gli infermieri con 20, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Una fortissima scossa di terremoto a Messina e Reggio.

Messina, 1, ore 9,10.

Stamane, alle ore 7,30, si ebbe una violentissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio che è durata da otto a dieci secondi.

La scossa, accompagnata da forte rombo, ha prodotto un enorme panico nella popolazione che è fuggita all'aperto. Cinque minuti dopo è avvenuta un'altra scossa. Poscia si sono uditi due rombi consecutivi. Sono caduti molti muri pericolanti, però senza conseguenze. Non si hanno a deplorare vittime e non vi sono feriti, ma soltanto qualche contuso.

Reggio Calabria, 1, ore 9,5.

Stamane fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte. Alcuni muri pericolanti sono crollati.

Mileto, 1, ore 8,10.

Alle ore 7,22 è stata qui avvertita una forte scossa di terremoto che ebbe origine da Reggio e Messina. Fu registrata da tutti gli strumenti dell'Osservatorio Morabito. La popolazione rimase molto impressionata.

In Francia.

Parigi, 1, ore 8,15.

La *Petite Republique* ha un telegramma da Marsiglia, il quale segnala nuove scosse di terremoto a Pertuis e Lambesc. Durante una di queste scosse un individuo ferito dal terremoto dell'11 giugno è morto.

La strana situazione degli ufficiali russi in Persia.

Londra, 1, ore 8,15.

Telegrafano da Teheran: Il pericolo che minaccia la capitale passa dinnanzi a tutte le questioni. La difesa di Teheran dipende completamente dal contegno degli ufficiali russi, perchè con il concorso di questi ufficiali la brigata dei cosacchi persiani potrebbe benissimo difendere la città. Questa brigata conta in tutto 1300 uomini fra cui 600 sono attualmente nella città sotto gli ordini del colonnello Liakoff. La situazione degli ufficiali russi è sempre molto strana perchè il Governo russo, a quanto si afferma, respinge ogni responsabilità dei loro atti, e viceversa l'onore interdice loro di lasciare il servizio in Persia in un momento così critico. Credo di sapere infatti che gli ufficiali russi abbiano l'intenzione di mettersi in campagna per difendere lo Scià quantunque questi non creda il loro appoggio necessario. E' manifesto che ogni marcia su Teheran non potrebbe avere altro scopo che quello di deporre Mohamed Alì. Un concentramento importante di truppe si va operando a Sultanabad.

L'intera flotta inglese potrebbe essere imbottigliata?

Londra, 1, ore 9.

Ieri sera alla Camera dei lordi, lord Ellenborough ha sollevato la questione della sicurezza delle navi da guerra inglesi in occasione della prossima riunione della flotta nelle acque del Tamigi. Lord Ellenborough aveva avuto l'intenzione di domandare se in questa occasione le navi da guerra non fossero esposte, in caso di attacco imprevisto, al pericolo di esser rinchiuse nel Tamigi. Basterebbe per esempio di fare affondare una nave alle foci del fiume perchè le navi inglesi fossero imbottigliate.

Lord Granard, che risponde in nome del Governo, dice che il ministro della marina è d'avviso che tutte le precauzioni sono prese per assicurare ovunque la sicurezza della flotta. Ogni attacco imprevisto, come quello di cui lord Ellenborough ha parlato, sarebbe un atto di perfidia da parte di una potenza estera. Attualmente le relazioni fra Inghilterra e le altre Potenze sono eccellenti.

Lo sciopero dei minatori inglesi scongiurato.

Londra, 1, ore 10.

Un telegramma da Cardiff dice che a mezzanotte si è annunciato in quella città essere pervenuto ad un regolamento del disaccordo che divideva minatori e proprietari di miniere del paese di Galles.

Questi ultimi, che hanno fatto prova di un vero spirito di conciliazione, hanno accettato le domande dei delegati operai, i quali desiderano essere consultati sopra le nuove condizioni del lavoro da applicarsi in seguito alla messa in vigore della legge sulle 8 ore di lavoro.

Le speranze di Latham e i suoi progetti per la traversata della Manica.

Calais, 1, ore 10.

Latham ha deciso di tentare la traversata della Manica. Egli partirà dal Capo Blanc Nez, che domina il mare per più di cento metri. Egli conta di scendere non sulle roccie di Douvres, che sono assai elevate, ma sulla piazza stessa di Douvres, dopo aver fatto dei viraggi. Il suo apparecchio è arrivato oggi a Calais. Latham conta partire il più presto possibile. Egli partirà solo per non sovraccaricare l'apparecchio.

Dimostrazioni e controdimostrazioni per onorar Giovanna d'Arco

Parigi, 1, ore 8,40.

Mandano da Beziers: Ieri sera un gran numero di case erano illuminate in occasione del triduo di Giovanna d'Arco. Una contro-dimostrazione è avvenuta alla chiesa di S. Nazzaro. I dimostranti andarono in seguito a fischiare gli allievi della Scuola della Trinità che erano usciti per vedere l'illuminazione.

Il conflitto ispano-marocchino spiegato da un diplomatico sceriffiano

Tangeri, 1, ore 6,30.

Ho avuto un colloquio con Si-Ahmed-Ben-Muhaz, capo dell'Ambasciata marocchina, incaricata di una missione speciale presso il Governo spagnuolo. Ho domandato all'inviato sceriffiano se il disaccordo sopravvenuto a Fez tra il Sultano e il signor Merry del Val ha avuto realmente quel carattere di gravità che la stampa spagnuola e francese gli hanno attribuito. Pur confermando gli incidenti accaduti, Ben-Muhaz mi rispose che il Maghzen spera che si tratti di un semplice malinteso che la Missione marocchina riuscirà certo a dissipare appena giunta a Madrid. Il Sultano, mi dichiarò il diplomatico, aveva domandato a Merry del Val se Rebdana e diversi altri punti del Riff avrebbero continuato a rimanere occupati dagli spagnuoli quando egli fosse in grado di fare egli medesimo, con la sua mehalla, regnare l'ordine in quella regione. Il ministro di Spagna rispose che non aveva ricevuto alcuna istruzione a tal proposito. Il Sultano si riferì allora alla lettera credenziale di Merry del Val, la quale gli conferiva pieni poteri per i negoziati, e gli fece notare che, in virtù di questi poteri, aveva ragione di attendersi da Merry del Val una risposta precisa categorica. Poichè questi cercava sottrarsi a qualsiasi dichiarazione esplicita, Mulay Hafid decise di portare la questione a Madrid presso il Governo spagnuolo.

Sull'importante questione delle acque di Ceuta che è stata sul punto di provocare un incidente presso gli Angoras, Ben-Muhaz dichiara che le fonti sono situate fuori della frontiera dei presidi spagnuoli ad alcuni chilometri nelle montagne. Bisogna considerare che l'acqua costituisce una vera ricchezza molto apprezzata dagli indigeni, la base della loro cultura e della loro esistenza. Conflitti scoppiano giornalmente tra le tribù che vogliono derivare anche un filo solo di acqua a loro profitto.

Quanto alle spese reclamate per il mantenimento della mehalla sceriffiana la quale, dopo il suo arrivo si era rifugiata a Melilla, ove rimase parecchi mesi, Ben-Muhaz dice che anche questo affare deve essere esaminato attentamente.

Deliberazioni dei Lordi e dei Comuni.

Londra, 1, ore 8,10.

La Camera dei Lordi ha approvato in seconda lettura il *bill* che apporta modificazioni alla legge sulle Compagnie di assicurazioni. Alle Compagnie estere il cui raggio d'azione si estende anche alla Gran Bretagna, sono riconosciuti eguali diritti e doveri delle Compagnie inglesi. Tutte le Compagnie di assicurazione sulla vita devono fare un deposito di 20 mila lire sterline e fornire statistiche sul loro movimento al *Board of Trades*. Queste disposizioni si applicano anche alle Compagnie i cui statuti sono stati depositati all'estero.

Dopo cinque giorni di discussione la Camera dei Comuni ha approvato con 290 voti contro 112 l'art. 1.o del *bill* delle finanze, relativo alle imposte che colpiscono l'aumento nel valore delle proprietà. Lloyd Georges, cancelliere dello Scacchiere, aveva proposto la chiusura, che fu accettata in mezzo alle proteste dell'Opposizione.

E' stato pubblicato il prospetto di un prestito al 3 1/2 % del Governo del Canadà, di 6.500.000 lire sterline. L'emissione si farà al 98 50.

Il grave stato del generale Galliffet

Parigi, 1, ore 8,35.

Il *Figaro* dice che lo stato di salute del generale De Galliffet desta nuovamente vive inquietudini nel suo *entourage*. Il generale sembrava completamente ristabilito di un recente attacco di paralisi quando domenica ebbe una ricaduta. Il suo dottore diagnostica una trombosi cerebrale. Il generale è paralizzato da tutta la parte destra. Da domenica egli non ha più potuto parlare. I bollettini dichiarano che il suo stato è grave.

Il banchetto della "Dante Society"

Londra, 1, ore 8.

Ieri sera all'*Hôtel Cecil* vi fu il banchetto annuale della *Dante Society*. Presiedeva il giudice Darling ed erano presenti molte notabilità della colonia italiana e del mondo politico e letterario inglese. Si notavano il ministro del Brasile a Londra cav. Ricci; molte eleganti signore; l'ambasciatore d'Italia, di San Giuliano, ecc. Egli, parlando in inglese, disse fra l'altro: «I rapporti fra Dante e la letteratura inglese stanno nell'influenza che lo studio di Dante ha esercitato sulla letteratura d'Inghilterra. Lo studio dei grandi poeti di tutti i paesi, conduce sempre a mutua amicizia fra le nazioni».

Il discorso dell'ambasciatore fu calorosamente applaudito.

Un'ispezione medica a Tolone.

Tolone, 1, ore 8,15.

Il medico ispettore generale Bertrand, del servizio di sanità della marina, è arrivato per compiere un'inchiesta sui casi di febbre tifoidea scoppiati fra le truppe coloniali. Egli ha cominciato ieri i suoi lavori, colla visita alla caserma del 4.o regg. coloniale e coll'analisi dell'acqua distribuita ai soldati.

Violenta tempesta nella Francia meridionale

Tolone, 1, ore 8,10.

Una tempesta violentissima si scatenò ieri mattina, causando gravi danni nel litorale. La temperatura si è di molto abbassata. Il termometro è sceso a 16 centigradi.

La regina di Spagna in Inghilterra

Londra, 1, ore 7,50.

Secondo un telegramma dell'isola di Wight la Regina di Spagna accompagnerà re Alfonso a Cowes, in una visita che questo farà alla principessa di Battenberg.

Il caffè di Santos non pagherà più dazio di esportazione

Rio Janeiro, 1, ore 7,15.

Lo Stato di Santos comincierà da domani l'esportazione del caffè senza imposta del 10 per cento.

Dalla Capitale.

Roma, 1, ore 10.

— L'on. *Giulio Casalini* ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura per sapere per quali ragioni non è ancora stata applicata la legge contro le frodi nel commercio degli olii e delle olive.

— La Commissione che esamina la domanda di *autorizzazione a procedere contro l'onorevole Magni*, dopo avere nominato presidente e relatore l'on. Mezzanotte, ha deliberato di negare l'autorizzazione.

— La Commissione che esamina il disegno di legge per l'adesione dell'Italia alla convenzione di Berna *contro l'impiego del fosforo bianco*, preso atto che anche in Austria è in corso un disegno di legge tendente allo stesso scopo, e perciò non potrà verificarsi da parte sua concorrenza sui mercati turchi, ha approvato l'articolo unico del progetto.

Sette operai vittime dell'anidride carbonica.

Palermo, 1, ore 10,15.

Un grave infortunio è avvenuto in uno stabilimento a Ravenusa. Mentre il muratore Parisi Antonio era intento a fare alcune operazioni in una vasca di carico dello stabilimento, una grossa pietra piombò nell'acqua, sviluppando l'anidride carbonica. Il Parisi, perduti i sensi, precipitò nel fondo della vasca. Accorso a soccorrerlo il compagno Morino Vella, ma anche lui soffocato dal gas micidiale, piombò nella vasca; il capo mastro Armanica seguì la sorte degli altri due, e così accadde anche ad altri quattro operai che temerariamente si provarono al salvataggio. Si iniziò infine il lavoro di salvataggio. I primi tre furono estratti cadaveri; gli altri quattro ancora vivi, ma in condizioni disperate.

Uno sterratore che muore sotto una frana. Il suicidio di una giovane ventitreenne.

Novi Ligure, 1°, ore 8,10.

Ieri, verso mezzogiorno, durante i lavori per il taglio della «Costa», avvenne improvvisamente il franamento di un blocco di terreno. Due operai vennero disgraziatamente travolti; uno se la cavò con leggere contusioni; mentre l'altro, tal Giffra David fu Giovanni, d'anni 18, sotto l'impresa Bottazzi di Pozzolo, rimase all'istante cadavere, in seguito a contusioni multiple riportate al capo ed al torace.

— Dal vicino Rossiglione giunge notizia che la giovane Verzoni Teresa di Giuseppe, ventitreenne, per ragioni amorose, trovava ieri la fine dei suoi giorni asfissiandosi con carbone nella propria stanza da letto.

I parenti di lei, accorsi alla prima notizia del fatto, la trovarono ancora viva, ma, sul proprio letto; ma per quante cure le fossero state prestate, essa dovette soccombere fra il dolore e il compianto degli accorsi.

Auto-ferimento mortale.

Ci telefonano da Asti, 1, ore 10:

Il capo-conduttore ferroviario Pozzo Carlo, affetto da febbre tifoidea, ieri sera, in un eccesso di crisi, si ferì alla gola. Egli decedette nell'ospedale di Asti dopo poche ore, essendo riuscita inutile ogni cura più sollecita e premurosa.

Una retata di giocatori d'azzardo.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 9:

Ieri sera al *Bar Centrale* alcuni funzionari con alcuni agenti di polizia sorpresero quindici giovani di buona famiglia intenti a giocare d'azzardo con le carte. Vennero condotti in Questura e dichiarati in contravvenzione.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

1 Luglio 1909.

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 40 a 44.50.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 41 a 45.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 39 a 44.
Bra... — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 38 a 41.
Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 40 a 42.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 41 a 45.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 30, a L. 45; Incrociati chinesi Mg. 325, da L. 42 25 a 45 25; Incrociati giapponesi Mg. 68, da L. 37 50 a 42 50 — Totale Mg. 442.
Ceva — Incrociati chinesi Mg. 160, da L. 41 a 43; Incrociati giapponesi Mg. 70, da L. 40 a 41 — Totale Mg. 230.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 46, da L. 31 a 43 50; Incrociati chinesi Mg. 910, da L. 40 a 45 75; Incrociati giapponesi Mg. 445, da L. 33 a 39 50 — Totale Mg. 1400.
Ingliese — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 40 a 44.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 40 a 43; Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 41 a 45; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 37 a 39 — Totale Mg. 1200.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 36 a 41.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 39 a 40.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 290, da L. 40 a 44; Incrociati chinesi Mg. 277, da L. 42 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 33, da L. 36 a 41 — Totale Mg. 600.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 40 a 45; Incrociati chinesi Mg. 420, da L. 42 a 46 50; Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 36 a 39 — Totale Mg. 850.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 41 a 45; Incrociati chinesi Mg. 630, da L. 43 25 a 44 50 — Totale Mg. 660.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 37 a 41; Incrociati chinesi Mg. 260, da L. 39 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 35 a 38 — Totale Mg. 330.

***

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 84, da L. 42 a 44, media L. 42 90 — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 42 a 45 25; media L. 43 40 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 38 a 40 50; media L. 39 75. — Totale Mg. 753.

Mercato di Torino dell'1 luglio 1909.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1000, da L. 40 a 42 50; Comuni Mg. 500, da L. 37 a 38; Media L. 40 30 — Totale Mg. 1500.

Borsa di Torino.

1° Luglio

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 30, 104 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 3 1/2: denaro 123 175, lett. 123 375.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1366, 1365, 1365 1/2, 1366, 1367.
» Banca Commerciale 820, 821 1/2, 822 1/2.
» Ferrovie Meridionali 690 ex.
» Ferrovie Mediterranee 446 1/2.
» Cotonificio Venezia 227, 227 1/2.
» Fiat 129, 130.
» Zilli 24 1/2.

Obbl. C. F. S. Paolo 7 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 409.

Incerti in apertura, poscia alquanto migliori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli: Ore 21: *Il gobbo misterioso*, dramma. — L. 0 50.
TEATRO ALFIERI: Comica Compagnia Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, ore 21: *La Dame de chez Maxim*, commedia in tre atti, di Feydeau. — L. 0 80. — (La replica della stagione).
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia di varietà, diretta dall'artista Maldacea): ore 20,45: Grandi rappresentazioni di varietà. — L. 0 80.
TEATRO TORINESE — Ore 21: Rappresentazioni cinematografiche «Lux», una movimentazione. — L. 0 20.
VARIETA' MAFFEI, Via Principe Tommaso, 6. — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.
RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.
CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

DONATO FOA, RACHELE in GALANSINO, Famiglia PIERLUCA, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano tutti i parenti ed amici, che vollero unirsi a loro nel tributare l'ultimo saluto alla loro cara madre, suocera, nonna 19760

Bersabea Foa Ottolenghi

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 78. — C. d. m. per fine prose. 106, 106 05.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in l. 1373, 1372, 1371, 1370, 1370 50, 1371, 1370 fp.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 827 50, 828, 827 50 f. p.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 121, 121 50 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 707 50, 707, 706 50, 706 f. p.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. matt. in l. 127 50, 128, 129 f. p.
Az. R. Zust costr. autom. (Intra n.) — C. d. m. in l. 23, 24, 24 50, 25, 26, 26 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contr. d. m. in l. 228, 227 50, 227, 226 50, 227 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 1: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 3 1/2: denaro 123 425, lett. 123 525.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1273, 1272, 1271, 1270 1/2, 1271.
» Banca Commerciale 828, 827 1/2.
» Ferrovie Meridionali 707 1/2, 706 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2, 419.
» Concimi Vicenza 228 1/2, 228.
» Fiat 127 1/2, 128 1/2, 129 1/2.
» Züst 22, 23, 24, 25, 26.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499 1/2.
Calmi con buona resistenza.

Prezzi nominali 30 giugno

Debiti redimibili.

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B 363 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 528 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 517 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 395 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 245 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 419 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 379 —
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
500 S. ferr. Cent. tosc (Asciano-Grosseto) L. A 5 0/0 — —
500 Id. id. id. L. B — —
500 Id. id. id. L. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 6 0/0 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 515 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0 366 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1886) 349 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1886) 350 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 104 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 502 —
500 Credito Comunale e Provinciale 505 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese 410 —
500 Ferrovie Meridionali 349 50
500 Id. Secondarie Sardegna 315 —
500 Id. Sarde, serie A [illegible]
500 Id. id. id. B 344 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 318 —
500 Id. id. id. 1891-92 [illegible]
300 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 318 —
500 Officine di Savigliano 514 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 505 —
500 Id. Miniere di Montepromina 419 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 504 —
500 Id. Miniere « Elba » 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 311 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 487 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 499 —
500 Unione Esercizi Elettrici 410 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi 501 —
500 Prestito Provincia Alessandria 498 —
500 Id. Provincia di Lecce 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 497 50 | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 512 —
Id. id. 3 1/2 0/0 490 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 [illegible] | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 492 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano 574 —
100 Società Bancaria Italiana 107 —
100 Banco di Roma 103 —
100 Banco della Liguria — —
— Banco di Torino (stampigliate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna 291 —
500 Id. Id. Sicule 610 —
400 Id. Id. Mantova-Modena 250 —
500 Id. Id. Biella 230 —
200 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 443 —
150 Id. Id. id. (2.a id.) 437 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 330 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese 400 —
100 Id. Ferrovie del Vergante 108 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta (Italia) (Torino) 20 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 252 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas 304 —
100 Id. Consumatori Gas-luce 255 —
100 Id. Officine di Savigliano 1740 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 245 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Forniture Italiane (Roma) — —
100 Id. Elettricità già Cruto — —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche 116 —
100 Unione Esercizi Elettrici Italiana (Milano) — —
100 Società Ansaldo Officine già Diatto 240 —
[illegible] Ital.-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
[illegible] Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 2.0 —
[illegible] Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 110 —
[illegible] Siderurgica di Savona 344 —
[illegible] Fabbrica Italiana di Lime 62 —
[illegible] Italiana di Elettrochimica (Roma) 84 —
[illegible] Acciaierie di Terni — —
[illegible] Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. — —
[illegible] Zust, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
[illegible] Automobili Rapid — —
[illegible] Carrozzeria Automob. Alessio — —
[illegible] Automobili « Brevetti Fiat » 78 —
[illegible] Officine Ercole S. Giovanni (Camona) 70 —
[illegible] (Fabbrica Automobili) — —
[illegible] per autom. e vel. — —
[illegible] — —
[illegible] Fabbr. [illegible] (Genova) — —
[illegible] Fabbrica [illegible] (Roma) 10 —
[illegible] Autom. e cicli « Ing. » Torino — —
[illegible] Automobili « Itala », Torino 71 —
[illegible] elettriche generali — —
[illegible] Forni [illegible] — —
[illegible] Armstrong e C. (Genova) 277 —
[illegible] (Gregorini) — —
[illegible] Industrie meccan. (Milano) — —
[illegible] per la fabbricaz. dell'Alluminio — —
[illegible] Esercizi Elettrici 108 —
[illegible] Metallurgiche « Torino » 77 —
[illegible] Peccardi — —
[illegible] e Smalterie ed affini — —
[illegible] Automobili « Scat » — —
[illegible] Automobili Taurus — —
[illegible] V. Tedeschi e Comp. — —
[illegible] Automobili S. P. A. — —
[illegible] Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. — —
[illegible] G. Fornara e C. 107 —
[illegible] Officine Meccaniche Reggiane [illegible]
[illegible] Forze Idrauliche del Moncenisio 140 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 257 —
250 Id. Ben. immobiliare Agricola (Roma) 107 —
250 Id. Assoc. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 50 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
100 Id. « Eridania » di Genova 915 —
100 Id. Zuccherificio Ferraresi 305 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 71 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 30 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 101 —
170 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1030 —
250 Id. Cartiere Meridionali 160 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 405 —
100 Id. Calci Casale 136 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 64 —
100 Id. Tessuti stampati (Milano) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 30 —
100 Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna) 80 —
100 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti 84 —
250 Id. Ausiliaria Italiana (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini — —
100 Id. Cotonificio Piemontese — —
100 Id. Conceria Italiana Riunita — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 105 77.
» » 3 75 0/0 f. m. 106 05.

Antimonio 112 — Acqua Marcia 1700 — Ansaldo 263 — Banca d'Italia 1368 — Banca Commerciale 827 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 301 — Carburo 815 — Concimi 139 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 325 — Elba 357 — Ferriere Italiane 228 — Forni Elettrici 72 — Gas 1082 — Immobiliari 277.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari abbastanza animati, con tendenza piuttosto incerta. Le maggiori contrattazioni furono per le Terni, tra 1735, 1703 e 1715; Banca d'Italia 1373 50, 1371 50 e 1372; Raffineria L.L. 384 e 382; Elba 357, 360; Savona 388, 385; Mediterranee 413, 417 50; Meridionali 707 50, 709; Ferriere 220, 220 50; Commerciale 825, 826, e per le Edison a 769, 768. Fermissima la Rendita a 106 02 contanti e 105 97 prossimo e deboli i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo un promettente esordio, chiudiamo in reazione generale in seguito ad insistenti offerte pervenute anche da altre piazze. Maggiormente colpite le Terni a 1735, 1692; la Banca d'Italia fece 1373 50, 1366; le Edison 769 50, 760 50; Armstrong 273, 265; Elba 367, 357; Savona 388 20; 383; Raffinerie L.L. 384, 379; Eridania 916, 895. Resistenti i Ferroviari, Vizzola, Banca Milano, Banca Commerciale, Credito. In ripresa la Rendita a 105 97, 106 10 prossimo. Cambi deboli.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,15:

Dopo tre giorni di riposo, liquidazione quasi sistemata, era generale l'attesa di una migliorìa. Invece, fin dall'apertura, si notarono insistenti offerte generali, che fecero cadere gradatamente la quota per chiudere ai minimi; più colpite le Terni, Elba, Savona ed anche i Saccariferi, malgrado che su questi gli azionisti possano dichiararsi soddisfatti sull'esito dell'interpellanza alla Camera. Ferroviari resistenti. Rendita sostenuta.

Rendita 106, 106 10 — Banca 1379, 1367, 1366 — Comit 828, 825, 822 — Credito 572, 571 — Bancaria 107, 106 — Meridionali 707, 706 — Millo 417, 416 50 — Rubattino 392, 391 — Raffineria 381, 378 — Industria 272, 271 — Eridania 917, 912, 905, 893 — Terni 1720, 1715, 1705, 1690 — Armstrong 278, 270, 268 — Elba 361, 358, 355 — Savona 383, 378 — Molini 147 — Semoleria 205 — Officine 225 — Voltri 340 — Banco 115.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 (Chiusura). [table illegible]

Borsa di Berlino, 30. [table illegible]

Borsa di Vienna, 30. [table illegible]

Borsa di Londra, 30 (Chiusura). [table illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,21** (giornaliero).

Roma, 28 giugno-3 luglio. Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 30 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 14 1/4; Londra 25 23 1/2; Germania 123 45 —; Svizzera 100 13 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 10 —.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 21 al 27 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 32 — a 33 50; id. nos. da 32 50 a 33 50; id. est. da 31 — a 34 — — Segala da 22 — a 23 50 — Avena da 23 E a 24 50 — Riso da 78 50 a 40 50 — Meliga da 18 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 43 50; id. marca Economica da 41 — a 41 50; id. marca E super-ore da 41 50 a 43 — — Crusca da 15 50 a 17 25.

Fieno maggengo da L. 1 25 a — ricetta da L. 1 25 a — —; terzuolo da L. 1 75 a — —. Paglia da L. 0 75.

Fieno maggengo nuovo al miria L. 1 125.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 2 — a 2 25 — Oche da 0 — a 0 — —

Burro per chilogramma: 1a qualità da 2 30 a 2 40; 2a qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. — 90 a — 95.

Pescheria fresca di mare di 1 qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 3 — a 3 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 10 a 1 75 pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 1 50 — — Cipolle da 1 30 a 1 75 — Carote da 2 — a 4 — — Asparagi da 3 50 a 7 — ; Piselli da 2 50 a 7 —; Spinacci da 0 — a 0 — — Rape da 1 — a 1 50 — Funghi da 14 — a 17 — Pomidoro da — a — —.

Mele da 5 — a 0 — — Ciliegie da 0 30 a 3 50 Fragole da — a — —.

Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 35; dolce da 0 30 a 0 25.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — 50 a — 55; Pane fino forma piccola da 0 48 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 38 a 0 40; id. casalingo da 0 31 a 0 36.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 56.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 70 a 2 20; Vitelli da 1 40 a 2 20; Buoi manzi da 1 30 a 1 95; Tori da 1 75 a 1 90; Moggie 1 575 a 1 80; Vacche grasse da 1 la 1 75; Vacche da 1 — a 1 80; Pecore e montoni da 1 20 a 1 40; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 40 a 2 40; Agnelli da 1 60 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per lo stagionamento ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 30 giugno 1909.

Organzini	C. 18	Kg.	974.35	
Trame	» 1	»	88.58	
Greggie	» 18	»	1163.56	
Lane	» 2	»	707.10	
Articoli diversi	» —	»	— —	
Totale	C. 34	Kg.	2478.61	
Sete pesate	» —	»	—	
Lane pesate	» 120	»	181.4.53	
Totale	C. 144	Kg.	15303.58	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 588	Kg. 52895.79
Pesati	» 114	» 26411.39

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 50; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 180 a 160; id. di 2.a qualità da 100 a 118; Buoi e manzi di 1.a qualità d 86 a 86; Soriane id. da 60 a 70.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Vitelli da latte 1.a qualità da L. 9 50 a 12.

MONDOVI', 26. — Vitelli da macello al miria da 10 a 11; Sanati da 10 a 12.

Carne di bue al chilo L. 1 60; M. di vacca 1 50; id. di vitello 1 60.

MONFORTE D'ALBA, 28. — Vitelli al miria L. 8.

SALUZZO, 26. — Carne di vitello al chilo L. 1 75 Carne di bue al chilo L. 1 61.

Cereali.

ALESSANDRIA, 28. — Grano al quintale lire 32 50; Meliga nuova id. 19; Segala id. 22 50; Avena id. 19.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Frumento al quintale L. 32 75; Segala 22 50; Meliga 18 75.

MONDOVI', 26. — Frumento di Piemonte al quintale da L. 31 50 a 33 50; Segala da 23 a 24; Meliga nostrale da 18 a 20 60; Avena da 23 50 a 25.

NOVARA, 28. — Frumento al quintale L. 30 25. Meliga al sacco di litri 120 L. 18 85. Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 60. Segala al sacco di litri 120 L. 16 35.

SALUZZO, 26. — Frumento al quintale L. 28; Meliga L. 20 50; Barbariato 27 75; Segala 25 50; Avena 25; Orzo 36.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 48 a 0 48; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

MONDOVI', 28. — Grissino 1.a qualità al chilo L. 0 55 — Id. 2.a qualità, 0 51. — Molle bianca 0 46 — Comune, detto casalinga, 0 38 — Bruno, 034.

Farina marca B comune, da L. 41 50 a 42 al quintale.

Semola dura da pasta, al quintale, da L. 43 25 a 43 75.

Pasta da semola al chilo L. 0 67; Pasta nostrana di farina 1.a qualità 0 48; Id. 2.a qualità 0 43.

NOVARA, 28. — Riso nostrano (originario, [illegible] mezza rasta) al sacco di litri 120 L. 34 65.

Riso ranghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 34 50.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc) al sacco di litri 120, L. 33.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 24 50. Risone ranghino, maighetta ed affini al quintale L. 23 75.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 24 25.

Mezza grana al sacco di litri 120 L. 27 60.

SALUZZO, 26. — Grissini 1.a qualità al chilo L. 0 67; id. 2.a qualità 0 52; Pane 1.a qual. 0 47; Pane 2.a qual. 0 39.

Paste 1.a qualità al chilo L. 0 56; id. 2.a qualità L. 0 53.

Riso al chilo L. 0 50.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28. — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Fieno maggengo al miria L. 0 80.

Paglia al miria L. 0 62.

MONDOVI', 26. — Fieno maggengo al miria da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 60 a 0 70.

SALUZZO, 26. — Fieno maggengo al miria L. 1.

Paglia al miria L. 0 75.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 28. — Lupini al quintale L. 14 50.

ALESSANDRIA, 28 — Fagiuoli al quintale lire 25 50; Ceci id. 31 50.

CANALE, 28. — Pesche miriagrammi 3000 da L. 3 a 4, al miria.

MONDOVI', 26. — Fave al quintale da L. 22 50 a L. 25.

NOVARA, 28. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 18 75.

SALUZZO, 26. — Fave al quintale L. 25; Fagiuoli 22.

Patate al miria L. 1 50.

Castagne secche al miria L. 2 60.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 28. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Legna forte al miria L. 0 25; id. dolce 0 20.

MONDOVI', 26. — Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 25 — Id. dolce da 0 15 a 0 16 — Carbone da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 26.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 230; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Uova alla dozzina L. 0 85.

MONDOVI', 26. — Polli alla coppia da L. 2 50 a 3; Colombi da 1 25 a 1 50; Galline da 3 50 a 4 50.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 50 a 2 75.

MONFORTE D'ALBA, 28. — Pollame al chilo L. 2 30.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Robiole al chilo L. 1 60.

Conigli al chilo L. 0 75.

SALUZZO, 26. — Burro di montagna al chilo L. 2 74.

Uova alla dozzina kL. 0 80.

Vino.

ALESSANDRIA, 28. — Vino rosso comune, (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; id. di 2.a qualità da 18 a 19.

MONDOVI', 26. — Vino prima qualità all'ettolitro da L. 24 a 28 — Id. 2.a qualità, da 16 a 20.

MONFORTE D'ALBA, 28. — Vino all'ettolitro da L. 20 a 24.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 30 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 60 — Idem per luglio fr. 34 50; id. per luglio-agosto fr. 34 2; Idem, a 4 mesi ultimi fr. 32 60.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 30 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 30 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 59 [illegible].

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 12 — Idem settembre fr. 30 25.

Mercato pesante.

HAVRE, 30 (sera).

Caffè venduti sacchi 11,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 30 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per giugno Rmk. 10 45 — Idem per luglio Rmk. 10 57.

Cotone

HAVRE, 30 (sera).

Cotoni venduti balle 5,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 30.

Tendenza cotoni: americani, fermi; Brasiliani, invariata; Egitiani, ferma; Surata, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle — —.

Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda moderata.

Corrente 5,10 — Luglio Agosto 5,10 — Settembre-Ottobre 5,06 — Novembre-Dicembre 5,05.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 giugno 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 729,9; ore 15: 730,8; ore 21: 730,1

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: nuvolo, poco sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,0 Minima + 10,6

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 19,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 1.o + 12,0
1 Luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40; tramonta alle ore 20, minuti 17.
Giorno della luna 14.o.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 12,5

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"
Scadenze del 30 giugno

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 giugno, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 1° luglio al 31 dicembre 1909
L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico di provata capacità cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia dei certificati, cassetta 2013 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19593

AMMINISTRATORE seria Azienda Parigi cercasi. Stipendio 2400 quinquennale; viaggio; vuolsi italiano; non occorrenti lingue. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 19725

ASSISTENTI di tessitura pratici telai Honegger a quattro navetto Jacquard e Ratière sono ricercati da importante tessitura del Piemonte con paga assicurata da un a otto lire giornaliere. — Scrivere, indicando pretese, cassetta N. 1022 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19622

CERCANSI per Aix-les-Bains, costruzione dell'Hôtel Mirabeau, buoni manovali per servire muratori, 45 cent. all'ora. Lavoro per la stagione. c 19691

CERCASI da buona Ditta giovane pratico social, lime, utensili ed articoli per imprese. Richiedonsi referenze ottime. — A. D. 34, fermo posta, Torino. c 19617

CERCASI dalla Fotografia Gricher, Sampierdarena, abile operatore, ritoccatore o stampatore. Inutile presentarsi senza le qualità sopra indicate; stipendio da stabilirsi. 19606 G

CERCO commesso ufficio 100 mensili; cauzione. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19700

CERCO pizzaiolo cantiniere, stipendio fisso, buona provvigione, anche donne. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 19639

CERCO cameriera per albergo. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 19638

DA primaria Ditta lombarda cercansi provetti operai per pose pompe su pozzi; buona retribuzione; lavoro continuo; richiedonsi buoni certificati. — Scrivere 21. 6022 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19492 M

DIRETTRICE Bar provincia, istruita, garanzia, cercasi. — Scrivere Distillator, posta, Torino. c 19733

FARMACISTI di-laureati, assistenti cerco subito. — Scrivere casella postale 210, Torino. c 19705

FILATURA con sede in Piemonte cerca giovane capo contabile che abbia lodevolmente già occupato tale carica presso qualche altra Filatura cotone. Inutile presentarsi senza ottime referenze e certificati. — Scrivere, indicando pretese, presso cassetta 23 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19413 31

RAGAZZO o ragazza apprendisti, con retribuzione immediata, cerca subito la Banca Fogni via San Domenico, 4. c 19704

SEGRETARIO Opera Pia, stipendio 2000, cercasi. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 19722

SIGNORINA discreta contabile, bella calligrafia, cercasi da industriale. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 1033 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19606

TESSITURA colorati del Piemonte cerca impiegato provetto disposizione lavoro orditura, tessitura; buona retribuzione. — Scrivere, descrivendo passato, cassetta N. 1023 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19625

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI Torino posto piazzista, corrispondente, cassiere, contabile. — Servirei un mese gratis prova. — Scrivere Ottavio Previdali, Treviso. c 19[illegible]

CONIUGI soli cercano portieria; ottime referenze. — Scrivere posta Villa Giovanni. c 19681

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, dattilografo, contabile cerca impiego. — Scrivere cassetta 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19684

ETUDIANT sciences française cherche emploi pour 4 mois, professeur mathématiques, française dans famille Nord Italie. — Écrire cassetta 1028 S., *Haasenstein e Vogler*, Torin. c 19641

MECCANICO giovane diplomato, licenza tecnica, disegnatore, pratica, impiegherebbesi aggiustatore officina meccanica precisione. — Scrivere cassetta 1027 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19632

RAGIONIERE diplomato venticinquenne offresi. Referenze; miti pretese. — Angelini, posta, Sestri Ponente. 19651 G

SIGNORINA dattilografa, corrispondente, seria referenze, impiegherebbesi seria Casa. — Scrivere G. P., posta, Torino. c 19698

SIGNORINA con licenza tecnica cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19648

TRENTENNE attualmente impiegato fuori Torino accetterebbe per contabile, corrispondente, amministratore Ditta città. — Scrivere cassetta 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19627

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA azienda cedesi. Ottima occasione anche signora. — Casella postale 73. c 19642

CAUSA decesso rimettesi l'avviatissimo Ristorante-Giardino Barra, Moncalieri, via Cristoforo Colombo, 53. c 19724

CERCO per maggior sviluppo socio rappresentanze persona d'affari, capitale non minore 5000. — Rev. posta. 19677

COPISTERIA macchina avviatissima cedesi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 6. c 19653

IMPORTANTE negozio velocipedi con officina rimetto. Buon affare; poco rilievo. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1017 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19586

MUTUO. Costruttore cerca, contro ipoteca secondo grado casa reddito, 50 e 60,000, garanzia quadrupla, interesse netto 5 50, perché entro 20 luglio capitale. — Offerte serie cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19524

RILEVEREI azienda commercio. Mediatori esclusi. — Offerte dettagliate casella postale 73. c 19643

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina-casetta 10-12 grandi camere, giardino, presso Gran Madre, Barriera Casale. — Scrivere dettagliatamente B. Marchisio, posta, Torino. c 19614

AFFITTASI stagione estiva a Barge villa ammobigliata nove locali, giardino, acqua eccellente. — Rivolgersi in luogo al signor Giovanni Turba. 19[illegible]

BAGNI Sampierdarena: Affittasi camera due letti, uso cucina, 1 60 giornaliere. — Ottavio, posta. 19660 G

BAGNI: Affittansi Sampierdarena, presso coniugi, camera, salotto, conforti moderni, cucina, pensione, vista mare, stabilimenti. — Scrivere presso Agenzia Fida, via Vittorio Emanuele, Sampierdarena. 19669 G

CASA cercasi subito comperare Torino da spendere da 100 a 300,000. — Scrivere cassetta 1081 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19670

CERCASI per villeggiatura alloggio con giardino vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19713

CINZANO: Affittasi alloggio 4 camere ammobigliate, divisibili. — Rivolgersi Ercole, via Graglia, 5 (Vanchiglia). c 19727

COURMAYEUR: Affittasi per stagione estiva villa mobiliata, con tutto il conforto moderno, splendida posizione. — Rivolgersi direttamente a Berthod Pietro, proprietario. 19605

DA vendere palazzina dintorni Torino, recente, elegante costruzione, ridentissima posizione, tramvia, tram, 12 membri, veranda, terrazzo, comodità moderne, giardino, frutti. — Scrivere cassetta 1255 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19212

GABY, 1000, Valle Gressoney, affittasi villino moderno, 8 membri; prezzo occasione. — Indirizzare Yon Fausto. 19500

INDUSTRIALI! Migliaia metri terreno Torino, regione saluberrima, lungi progettata cinta daziaria, tra due strade provinciali avvenirissime, forza elettrica, acqua potabile, possibile raccordo ferroviario. Impianto prossimo tram elettrico, prezzo modicissimo. — Rivolgersi Sig. Bruna, via Po, 4, Torino. c 19224

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1138 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19599

PALAZZINA con giardino, via Marco Polo, Crocetta, con grandioso studio da pittore, 5 camere, bagno, calorifero, affittasi, adatta per uso rappresentanza. — Scrivere cassetta 1036 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19721

POLLONE (Biellese): Grandiosa villa affittasi, vendesi; comodità moderne. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 8, Vigliani. c 19276

TORRE PELLICE campagna: D'affittare quattro camere ammobigliate, cucina, giardino fruttifero. Condizioni convenienti. — Collino, via Magenta, 12. 19150

VENDESI od affittasi in Gaglianico, presso Biella, piccolo stabilimento industriale con forza motrice idraulica vapore, vicinissimo linea energia elettrica. Buona maestranza; possibilità ampliamento. — Rivolgersi rag. Ermanno Corte, Biella. c 18512

225 mila vendesi causa divisione casa signorile nuova, vicino Piazza d'Armi. Reddito netto 4 75 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1211 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19260

45,000 vendo casa, camere 35, reddito 3600. — Ceruti, via Palatina, 6, Torino. c 19721

42,000 vendo palazzina borgo San Paolo, reddito 2400. — Ceruti, via Palatina, 6, Torino. c 19702

30,000 vendo casa, reddito 1920, aumentabili. — Ceruti, via Palatina, 6, Torino. c 19703

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI luglio 4 camere, cucina, terreno rialzato. — Madama Cristina, 31. c 19380

ALLOGGI, negozi, atelier. Regina Margherita, 24, Vanchiglia, casa nuova costruzione. c 19160

ALLOGGI di cinque a otto vani d'affittare al presente. — Via Asti, 15. c 19651

ALLOGGIO mobiliato signorile 5, 6, 7 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 55. 19635

ALLOGGIO al presente primo terreno rialzato, vicinissimo, gas, luce elettrica, calorifero, giardino. — Via Bidone, 27. c 19660

CERCANSI locali eleganti, centrali, con sala da ballo. — Scrivere Circolo Veneto, via Lagrange, 7. 19627

CERCASI per settembre appartamento vuoto, secondo piano, con troppo luoci meno. Non meno sei camere, parte o salotto, cucina. Comodità moderne. Prezzo annuo anticipato. — Offerte dettagliate Rimessa, Zeffiro Massa, 2, Sanremo. c 19684

DENTISTI. Disponibile subito elegante locale adatto studio odontalgico, ottima posizione centralissima, riscaldamento termosifone. — Scrivere cassetta 1199 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19689

FAMIGLIA germanica cerca per subito o per più tardi alloggio di almeno 10 vani in posizione aprica, con bella vista, preferibilmente in palazzina, anche fuori barriera e possibilmente con giardino. Farebbe anche contratto lungo, eventualmente, converrebbe, farebbe acquisto. — Offerte cassetta 1013 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19550

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissimo alloggetto mobiliato. Posizione splendida. — Biglione, portici Po, 38. c 19729

AFFITTASI al presente garçonnière elegantemente ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 19679

AFFITTANSI al presente due, tre camere mobiliate, volendo cucina, Portanuova. — T., posta. c 19657

ALLOGGIO cinque camere, balcone strada e corte, corrente acqua. — Via Ormea, 6, p. 1.o e 2.o. c 19638

APPARTAMENTO mobiliato 4 camere, cucina. — Via 20 Settembre, 40, portinaio. c 19663

CAMERA grande sala o con cucina, passaggio disimpegnato, prezzo conveniente. — Doria, via Sant'Agostino, 6, piano primo. c 19[illegible]

CERCASI per due mesi presso Piazza d'Armi piccolo alloggio mobiliato, indipendente, con cucina. — Scrivere prezzo, dettagli: Tulli, via Lazio, 2, Roma. 19686 R

DISPONIBILI camere, salotto, entrata particolare, primo piano. — 20 Settembre, 6. c 19680

IN casa signorile affittasi elegante camera a signore serio, stabile. — Via 20 Settembre, fianco 46, Meoca. 19664

SIGNORE serio cerca subito camera mobiliata 1.o, 2.o piano; inutile se non con passaggio indipendente. — Zurolo, posta, Torino. c 19716

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO busto metallo, pietra, 1,50 per 0,70 circa Re Vittorio Emanuele II. — Scrivere Amministrazione di Fontanafredda, Alba. c 19715

BICICLETTA Durkopp, ruota libera, freni, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 3, portinaio. c 19717

CAIRO — Scusa se procuroti tanto sola. Venerdì sarò attenderti Alessandria. c 19711

CAUSA disgrazia vendonsi nuove eleganti toilettes, cappelli. — Rivolgersi Molino, Carlo Alberto, 14. c 19646

DIPINTI splendidi, causa partenza, vendo subito, occasione eccezionalissima. — Gosio, via Saluzzo, 9. c 19625

DOMENICHE — Splendido aspetto indisposto. Prego dare notizia. Saluzzo. 19680

FOX Terrier vendo mite prezzo, razza finissima. — Via Gioberti, 36. c 19609

MARIA. — Ricevute tue graditissime. Fra qualche giorno partirò, ma sempre vivrai nel mio pensiero. Sempre affezionatamente tuo. G. c 19736

MATRIMONIO. Vedova 44enne, lire 60 mila dote, sposerebbe proprietario o pensionato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 19643

MOBILIO d'occasione vendesi subito causa partenza. — Via Berthollet, 13, piano 1.o. 19648

MOTOCICLETTA Zedel, leggiera, ottimo funzionamento, salita, forcella elastica, vendesi L. 375. — Ribetti, Vinzaglio, 5, dalle 12 alle 14. c 19653

MOTOSACOCHE nuovo vendo, sconto 20 0/0 presso catalogo. — Casella 38, Biella. c 19654

PIETRO da lontano invia auguri sincerissimi e cordiali dolcissimi. 19665 G

SETTE — Urgemi comunicarti cose importanti. Passerò stasera, solito, sperando poterci lungamente parlare. Se impossibile, passerò domattina. Infelicissimo, perdutamente tuo sempre, amo, soffro, piango! c 19729

WANDERER 3 1/2 HP., magnete, forcella elastica, funzionamento garantito, L. 380. — Corso Francia, 26. c 19690

123 — Tristissima vita, sola, senza tue care parole; senza tue ardenti parole sono avvilito. Soffri tu così? Stai bene? Procurami conforto dandomi tue notizie. Saluti affettuosissimi. c 19544

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato — Chiedere programma. — Studio Ragioneria, Bogliano, 3. 19708

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1149 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17097

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 12. c 17665

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Varazze. Moderna sede prosecola colonia Italia. Fanciulli, Signorine. Sport marino, alpino, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Digiovanni, Alessandria. 13366

BAGNI di mare. Nervi (15 minuti da Genova). Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole nel grandioso ombroso Parco in riva al mare, con uso gratuito dei bagni, riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 17530 G

BAGNI mare. Giovanetti, signorine, 90 mensili, tutto compreso. — Collegio Civico Sestri Ponente. 18788 G

BAGNI mare. Pensione bimbi, signorine. — 125 tutto Torinese, Venti Settembre, 56; Torino. c 19451

BAGNI mare: Villa signorile; pensione (camera compresa) 4. — Lusardo, Nervi. 19662 G

FANGHI d'Acqui: Albergo Genova tutto rimesso nuovo. Prezzi minimi. Vettura stazione. c 19180

FRABOSA Soprana (Mondovì), a. s. m. 900: Grand Hôtel Gastone; 150 camere; comfort moderno. c 19687

LAIGUEGLIA, bagni di mare: Alloggi mobiliati, camere, pensione, affitto cabine. — Rivolgersi Giacinto Garassino. 19653 G

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-32. 1779

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinete, 400 metri sul mare, alloggiamenti per famiglie. 17699 D

RATE mensili mobili, biancheria, stoffe, specchi, pavimenti. — Parlini Umberto, posta. c 19642

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 13563 G

VENDO ultime case nuove di reddito. Corso Palermo, 78, 80, 82; via Monte Rosa, 15, 17. — Rivolgersi ivi. 18563

150 macchine utensili americane, tedesche, utensili e materiali d'officina d'occasione in ottimo stato si vendono a prezzi di liquidazione in blocco o separatamente. — Scrivere cassetta N. 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19484

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrativissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 10772 G

GIOVINE provetto viaggiatore articoli tecnici, ferramenta, primarie referenze, offresi. — Alfa 22, posta, Torino. c 19660

PERSONA seria, recandosi Nuova York, desidererebbe rappresentare seria Ditta. Ritiro corrispondenza fino 5 luglio. — A. C. 222, posta, Torino. c 19649

PIAZZISTI stoffe bene introdotti clientela famiglie cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 19653 V

VIAGGIATORE offresi per Piemonte, Liguria, praticissimo prodotti chimici, industriali, farmaceutici, articoli per cotonifici, tintorie, concerie, cartiere. — Offerte cassetta 1096 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19[illegible]

Appendice della *Stampa* (57

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Quand'ebbe terminato la tragica lettura, Roberto Pascal, portò il quaderno alle labbra, poi lo nascose in petto e riprese, come in sogno, il suo cammino, errando per la casa come un'anima senza corpo che non ha più bisogno per vedere nè di luci, nè di occhi. Non si accorse neppure che lasciava nella camera la piccola lanterna cieca.

Quando fu nella scalinata, in faccia ai fantasmi bianchi degli alberi immobili, in faccia al giardino misterioso e terribile, egli disse:

— Ah madre mia!... Se è vero come io credo fermamente, come tu m'hai insegnato a credere che noi non siamo soltanto ignobile materia, se dopo il Calvario che hai percorso in terra, tu vivi nella morte, se la tua presenza invisibile è reale, oh madre mia!... Se in questo momento il soffio che carezza la mia faccia è il tuo soffio, fa il miracolo di manifestarti a me sotto una forma umana ch'io non possa mettere in dubbio!... Se sei qui, fatti sentire, madre mia!... Il mio cuore è tanto tormentato!... La mia anima sanguina di tutte le ferite che ti hanno fatto.... e che ho giurato di vendicare! Io non sono che un vendicatore che deve colpire, come solo Dio ha il diritto di colpire.... Ebbene dimmi, se Dio è con me, se tu sei con me!... Consolami, aiutami!...

Poi, a bassa voce, aggiunse:

— Madre mia!... Per vendicarti bisogna che tu sia qui. Se la tua anima è con me, mostrami il tuo corpo!

Roberto Pascal era ritto sulla scalinata e noi abbiamo detto che questa e tutta la casa era nell'ombra, mentre il giardino splendeva della bianca luce della luna. Appena Roberto ebbe pronunciate le sue parole, dal gruppo degli alberi immobili, un fantasma, un corpo umano, si staccò camminando verso la casa, quasi rispondesse all'appello di Roberto. Questi, spaventato, indietreggiò nel vestibolo nero. Di là vide il fantasma bianco entrare nell'ombra nera della casa, poi udì dei passi furtivi e rivide il corpo, ma questa volta nero, più nero della notte. Ma ecco che un piccolo raggio di luce gli batte sul volto.... E Roberto Pascal vibra di allegrezza divina, di gioia trionfante.... Sua madre gli ha risposto!... Quel fantasma là non esce da una tomba!... Esce dal Palazzo di Giustizia.... E si chiama Sinnamari!...

...... Era infatti Sinnamari che si trovava là ignorando certamente la presenza di Pascal e di qualunque altro essere umano nella casetta di via dei Salici.

Chi l'aveva dunque condotto là, dove, da vent'anni, non aveva più posto il piede? Quale stranezza del caso aveva condotto i passi di quell'uomo affinchè si trovasse, nell'anniversario del suo delitto, nel luogo stesso dove il delitto era stato consumato, in faccia al figlio della sua vittima?

Roberto Pascal ebbe bisogno di tutta la sua forza d'animo per non balzare in quel momento sulla sua preda e ucciderla d'un colpo. Ma ricordò il martirio della madre, il supplizio del padre e pensò che la vendetta sarebbe stata ben misera, se fosse finita colla morte di un uomo. Ben altro, ben altro occorreva al Re delle Catacombe! Ed egli attese rifugiato nelle tenebre.

Sinnamari era intanto arrivato in cima alla scalinata. Quella notte egli era stato singolarmente disturbato — non già dal rimorso, oh no!.. Una volta sola Sinnamari e il Rimorso s'erano incontrati: il cammino era stretto e non si poteva passare in due. Il Rimorso avrebbe avuto la pretesa di far indietreggiare Sinnamari, ma quest'ultimo lo guardò bene in faccia e il Rimorso spaventato, fuggì.

Non dunque dal rimorso era stato disturbato quella notte, ma da una specie di presentimento. Tutti gli affari che intraprendeva, tutti gli avvenimenti che lo riguardavano in qualche modo, mettevano da alcune settimane un'ostinazione tale nel riuscirgli sgradevoli o contrari, che egli ne rimaneva stupefatto.

L'Associazione, che aveva per sì lungo tempo prosperato sotto i suoi ordini, era stata bruscamente minacciata, tanto che aveva dovuto ricorrere ai grandi mezzi e sbarazzarsi di due comparse pericolose, che avevano avuto la pretesa di farsi pagare troppo care: Lamblin e Didier.

Almeno sbarazzandosi di Didier col suicidio aveva menato doppio il colpo e s'era sbarazzato, o, meglio, Grimm l'aveva sbarazzato dell'antico testimonio di ciò che egli chiamava i suoi peccati di gioventù, perchè prima d'apparire a Grimm come uomo d'affari, Didier era stato il domestico di Sinnamari.

Tuttavia è sempre seccante, anche quando si tratta degli interessi dello Stato, di ricorrere all'assassinio. Poichè bisogna notare che mai Sinnamari diceva: «I miei affari», o «I miei interessi». Siccome aveva implicato nei suoi affari e nei suoi interessi alcuni alti personaggi dello Stato, diceva sempre, parlando dei suoi delitti: «Gli affari, gli interessi dello Stato».

Sinnamari, dunque, incominciava a inquietarsi di questa inaspettata e persistente disdetta. L'affare Desjardies, l'evasione del padre di Gabriella non erano certo cose rassicuranti. Questo Re delle Catacombe, che pretendeva di non avere altro scopo che di compiere nell'ombra l'opera di giustizia che non poteva compiere alla luce non lo tranquillizzavano neppure. E poichè i colpi di R. C. erano già stati diretti a lui, ostentatamente egli aveva finito col domandarsi se per caso R. C. non l'avesse particolarmente con lui. Le confidenze di Dixmer avevano aumentato i suoi sospetti. R. C. era dunque un nemico personale e dei più pericolosi. Perchè? Se lo domandò. Cercò. Egli aveva navigato in un tale mare d'infamie che non cercò a lungo invano. Bruscamente un lampo lo rischiarò. La folgore di R. C. colpiva Régine.

Quel giorno stesso, mentre Sinnamari lavorava nel suo ufficio, al Palazzo di Giustizia, un domestico di Régine irruppe nel gabinetto in preda al più grande orgasmo, e gli gridò queste parole:

— Signor procuratore, che disgrazia, sapesse! Le bambine... le bambine erano uscite col signore..., esse sono perdute!... La signora è pazza!... Le bambine le ha perdute alla fiera delle Tuilleries... Il signore impazzisce! Oh, se vedesse! Vuole suicidarsi!...

Infine Sinnamari riuscì a capire dal buon uomo che Régine era andato con le sue bambine alla fiera, dove avevano pranzato. Dopo il pranzo avevano fatto tutti e tre il giro del giardino. Poi le piccine vollero salire sul carosello, e papà le accontentò mettendole in una delle vetturette.

La giostra girava quando Régine fu avvicinato da un venditore di giornali, che gli annunciò una catastrofe, occupò per qualche minuto la sua attenzione e lo lasciò con un foglio in mano. Quando Régine si voltò verso il carosello, non vide più le bambine.

Le cercò dappertutto! Gridò, chiamò, mise mezzo mondo sotto sopra, corse... e non le ritrovò. Lesse il foglio che aveva in mano, e non vi scorse che queste due maiuscole: R. C. E Régine, fuori di sè, era tornato a casa, dove sperava di rivedere le sue piccine; restò ancora deluso; passò il resto della giornata a cercarle in tutta Parigi, insieme a sua moglie; mise in moto tutti i commissariati. Invano! Le sue bambine erano state rubate.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (111)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— La morte — continuò la Maga — non è un supplizio agli occhi di Lucrezia. Abituata al delitto ella ha cessato di considerare la morte come un castigo terribile. Ella non uccide che per sopprimere un ostacolo. Ma quando si tratta d'una vendetta Lucrezia teme che la morte possa toglierle la sua vittima. La ucciderà, ma lentamente, non a colpi di pugnale o a goccie di veleno! Le spezzerà il cuore, la coprirà di obbrobrio, la rimetterà alla vostra presenza quando l'infelice preferirà la morte ad uno dei vostri sguardi e allora Lucrezia assaporerà la vostra disperazione e assisterà, invisibile, alla vostra atroce agonia...

— Ah! è tremendo! — gridò Ragastens sconvolto. — Ma questa donna è dunque realmente un demone!

E afferrando il braccio della Maga:

— Ma come mai la conoscete così? Come avete potuto indovinarla a tal punto? E' dunque per lei che venite qui? Ella ha pure contro di voi preparata una vendetta? E' dunque vostra nemica accanita, implacabile, feroce?

La Maga considerò un istante Ragastens con uno sguardo cupo, poi con spaventosa calma che fece a lungo rabbrividire il cavaliere rispose semplicemente:

— E' mia figlia!

— Vostra figlia! — balbettò il cavaliere terrorizzato.

— Mia figlia, sì! Vi pare mostruoso che una madre parli così della sua creatura, non è vero? Bisogna pure che io medesima fossi un mostro per dare al mondo due flagelli come Lucrezia e Cesare Borgia!

La maga si nascose il volto tra le mani ed un singhiozzo parve lacerarle il petto. C'era nella sua voce una amarezza così atroce, la sua disperazione era così intensa e profonda, che Ragastens sconvolto dimenticò un istante il suo stesso dolore.

— Voi siete buono! — gli disse la Maga dopo un minuto. — Voi mi compiangete!... Vi avevo dunque ben giudicato!

La Maga si alzò per ritirarsi nella sua stanza.

— Per la vostra fidanzata — diss'ella — non temete la morte. La morte, ve lo dissi è una vendetta insufficiente per Lucrezia.

— Che devo dunque temere? — domandò Ragastens con voce tremante.

— Lucrezia ha scritto a Cesare. E Cesare a quest'ora è forse in viaggio per Caprera.

La Maga si ritirò, lasciando il cavaliere istupidito dall'orrore, barcollante e smarrito.

Il sinistro avvertimento della fattucchiera aveva sconvolto il povero giovane, il quale sentiva poco a poco la sua angoscia mutarsi in terribile furore e balbettava rabbiosamente:

— Cesare! Cesare! Cesare!...

LXVI.

Borgia rassicurato.

Alcuni giorni erano passati dall'arrivo di Angelo al Castello di Caprera.

Lucrezia attendeva con impazienza suo fratello Cesare, al quale aveva spedito un altro corriere.

Ormai il vecchio Rodrigo era condannato.

Angelo aveva esposto il suo piano a Lucrezia. Bisognava introdurre la vecchia fattucchiera nel castello: una volta entrata la Maga avrebbe senza dubbio agito.

Per parte sua Lucrezia decise di lasciar fare da Angelo.

Prima cura di costui fu di guadagnarsi la fiducia illimitata di Rodrigo e vi riuscì. E se pure il vecchio continuò a cambiar di camera quasi ogni notte e a barricarsi prima di dormire, i suoi terrori superstiziosi disparvero grazie agli sforzi di Angelo. Si era perfino azzardato ad uscire dal castello e a passeggiare in prossimità della spiaggia, meditando e preparando le risposte alle voluminose corrispondenze di Cesare e del marchese di Roccasanta.

Le notizie che il vecchio Borgia riceveva da Roma erano del resto migliori. L'insurrezione scoppiata dopo la disfatta di Cesare sotto Monteforte diminuiva e pareva dover finire di esaurimento. Il nome del despota aveva ancora il potere di suscitare il terrore.

Adesso Rodrigo cominciava già a calcolare il momento in cui avrebbe potuto far ritorno a Roma.

Questo suo intendimento egli spiegava al suo confidente Angelo, mentre passeggiavano in prossimità della spiaggia, preceduti e scortati in distanza da alcune guardie.

— In fondo — diceva — non sono malcontento d'aver cambiato aria. Questo clima mi si confà moltissimo. Come mi trovi, Angelo?

— Non vi ho mai veduto così bene in salute.

— E' il mare, sai! Che calma qui! Mi sento più forte da qualche giorno. Lo devo però in gran parte a mia figlia! Che meraviglioso carattere Lucrezia! Non si è perduta un momento di coraggio! Anzi, ne ha infuso a me. Ma non è tutto, vedi. Giunto qui con pensieri di amarezza e di collera, non mi sento più la forza di meditare il castigo dei ribelli. Voglio che il perdono sia generale. Voglio che tutte le prigioni siano aperte; voglio che il grande esempio di clemenza ch'io darò passi ai posteri... Il perdono ha delle dolcezze infinite... Se tu sapessi come ciò calma un'anima tormentata!

E poi, con voce cupa, come parlando a sè stesso il vecchio Rodrigo aggiunse:

— Se perdono forse sarò a mia volta perdonato!

In quell'istante un'ombra nera apparve distintamente poco distante.

Il vecchio la vide e fu ripreso dai suoi terrori.

— Vedi tu? — balbettò angosciato stringendo la mano di Angelo.

— Sì, vedo. Non c'è nulla da temere... Chiamerò le guardie.

L'ombra s'era avvicinata. Era una donna vestita di nero. Angelo la riconobbe con stupore: era la Maga! Che voleva essa?

LXVII.

Vita per vita.

Il giovane lettore che già stava per chiamare le guardie si rivolse invece a Rodrigo mormorando:

— E' inutile dar l'allarme. E' una mendicante inoffensiva.

Egli pensava che l'ultima ora del vecchio despota era giunta. Indietreggiò istintivamente d'un passo, cogli occhi ardenti, il volto un poco più pallido, evocando il dramma che stava per svolgersi su quella spiaggia deserta.

La Maga si era avanzata lentamente: aveva il volto quasi nascosto da una sciarpa.

— Che volete? — le disse rudemente Rodrigo.

— Parlare da sola a solo con Rodrigo Borgia.

E poichè Angelo si scostava d'un altro passo la Maga s'avanzò ancora e aggiunse in modo che il vecchio solamente potesse udirla:

(*Continua*).